LA NUOVA OFFENSIVA ROSSA SUL FRONTE DI MADRID È FALLITA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 29 — 18 Luglio 1937-XV

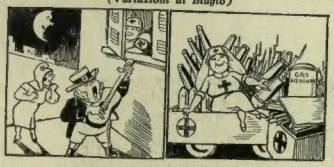
IL DUCE HA RICEVUTO A PALAZZO VENEZIA, PRESENTE IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI CONTE GALEAZZO CIANO, IL SIGNOR GEORGE LANSBURY CHE HA INTRATTENUTO A LUNGO E CORDIALE COLLOQUIO. - ECCO L'EX CAPO DELL'OPPOSIZIONE INGLESE CIRCONDATO DOPO IL COLLOQUIO DAI GIORNALISTI CHE CERCANO DI RACCOGLIERE QUALCHE INTERESSANTE NOTIZIA PARTICOLARE.

USA LO STESSO ISOLANTE CERAMICO «SILLIMANITE NATURALE» IN TUTTE LE CANDELE AFFERMANDO POSITIVAMENTE LA PROPRIA SUPERIORITA'

I RISULTATI DELLE CORSE, HANNO VALORE PRATICO SE TROVANO RIFERIMENTO NELLA PRODUZIONE DI SERIE

Esce ogni Domenica — Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5 — Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Serenate

John Bull: — O Gretchen, affacciati alla finestra col tuo Neurath.
Marianna: — Ah, traditore!

I carri "umanitari"

I carri «umanitari» per la Spagna rossa: indumenti e viveri per i vecchi e i bambini.

COME TU MI VUOI...

.... essenza di tutti i fiori carezza sottile di primavera

CREAZIONE
BERTELLI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

All'Esposizione di Parigi

— Il padiglione della Pace in fiamme! Si capisce che in Francia la Pace non la vogliono neanche dipinta.

La causa degli scioperi in Francia

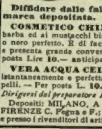
— Che cosa pretendete, dopo la riduzione della settimana lavorativa a quaranta ore?...
— Che l'ora sia ridotta a trenta minuti.

MAMME! MAMME!
se negli **estenuanti calori estivi** volete rinvigorire l'organismo dei vostri bimbi, e conservarli nella pienezza delle loro forze, date loro
l'ALCHEBIOGENO
Dr. CRAVERO
Vittoriosamente proclamato dalla scienza il migliore ricostituente, ed il più completo.
In tutte le Farmacie

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 25 % conforme D. M. 17-8-1918 N. 19
F. O. Fratelli **BERTAGNI** - BOLOGNA

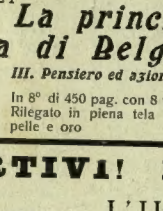
PINETA DI SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUSIANI
INAUGURATO NEL 1903 *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento Camere a mazzodi.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. 11.— ; 4 bottiglie L. 36.— anticipate, franco di porto
Diffidare dalle falsificazioni, esigere in presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire 10.— anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per lavare istantaneamente e perfettamente le castagne e nere la barba e i capelli. — Per posta L. 10.— anticipate.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE C. Pegna e F.; NAPOLI D. Lancellotti e C.; L. Lupicini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
•
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,60

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 25-2-1928

On. ITALO LUNELLI
RIFORMA COSTITUZIONALE FASCISTA
COSA INSEGNANO LE COSTITUZIONI MODERNE?
L'autore, medaglia d'oro e deputato al Parlamento, affronta un argomento di grande attualità e di vivo interesse ed espone le conclusioni alle quali è giunto, dopo aver dedicato al problema costituzionale molti studi. Un libro di pensiero e di stile, denso d'idee e di dati.
In-8° di pagine 216 con copertina a colori
Lire DODICI
EDIZ. TREVES

Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Speziaria all'Orcale d'oro nove otto d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7» NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

A. MALVEZZI
La principessa Cristina di Belgiojoso
III. Pensiero ed azione (1843-1871)
In 8° di 450 pag. con 8 tavole Lire 15
Rilegato in piena tela con fassello in pelle e oro Lire 20
EDIZIONI TREVES

SPORTIVI! ECCO LA VOSTRA RIVISTA
L'UNICA RIVISTA ITALIANA SPORTIVA CHE SI INTERESSA DI TUTTI GLI SPORT DEL MONDO
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
SPORTIVA
CHIEDETELA IN TUTTE LE EDICOLE
COSTA LIRE DUE
CONTIENE LE PIÙ RECENTI E LE PIÙ ORIGINALI FOTOGRAFIE E I PIÙ BRILLANTI ARTICOLI

VALLE VIGEZZO
(prov. di Novara)
LINEA INTERNAZIONALE DEL SEMPIONE
FERROVIA ELETTRICA DOMODOSSOLA-LOCARNO

MANIFESTAZIONI VIGEZZINE
25 Luglio-30 Agosto-XV
MOSTRE ARTISTICHE - SPETTACOLI CLASSICI ALL'APERTO
CONGRESSO EUCARISTICO - FOLCLORE
RIDUZIONI FERROVIARIE CONSUETE

SERVIZI PER LE TRE AMERICHE
nord america
"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE
CONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno **L. 140** *Semestre* **L. 74** *Trimestre* **L. 38**
Altri Paesi
Anno **L. 240** *Semestre* **L. 125** *Trimestre* **L. 68**

Direzione e Redazione: Telefoni 17.754
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - **MILANO**

C.C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 22
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *La spartizione della Palestina?* — FEDERIGO VALLI: *Primati dell'Ala fascista* — OTTORINO L. PASSARELLA: *Feste e maschere veneziane* — MARIO MISSIROLI: *La Mostra storica della «Dante Alighieri»* — ENRICO SERRETTA: *Elogio dell'estate: stagione amabile* — ADOLFO FRANCI: *Attori di passaggio e decadenza del bacio cinematografico* — LEONIDA REPACI: *Il Bugiardo in Campo San Trovaso* — RAFFAELE CARRIERI: *Stasera, al Castello, siamo quindicimila* — VIRGILIO BROCCHI: *L'Arcobaleno* (romanzo) — VITTORIA MONTERISI: *Il tempo è nostro* (romanzo).

La settimana illustrata — La madre ed il figlio di Roosevelt in Italia — Nozze principesche alla capitale — Nuova basilica consacrata a Lisieux — Uomini cose e avvenimenti — Filmi in lavorazione in Italia e all'estero — Incantesimi estivi al Lido di Venezia.

DIARIO DELLA SETTIMANA

8 Luglio - *Roma*. Il Duce riceve il Commissario generale per l'Esposizione Universale, ed approva l'opera svolta finora e il programma del lavoro futuro. Il Duce approva anche il programma presentatogli dall'on. Pavolini per le celebrazioni sarde.

Nuova York. Summer Welles, sottosegretario americano agli Esteri pronuncia all'Istituto dei Pubblici Affari dell'Università di Virginia un discorso sulla attuale situazione politica europea, esponendo un vasto programma di riassetto al quale gli Stati Uniti presterebbero la loro attiva collaborazione.

Berlino. L'Anticomintern rivela in una sua pubblicazione un documento segreto da cui risulta un accordo fra Caballero e l'Ambasciatore sovietico Rosenberg.

Roma. Il colonnello Bisco e il tenente Bruno Mussolini abbassano i primati di velocità sui 1000 chilometri, con 500, 1000 e 2000 chilogrammi di carico.

Gerusalemme. La stampa araba ed ebraica comincia ad esprimere un profondo generale malcontento per il progetto di smembramento della Palestina adottato dal governo inglese.

Sciangai. Si aggrava la situazione, dopo i gravissimi incidenti cino-giapponesi nei dintorni di Pechino. Le ostilità sono state riprese con diecine di morti. Il Giappone concentra rinforzi.

9 Luglio - *Londra*. Nella seduta plenaria del Comitato del non intervento l'ambasciatore Grandi mette a punto con perfetta chiarezza la situazione e pronuncia una vibrante requisitoria contro i subdoli e inaccettabili sistemi di controllo.

Roma. La Corporazione della carta e stampa, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Amicucci, ha trattato la questione delle materie prime nazionali, e si è occupata della disciplina degli impianti di industrie grafiche e della diffusione del libro.

Roma. Si è pubblicato il foglio di disposizioni del P. N. F. che annunzia fra l'altro che il Duce fisserà il giorno per l'incisione dei nomi dei caduti in Spagna sulle lapidi dei Sacrari.

Roma. Il Duce, presente S. E. Ciano ministro degli Esteri, riceve Giorgio Lansbury, ex capo del partito laburista inglese.

Milano. Il Cardinale Schuster e il Federale Parenti si recano in aereo a visitare le colonie adriatiche dei bimbi milanesi.

10 Luglio - *Roma*. Si dà notizia che la battaglia del grano di quest'anno ha dato un risultato eccellente. Si fanno previsioni che il raccolto sarà del 20 o 30 per cento superiore a quello dello scorso anno.

Roma. Il ministro degli Esteri conte Ciano e il ministro di Danimarca signor I. C. W. Kruse hanno firmato un accordo commerciale fra i due paesi e un accordo per i pagamenti relativi.

Parigi. Alla chiusura del VII Congresso della Stampa cinematografica, il direttore generale della Stampa Italiana Gherardo Casini è stato nominato presidente della Federazione Internazionale della Stampa cinematografica.

Parigi. Lo sciopero alberghiero si è esteso a tutta la Francia. Parigi, con tutti i caffè, ristoranti e bar chiusi pare una città in stato d'assedio. Si sono segnalati qua e là gravi incidenti e i forestieri sono scappati in gran fretta.

Sciangai. Si segnala un nuovo scoppio di ostilità fra truppe cinesi e nipponiche. Giungono notizie da Tientsin di forti concentramenti di truppe giapponesi lungo il fiume Yung Ping.

11 Luglio - *Parigi*. Lo sciopero alberghiero continua, suscitando nuovi incidenti. Alcuni esercizi sono presidiati dalla forza. Intanto l'esodo dei forestieri continua.

Parigi. Tiene la sua prima seduta il «Fronte della libertà» con un'imponente adunata di oltre 50.000 partecipanti. Doriot pronunzia un vibrato discorso contro il comunismo. Nessun incidente.

Roma. Si dispone che dal giorno 15 luglio fino a nuovo ordine, i giornali quotidiani non possono uscire con più di sei pagine.

Roma. Si assegna il premio della Fondazione Fusinato per l'anno 1937-XV a Tullio Colsalvatico e a Sebastiano Mineo ex aequo per le pubblicazioni «Creature innocenti» e «Lauro spinoso».

12 Luglio - *Roma*. Per la seconda volta il Duce riceve a Palazzo Venezia, alla presenza del ministro Ciano il signor Giorgio Lansbury intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Milano. Un discorso dell'on. Capoferri a un raduno di metallurgici a Legnano ha suscitato una vibrante dimostrazione popolare all'indirizzo del Duce.

Parigi. Mentre perdurano scioperi e disordini con gravi incidenti un nuovo comizio del Fronte della Libertà raccoglie un'imponente massa di folla che applaude vibrati discorsi anticomunisti.

Roma. La tassa di vendita della benzina viene elevata da L. 179 a L. 229 al quintale, sicché il prezzo di vendita al consumatore viene aumentato fra L. 2,68 e 2,70. L'aumento non si applica agli automobilisti e motociclisti che si recano a diporto nel Regno.

Bruxelles. Si dimette il ministro della Giustizia, in seguito ai disordini provocati dalla concessa amnistia ai disertori di guerra. La crisi minaccia di estendersi.

Saint Jean de Luz. Anche le radio rosse ammettono la sconfitta delle orde marxiste nei tentativi di offensiva al fronte di Madrid. L'offensiva invece è ripresa dai nazionali, che hanno raccolto largo bottino di armi e munizioni nemiche.

13 Luglio - *Roma*. È autorizzata l'emissione per l'esercizio finanziario 1937-38 di Buoni ordinari del Tesoro al portatore e nominativi con scadenza a dodici mesi e fruttanti l'interesse annuo anticipato del 5 per cento.

Roma. Il signor Lansbury ex capo dell'opposizione inglese si reca a visitare la Mostra delle Colonie estive, ed esprime la sua ammirazione per il complesso di provvidenze a favore dell'infanzia adottate dall'Italia fascista.

Roma. Dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di giugno 1937-XV le rimesse inviate in Italia dagli operai in A. O. ammontano a due miliardi 138.096.095,70.

Sciangai. Non si vede l'inizio di una soluzione pacifica di questo rinato conflitto nippo-cinese. La popolazione civile di Pechino abbandona in massa la città dove continuano gli scontri sanguinosi.

Londra. Eden comunica agli ambasciatori lo schema di progetto di accomodamento, mentre i controlli internazionali lasciano i loro posti di osservazione alla frontiera franco-spagnola. Il progetto inglese sarà probabilmente discusso dal Comitato nella seduta di venerdì prossimo.

14 Luglio - *Berlino*. Viene pubblicata il testo del progetto inglese per la ricostruzione del sistema di controllo internazionale del non intervento in Spagna.

Roma. Il «Foglio di disposizioni» del Partito contiene le norme per la festa d'armi nel XV annuale del Regime e per il Saggio nazionale premilitare.

Salamanca. Il generale Franco ricevendo i giornalisti stranieri li ha ringraziati dell'appoggio alla causa nazionale, ed ha affermato che la Spagna nazionale sta compiendo una missione internazionale di civiltà occidentale con l'opporsi al bolscevismo.

Belgrado. La Jugoslavia denuncia gli accordi di *clearing* con la Francia, data la incerta stabilità del franco.

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Ancora Da Ma Gioia di scrivere

ESIGETELA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI DELL'ARTICOLO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 18 al 24 luglio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

Domenica 18 Luglio, ore 21: Stazioni del gruppo Roma e Martedì 20 Luglio, ore 21: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: *Elisir d'amore*, melodramma in tre atti di Felice Romani. Musica di Gaetano Donizetti. Concertatore e direttore d'orchestra maestro Umberto Berrettoni; interpreti: Lina Pagliughi, Maria Huder, Beniamino Gigli, Afro Poli, Umberto Di Lelio.

Giovedì 22 Luglio, ore 21: Stazioni del gruppo Roma e Sabato 24 Luglio, ore 21: Stazioni del gruppo Torino: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: *La bella dormente nel bosco*, fiaba in tre atti di Gian Bistolfi; musica di Ottorino Respighi; concertatore e direttore d'orchestra maestro Armando La Rosa Parodi. — *Primavera*, poema lirico per soli coro, organo e orchestra; musica di Ottorino Respighi; concertatore e direttore maestro Daniele Amfitheatrof.

CONCERTI SINFONICI

Lunedì 19 Luglio, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Fedeli: musiche di Ciakowski, Rossini. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 21 Luglio, ore 21,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Vincenzo Bellezza, trasmissione dalla Basilica di Massenzio; musiche di Rossini, Rimski-Korsakof, Mulé, Strauss, Wagner. Stazioni del gruppo Torino.

CONCERTI VARI

Domenica 18 Luglio, ore 17,15: Concerto di musica varia diretto dal maestro Tito Petralia. Da tutte le stazioni.

Domenica 18 Luglio, ore 21: Concerto della Banda della IX Legioni Ferroviaria Latina diretta dal maestro Benedetto Albanese. Stazioni del gruppo Torino.

Venerdì 23 Luglio, ore 21: Concerto di musiche tedesche diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi. Musiche di Mozart, Weber, Wagner.

Sabato 24 Luglio, ore 21,40: Concerto di musiche americane moderne per organo, coro e orchestra, diretto dal maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Roma.

MUSICA DA CAMERA

Domenica 18 Luglio, ore 22,20: Musica da camera: pianista Maria Golia; musiche di Martucci, Turina, Scuderi, Liszt, Cilea, Chopin. Stazioni del gruppo Torino.

Lunedì 19 Luglio, ore 22: Musica da camera, violinista Leo Petroni: pianista Sandro Fiore; musiche di Turini, Mozart, Brahms. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 20 Luglio, ore 22: Concerto della pianista Branka Musulin; musica di Scarlatti, Chopin, Liszt, Debussy, Papandopulo, Talacevic, Kune. Stazioni del gruppo Roma.

OPERETTE

Mercoledì 21 Luglio, ore 21: *Il controllore dei vagoni letto*, operetta in tre atti di Bisson; musica di Romolo Alegiani; direttore d'orchestra Adolfo Del Vecchio. Stazioni del gruppo Roma.

Venerdì 23 Luglio, ore 21: *Bufere estive*, tre atti di Federico De Lara; musica di Alberto Gentili; direttore d'orchestra maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

PROSA

Lunedì 19 Luglio, ore 21: *Il braccialetto*, commedia in un atto di Giannino Antona Traversi. Stazioni del gruppo Torino.

Martedì 20 Luglio, ore 20: *L'amore di Ghetiza*, radiescena in tre tempi di Felì Silvestri, regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Roma.

Mercoledì 21 Luglio, ore 21: *Purificazione*, commedia in un atto di Gino Rocca. Stazioni del gruppo Torino.

Giovedì 22 Luglio, ore 21: *Lasciate fare a William*, commedia in tre atti di Antonio Gandino; regia di Alberto Casella; prima trasmissione radiofonica. Stazioni del gruppo Torino.

Sabato 24 Luglio, ore 21: *Il marito scapolo*, commedia musicale in un atto di Nicola Dairi (da Eugenio Scribe); musica di Egidio Storaci. Stazioni del gruppo Roma.

Sabato 24 Luglio, ore 22: *Il cameriere di Kimberley*, commedia in un atto di Alfredo Moscariello; regista Federico De Maria. Stazione di Palermo.

TRASMISSIONI VARIE

Domenica 18 Luglio, ore 10: Trasmissione a cura dell'Ente Radio Rurale dell'Ora dell'agricoltore «. Conversazione di S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura.

Martedì 20 Luglio, ore 16,40: Trasmissione dalle Colonie Climatiche Estive del P.N.F. per Balilla e Piccole Italiane: Trasmissione da Marina di Pesaro.

Venerdì 23 Luglio, ore 16,40: Idem, trasmissione dalla Colonia Lacuale di Torbole.

Da tutte le Stazioni.

Lunedì 19 e Giovedì 22 Luglio, ore 16,40: Trasmissioni per le Colonie del P.N.F.: Corrispondenza delle mamme.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Contrariamente a informazioni tendenziose di certa stampa estera, i negoziati per la stipulazione del nuovo trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti proseguono in modo da lasciar supporre che la firma del documento diplomatico potrà avvenire a breve scadenza. Le difficoltà incontrate nel corso dei negoziati si riferiscono principalmente alle divergenze circa l'applicazione del principio preferenziale e cioè della clausola della Nazione più favorita, ma ora a questo riguardo — secondo informazioni attendibili — si sono fatti progressi definitivi.

* Abbiamo seguito in questa rubrica le diverse visite che S. E. Suvich, Ambasciatore d'Italia a Washington, ha fatto negli Stati del Pacifico, durante le quali si è messo in rapporto con le comunità italiane. S. E. Suvich, in una intervista all'« United Press », ha dichiarato di aver potuto constatare come le colonie italiane della costa del Pacifico godano in generale di una buona situazione economica non solo, ma esercitino anche grande influenza nella vita pubblica di molti centri quali Los Angeles, San Diego, San Francisco, e Seattle. Durante il suo giro il nostro Ambasciatore ha avuto occasione di parlare a numerose riunioni di Italiani e di americani, ai quali ha illustrato le attività del Fascismo nei vari campi dell'economia e della cultura e ha esposto quale sia l'attuale nozione dell'Italia nel quadro della politica internazionale. Nel suo viaggio l'Ambasciatore italiano ha visitato anche Hollywood, dove sono apprezzate le attività cinematografiche italiane e si riconosce che l'arte della pellicola ha in Italia dei pionieri. Ha visitato infine Chicago e ha fatto alcune soste al Grand Canyon e nei parchi nazionali. Reduce dal suo giro, l'on. Suvich ha avuto un lungo colloquio col Segretario di Stato Hull.

* S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, recatosi nel Sud-America, ha visitato diversi centri e ha pronunciato vari discorsi svolgendo una efficace azione di propaganda d'italianità di carattere che si può dire diplomatico. Fra l'altro, ha tenuto un grande discorso allo Stadio di Buenos Aires alla presenza di un folltissimo pubblico fra cui molti connazionali. Accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia S. E. Guariglia, l'on. Federzoni ha visitato alcune istituzioni della capitale argentina e ha passato in rivista le organizzazioni fasciste inneggianti al Re Imperatore e al Duce.

* Il conte Guido Viola di Campalto,

un vero consiglio da amico:

Adopera sempre la FOSFINA Barilla

Chi l'ha adoperata si è subito facilmente convinto dei pregi e delle qualità di questo nuovo alimento, che costituisce la più semplice e la più gradita delle diete. Infatti si può rinforzare e ricostituire l'organismo, mangiando giornalmente una gustosa minestra fatta con PASTA FOSFINA BARILLA, è uguale come gusto, qualità e rendimento alle migliori paste: in più contiene un'alta percentuale di fosforo organico, utilissimo per le persone affaticate, per deboli, per convalescenti, per bambini, per le puerpere, ecc.

Fate una prova anche Voi: e aggiungendo una cucchiaia di Pasta Fosfina Barilla in brodo o minestra date una figurina del concorso a premi Bonaventura

LA PASTA FOSFINA BARILLA - dà forza ai deboli sostiene i forti

Campione LAZY BOY detto JOHN BULL

UNICO ALLEVAMENTO ITALIANO DI Bulldogs inglesi

Cap. Ernesto TRON
TORINO
Via Boldissero N. 8

Tutti i cuccioli sono iscritti al L. O. I.

che ultimamente copriva la carica di capo-ufficio del cerimoniale al Ministero degli Esteri, è stato nominato Ambasciatore d'Italia nella Spagna nazionale. Egli è già partito da Roma la settimana scorsa. Alla stazione di Hendaye si trovavano a riceverlo l'Incaricato di Affari comm. Bossi e il R. Console d'Italia a San Sebastiano. Alla frontiera d'Irun il nuovo Ambasciatore è stato ricevuto dal signor Barribar, capo dell'ufficio del cerimoniale del Gabinetto diplomatico del gen. Franco, e dal comandante militare della Bidassoa, da autorità civili e militari. S. E. Viola, dopo avere sostato ad Irun e aver reso omaggio al monumento elevato recentemente alla memoria del gen. Mola, è ripartito per San Sebastiano, proseguendo poi per Burgos.

* Ad Addis Abeba sono stati istituiti il Consolato generale di Bulgaria e una rappresentanza dell'Istituto bulgaro di esportazione per l'Africa orientale italiana. Entrambe le rappresentanze sono affidate al signor Inenco Radeff.

* Ospite di Roma è stato il senatore Alberto de Herrera, una delle più illustri personalità dell'Uruguay, molto noto anche nel mondo diplomatico. Egli difatti fu Incaricato di Affari dell'Uruguay negli Stati Uniti d'America e poi Ambasciatore straordinario nella Gran Bretagna, nonché rappresentante del Parlamento uruguaiano alla Conferenza parlamentare internazionale del commercio a Parigi. Fra le sue opere si ricordano: «Labor diplomatica», la «Diplomacia oriental en el Paraguay», «El Uruguay internacional». Accompagnato dall'Incaricato di Affari del suo Paese a Roma e dal Console di quella Repubblica, il senatore de Herrera ha visitato importanti istituzioni dell'Urbe, nonché le principali organizzazioni fasciste. In suo onore è stato dato un pranzo alla Legazione dell'Uruguay e dell'on. Bastianini, Sottosegretario agli Esteri, offerto un pranzo a Villa Aldobrandini, coll'intervento di personalità italiane e sud-americane.

NOTIZIARIO VATICANO

* Con fasto eccezionale e con una partecipazione straordinaria di pellegrini venuti da ogni Nazione — basti dire che hanno preso parte alla cerimonia ben 5 Cardinali; 15 Arcivescovi, 60 Vescovi e una massa di circa trecentomila fedeli — è stata solennemente consacrata a Lisieux, domenica, dal Cardinale Pacelli, Legato del Papa, la nuova basilica dedicata a Santa Teresa del Bambino Gesù. Il Cardinale Pacelli, giunto a Lisieux poco dopo le nove, ricevuto con tutti gli onori e salutato da ovazioni e da altissime grida inneggianti al Pontefice ed a Santa Teresa, ha pronunciato una allocuzione che è durata oltre un'ora concludendo che la nuova Basilica rappresenta un insigne monumento della fede, della grandezza religiosa e delle supreme speranze della patria di San Luigi e di Giovanna d'Arco, dopo di che ha officiato la Messa Pontificale. Al termine della funzione è stato ascoltato il messaggio per radio che il Sommo Pontefice ha trasmesso da Castel Gandolfo e chiusura della solennità. La trasmissione è stata fatta dal Papa, in lingua francese, con accento di particolare emozione.

Il Papa ha poi voluto pure dire ai suoi dilettissimi figli che pregava con loro e che era questi, a suo parere, la più opportuna, anzi la più necessaria maniera di partecipare a queste ore divine, mentre così grandi sono le miserie, i pericoli, le minacce che da ogni parte incombono, così da far ripensare a quelle parole del Divino Maestro: bisogna pregare sempre e non cessare mai. Preghiamo il Creatore — ha proseguito il Papa — e perciò stesso il Signore Supremo del cielo e della terra, dei popoli e delle Nazioni. Preghiamo che a questo mondo così sconvolto e sottosopra, ed a tutti questi popoli così oppressi dalle miserie di oggi e così trepidi dell'indomani, voglia concedere un po' di tranquillità nell'ordine e nella pace, tornando a quelle che ne sono le uniche vie: il riconoscimento della Sua divina sovranità, l'ubbidienza alle Sue sante leggi, la pratica della giustizia e della carità più larga verso i meno abbienti e perciò stessi i più bisognosi e sofferenti. Infine il Papa ha impartito a tutti l'Apostolica Benedizione che è stata salutata da vivissime acclamazioni.

La Missione Pontificia che, come è noto, è stata accolta a Parigi con solenni onori militari, ha fatto ritorno a Roma mercoledì 14 luglio, ricevuta alla stazione Termini dalle più Alte Personalità Vaticane e da Rappresentanti del Governo.

* È stato ufficialmente pubblicato il nuovo Ordinamento Ecclesiastico dell'Etiopia con decreti della Sacra Congregazione della Chiesa Orientale e della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Per essi viene soppresso il Vicariato Apostolico di Abissinia e vengono create invece cinque nuove Prefetture, e due Vicariati Apostolici: uno di Addis Abeba di cui è Vicario S. E. Mons. Castellani già Vescovo di Rodi, e uno di Gimma di cui è nominato Vicario Mons. Luigi Santa già Prefetto Apostolico di Kaffa. Mons. Giovanni Maria Castellani è umbro, nato a Civitella dei Pazzi nel 1888. Entrò nei Frati Minori e fu per molti anni insegnante. Nel 1928 eletto Vescovo di Rodi; ultimamente Visitatore Apostolico per l'Etiopia. Mons. Santa, piemontese, è del 1885 e fa parte delle Missioni (Istituto della Consolata) dal 1922; tenne per parecchi anni l'ufficio di Rettore del Seminario della regione di Kaffa, di Procuratore e Vicario Delegato. Nel 1934 successe a P. Barassino nell'Ufficio di Prefetto Apostolico. Una delle Prefetture è a Neghelli di cui è nominato titolare P. Arosio dell'Istituto Pontificio delle Missioni estere di Milano. Con decreti in pari data sono modificati i confini del Vicariato Apostolico di Galla che è ridotto al territorio del Governatorato Civile di Harar e del Vicariato Apostolico di Mogadiscio che è esteso a tutta la Somalia Italiana.

* Nella persona di S. E. Mons. Pizzardo è stato fatto omaggio al Santo Padre di alcuni dischi — racchiusi in artistico cofanetto — riproducenti i canti della Cappella Giulia della Basilica Vaticana. I canti sono stati eseguiti sotto la direzione del Maestro Boezi: si tratta di salmi e mottetti di composizione dello stesso Boezi, del Palestrina e di altre riesumazioni classiche, tra cui il celebre inno: « O felix Roma », del vespro di San Pietro e la messa di Papa Marcello del Palestrina.

* Il Presidente dell'Associazione dei Cavalieri d'Italia Colonnello Orsini ha fatto omaggio al Pontefice, al Cardinale Segretario di Stato Pacelli ed al Cardinale Todeschini, che ai Cavalieri d'Italia portò il saluto e la benedizione del Papa nella Basilica di San Pietro, degli esemplari della medaglia commemorativa delle grandiose adunate tenutasi a Roma nei giorni scorsi.

LETTERATURA

* Come in altri romanzi, anche in *Due* in una carne, recentemente edito da Treves, Giuseppe Maggiore, attraverso la sua consueta levità di forma e fresco leggiadria di stile, si tuffa e risolve, a suo modo, un inquietante problema. Il problema, stavolta, è quello della incomprensione reciproca fra uomo e donna, anche se congiunti (anzi soprattutto in questo caso) dallo stesso irrevocabile destino: il matrimonio. Incomprensione e disarmonia puoggio irreconciliabili? Pare di sì, a sentire l'autore. Il principio evangelico: « erunt duo in carne una » ha da intendersi, secondo lui, nel senso che due esseri di sesso diverso possono essere «una» nella carne, ma resteranno sempre «due» negli spiriti. Unità di sensi e divisione di anime. Conclusione pessimistica, dunque. Ma solo in apparenza. Giacché l'unità vera e profonda, irrivocabile sul piano della verità soggettiva, sottoposta alla legge della relatività, si conquista quando ci si elevi a quella verità assoluta, che è la necessità della famiglia.

Questa la tesi filosofica. Se non che la filosofia dell'autore, è velata da un'arte così scaltrita e sottile, che appena trasuare.

Ricorsa artistica piena di emotività e di suggestione, è quella di aver fatto parlare i due coniugi, protagonisti del romanzo, ciascuno per sè in due diari, dove si raccontano le medesime cose sotto due priami psicologici diversi e col distacco sapro (solo addolcito da qualche venatura di delizioso humour) di due anime separate da un abisso incolmabile.

Gherardo e Serena, dopo breve stagione matrimoniale sbocciata da un perfetto amore, un bel giorno, si scoprono nemici e decidono di separarsi. A tal fine si presentano — ignari l'uno dell'altro — dallo stesso avvocato, che per caso è un amico d'infanzia. Questi, invece di dar subito corso alle procedure, invita i due litiganti a redigere e consegnargli degli appunti sulle loro vicende matrimoniali, che egli manipolerà ad uso della giustizia.

Nei due memoriali i coniugi si confessano. Sensazioni, ricordi, rimpianti, gelosie, errori, fraintendimenti — soprattutto fraintendimenti — emergono dalle ombre monotone della vita quotidiana. Figure e figurine, ora schizzate alla brava, ora incise con bulino vigoroso e pazientè, paesi, ambienti, costumi, abitanti delle più discoste regioni, si svolgono nel *film* pittoresco di una narrazione vivace e affascinante. Uomini di ricca umanità e di preziosa saggezza, come l'indimenticabile zio Telemaco, fanno contrasto accanto ad uomini cinici e pratici, sotto una verniciatura di facile scienza, come il dottor Lamias, medico freudista; creature combattili e pie, come la madre di Gherardo, donne fredde e virtuose come Giacinta, si muovono presso altre donne di spregiudicata sensualità, modernissime e artisticissime fino all'idiozia per il nudismo, come Bellinda. Tutto questo osservato e giudicato dalla duplice lente di un marito meridionale e provinciale, legato ai costumi e alla religione, magari un po' superstizioso, dalla sua terra e da una moglie schietto tipo novecento, assetata di libertà, armata dei suoi diritti, con una mistura di sangue ebraico e di educazione irreligiosa, restia, anzi ribelle, ad ogni freno morale. Duplice racconto pieno di scorci e di colori, scoppiettante di frizzi e ironie, che fanno spesso sorridere, e di tragici imprevisti, che fanno a volte trattenere, nell'emozione, il respiro. La catastrofe, ad un certo punto sembra imminente e irreparabile. Ma il pianto di un bimbo, pieno di consuevole accoramento, di un bimbo nato dal triste legame, ferma le due anime di fronte al precipizio. L'amore e la passio-

Lavanda Coldinava
« fragrante come il fiore »

È richiamo di pulito e di sano, poesia di profumo per la biancheria, igiene deliziosa per la toeletta e il bagno

Si vende in tutte le profumerie. Fate attenzione al nome e alla marca.
A. NIGGI & C. - IMPERIA

L'Austria vi invita...

Paese eminentemente turistico, l'Austria vi offre strade alpine di primo ordine, funicolari, teleferiche, ferrovie di montagna, laghi, stazioni climatiche e termali, attrezzatura alberghiera scelta e moderna a prezzi convenienti e più miti degli scorsi anni.

Alcune manifestazioni:

Festival sportivi sul lago di Wörth
Giugno-Settembre

Festival di Salisburgo
24 Luglio-31 Agosto

Festival Danubiano a Linz St. Florian Steyr
16-21 Luglio

Passaporto turistico L. 20

Passaporto collettivo per comitive

COMBINAZIONI A PREZZO FISSO PER 7 GIORNI

RIDUZIONI FERROVIARIE dell'80% sul viaggio di ritorno per viaggiatori isolati e 45% su tutto il percorso per comitive

Informazioni e opuscoli presso le Agenzie di viaggio oppure presso **l'ENTE NAZIONALE AUSTRIACO DEL TURISMO**
ROMA, Via del Tritone, 53 - Tel. 61476 - MILANO, Via S. Pellico, 6 - Tel. 82616

Proteggete i vostri occhi contro l'abbagliante luce estiva con le lenti

ZEISS Umbral

IN VENDITA PRESSO TUTTI I BUONI NEGOZI D'OTTICA

Opuscoli esplicativi "311" gratis, a richiesta dalla

"LA MECCANOPTICA" S. A. S. MILANO
CORSO ITALIA, 8

LUXARDO ZARA
CHERRY - BRANDY
LA GRAN MARCA NAZIONALE

ne, nella loro volubilità, possono essere una illusione ma la legge della famiglia, forza eterna di conservazione della società e dello Stato, e una realtà assoluta, cui nessun dubbio e incertezza deve scalfire.

Ecco un romanzo costruttivo e robusto, degno del nuovo clima spirituale italiano. Uno dei pochi romanzi che si leggono con avidità e con gustoso interesse dal principio alla fine.

* È ormai imminente la pubblicazione, presso Treves, delle memorie autobiografiche di Titta Ruffo. Il celebre cantante che si è lungamente imposto all'ammirazione dei più esigenti pubblici d'Europa e d'America. L'opera che s'intitola *La mia parabola* soddisferà e supererà di molto ogni legittima curiosità del lettore. Quella preventiva diffidenza che si ha ragione di provare di solito, dinanzi ai libri autobiografici dei cantanti celebri, qui viene smentita e vinta fin dalle prime pagine. Non si tratta di una vanitosa raccolta di *trionfi* teatrali: lo scrittore, infatti, con una semplicità ed una spontaneità che si fanno apprezzare per il tono e il colore dell'espressione, narra piuttosto le difficoltà e le traversie iniziali della sua vita; le prove date di energia, di dolcezza, di coraggio, in mezzo a vicissitudini non liete della sua famiglia; i momenti di gioia, di timidità, di bontà; le abnegazioni, le rinunzie, le soddisfazioni senza rimorso. E come narratore è un figlio della vecchia Toscana diventato artista del canto: uno stile è corretto, ma la frase è spontanea e senza pretese letterarie.

Il volume apparirà nella nota collezione *I romanzi della vita vissuta*.

* Quasi contemporaneamente alla seconda edizione de *Il Tiziano liberato* è uscita la terza edizione popolare de *Il naufragio dell'Europa IV*».

Con questo nuovo romanzo Guido Stacchini iniziò il suo ciclo «Voci del Tempo Nuovo» sullo spirito della nostra epoca, suscitando alto interesse di critica e di pubblico anche oltre confine.

Ciò dimostra come stia veramente nascendo una nuova letteratura che coglie la sua ispirazione dal rinnovarsi dei destini dei popoli ed ha viva rispondenza nel cuore delle giovani generazioni.

* Coi tipi della Casa Editrice Ceschina è uscito un romanzo di Tullio Giordana: *Settimo piano dell'obelisco*. Come si rileva dal titolo, si tratta di un'opera di fantasia che si svolge in parte in Africa Orientale, dove il Giordana ha combattuto nella recente guerra.

Il romanzo è particolarmente interessante per il caso di coscienza che pone, per la vivacità dello stile e la diversità degli ambienti in cui si svolge: risale di Lombardia per la prima parte e paesaggi d'Africa nella seconda. Il nostro impero è veduto durante la conquista e subito dopo con gli occhi incantati; spesso liricamente. Aderisce tanto alla vicenda ed ai personaggi che ad un certo punto sembra diventare protagonista. Racconto che si legge d'un fiato e che esalta, per la ricchezza del colore e la passione da cui è scaldato dal principio alla fine.

* Nei mondadoriani «Romanzi della Palma» è stata presentata una nuova scrittrice americana a cui può essere con molta proprietà attribuito l'epiteto di «Annie Vivanti d'America». Faith Baldwin, è infatti oggi una delle autrici americane più lette ed il suo romanzo *Gente dell'altro mondo* è fra le più tipiche e intelligenti rappresentazioni degli autori degli Stati Uniti di oggi. È questo il 99° volume dei «Romanzi della Palma», che si appresta a celebrare il 100° con la traduzione italiana dell'ultimo successo di Vicki Baum: *La corriera di Doris Hart*. Si annuncia frattanto che al prossimo Festival Cinematografico di Venezia verrà proiettato un film che si ispira a quella che può considerarsi l'opera più famosa della Vicki Baum: «*Etenc Willfüer, studentessa di chimica*, recentemente ripubblicata nella elegante collezioncina dei «Capolavori della Palma».

* Van Dine, pseudonimo di un illustre critico d'arte americano che con questo nome è divenuto celebre quale autore di romanzi polizieschi, presenta nei «Libri gialli» il suo 19° volume: *Sequestro di persona*, ingegnosa avventura che ha per protagonista l'ormai classico Philo Vance, moderno emulo di Sherlock Holmes.

MUSICA

* L'Ente Autonomo del Teatro Alla Scala, volendo efficacemente contribuire colla ricerca di nuove energie musicali, alla sempre maggiore richiesta del teatro lirico e convinto che il pubblico scaligero sia per tradizione fra i più preparati a giudicare un'opera d'arte, bandisce due Concorsi esclusivamente per cittadini italiani e con scadenza rispettivamente al 31 dicembre 1937-XVI e al 28 febbraio 1940-XVIII. Fedele alla tradizione italiana, la Scala lascia ai concorrenti dell'uno e dell'altro Concorso la più assoluta libertà nella scelta delle forme e dell'espressione. Richiede soltanto che le opere e i libretti mandati al Concorso siano ispirati ad uno schietto senso d'italianità e rispecchino la sensibilità odierna: che non siano cioè vuoti ed accademici esperimenti ispirati a mode straniere, né d'altra parte cadano nell'errore di ripetere pedissequamente espressioni drammatiche già note. Il primo Concorso è per un'opera in uno o più atti mai eseguita, da rappresentarsi alla Scala in prima esecuzione durante la stagione 1936-39-XVII. Il secondo Concorso è per un'opera in uno o più atti, drammatica o lirica o comica, composta da un musicista che sia nato non anteriormente all'anno 1904, su libretto preventivamente approvato da una apposita commissione, da rappresentarsi alla Scala durante la stagione 1940-41. I premi sono così stabiliti: per il primo concorso L. 10.000 e ciascuna delle tre opere designate per l'audizione a titolo di rimborso spese per il materiale; all'opera scelta per la rappresentazione un ulteriore premio di L. 10.000. Per il secondo concorso, L. 10.000 a ciascuno degli autori delle tre opere designate per l'audizione, a titolo di risarcimento di spese per il materiale, e L. 3.000 a ciascuno dei tre librettisti delle opere stesse. All'opera scelta per la rappresentazione un ulteriore premio di L. 30.000.

* Nel mondo artistico era nota da qualche tempo la geniale invenzione del musicista torinese teologo Evasio Lovazzano che, dopo dieci anni di studi ed applicazioni, era riuscito a sintetizzare in una maneggevole tastiera, dotata di una cannuccia a fiato, tutti i suoni di una completa orchestra, dalle squillenti trombe alle carezzevoli note del violino, dalle voci delicate di oboe al timbro del clarinetto e all'arioso solenne e grandioso dell'organo. Lo strumento mirabile — che dal nome del suo inventore è stato chiamato «lovazzofono» — non aveva ancora ricevuto il suo battesimo ufficiale. Ciò che è avvenuto nell'ultimo concerto perosiano tenutosi a S. Remo, ove l'illustre Accademico d'Italia Lorenzo Perosi ha voluto che l'orchestra accogliesse il teologo Lovazzano col suo strumento, e vi sostenesse un difficile «a solo» scritto appositamente dal Perosi per il «lovazzofono». Il successo è stato completo.

* Con *Il Barbiere di Siviglia* è stato riaperto al pubblico di La Plata il Teatro Argentino, chiuso da parecchi anni ed ora completamente rimodernato. Data la importanza dell'avvenimento e le vecchie gloriose tradizioni del Teatro Argentino, il Municipio di La Plata ha ottenuto dalla Municipalità di Buenos Aires il trasferimento dei migliori elementi del Teatro Colon. L'opera rossiniana ha così ottenuto un successo grandissimo. Margherita Carosio, il tenore Landi, il baritono Galeffi e il basso Vaghi hanno condiviso con il maestro Serafin il trionfo della serata.

* Un nuovo teatro sarà inaugurato prossimamente a Rodi con una breve stagione lirica che comprenderà rappresentazioni di *Tosca*, *Barbiere di Siviglia* e *Bohème*, sotto la direzione del maestro De Vecchi.

* Un Festival internazionale di danza si è iniziato nell'interno dell'esposizione

materna Alpe mi donò il respiro...
IL PROFUMO dei TEMPI NUOVI
BOUQUET DI LAVANDA
SOFFIENTINI
· MILANO ·

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
usate il DENTIFRICIO
DENTOL

di Parigi. Ad esso partecipano rappresentanti di quindici paesi. L'America ha inviato il celebre gruppo delle « 46 Rochettes Girls » diretto da Russel Markert.

* Cercando notizie del Cigno Bergamasco fra i documenti che giacciono in Biblioteca, al dr. Cavezzani veniva tempo fa tra le mani un fascicolo composto di 34 fogli, costituenti la partitura di un *Cum Sancto Spiritu* e di un *Incarnatus* con un solo frontespizio e con la scritta: *Cum Sancto Spiritu* a 4 strumenti di P. M. Chi fosse questo P. M. non sarebbe stato facile stabilire, se il rinvenitore non avesse scorto nel verso e nel margine interno della ultima carta la firma di Pietro Masconcelli.

* È stato definito il programma completo delle manifestazioni della « Sagra musicale umbra » che si svolgerà, sotto l'alto patronato di S. A. Reale la Principessa di Piemonte, a Perugia e ad Assisi dal 21 settembre al 4 ottobre prossimo. Il calendario della « Sagra » comprende:

21 settembre: inaugurazione della « Sagra musicale » e primo concerto sinfonico-corale, diretto dal Maestro Previtali, nella Chiesa di San Pietro, a Perugia, con musiche di Marcello, Verdi, Schubert, Mozart, e lo *Stabat Mater* di Labroca.

22: conferenza, nella sala dei Notari di Perugia, del sen. Guido Visconti di Modrone: *Berlioz e l'Oratorio Romantico dell'800*».

23: secondo concerto sinfonico-corale nella chiesa di San Pietro, a Perugia, diretto dal Maestro Marinuzzi, con l'esecuzione dell'oratorio *L'infanzia di Cristo* di Berlioz.

24: conferenza nella sala dei Notari, a Perugia, di Johannes Wolf: *L'Italia e la musica religiosa medioevale*.

25: terzo concerto sinfonico-corale, nella Chiesa di San Pietro, a Perugia, con la prima esecuzione de *La Passione* di Cremesini (oratorio premiato nel Concorso « Guido Visconti di Modrone ») diretto dall'autore; e con l'esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini, diretto dal Maestro Visconti di Modrone.

26: Messa Gregoriana nella Chiesa di San Francesco d'Assisi; e quarto Concerto sinfonico-corale nella Chiesa di San Pietro, a Perugia, con *L'Infanzia di Cristo* di Berlioz, diretto dal Maestro Marinuzzi.

27: conferenza-concerto sul canto gregoriano di Mons. Onorio Magnoni del Pontificio Istituto di Musica Sacra, nella sala dei Notari, a Perugia.

28: primo concerto di musica da camera nella sala della Pinacoteca di Perugia, con musiche di Dall'Abaco, Kuhnau, Bach, Haydn, Beethoven; e col concorso di Ornella Puliti-Santoliquido, Tina Sautori, Primira Marini e Quartetto di Roma.

29: conferenza di Fausto Torrefranca nella sala dei Notari, a Perugia: « Forme musicali organistiche »; e concerto per organo di Fernando Germani, nella Chiesa di San Lorenzo, a Perugia.

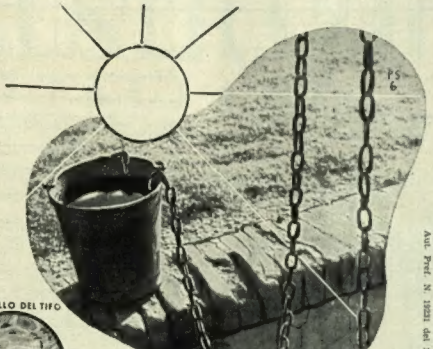
30: secondo concerto di musica da camera nella sala della Pinacoteca di Perugia, con musiche di Mozart, Liszt, Respighi, Malipiero, Boulanger, ecc. e col concorso di Ornella Puliti-Santoliquido, Ines Alfani-Tellini, Michelangelo Abbaco.

1° ottobre: conferenza di Henry Prunières, nella sala dei Notari, a Perugia: *Il Teatro Spirituale*.

2: prima rappresentazione al Morlacchi di Perugia del Teatro Spirituale con *Giona* di Carissimi. *Maria Egiziaca* di Respighi, *La Sacra Rappresentazione d'Abram e d'Isaac* di Pizzetti, sotto la direzione del maestro Capuana.

3: seconda rappresentazione del Teatro Spirituale al Teatro Morlacchi.

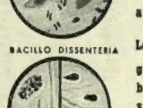
4: concerto di chiusura della « Sagra » nella Chiesa di San Francesco di Assisi, diretto da Don Lorenzo Perosi, col concorso dei cantori della Pontificia Cappella Sistina di Roma.



BACILLO DEL TIFO

VIBRIONI DEL COLERA

BACILLO DISSENTERIA



Durante i calori estivi

si manifestano, quasi sempre, in maggiore quantità le affezioni gastro intestinali. Molte di esse hanno origine dall'uso di acque incontrollate.

Le POLVERI ALBERANI allo STERIDROLO, garantiscono la completa depurazione microbica dell'acqua sospetta d'inquinamento, distruggendo i germi patogeni in essa eventualmente contenuti (Tifo, paratifo, dissenterie diverse, vibrioni del colera).

In vendita a L. 6 il pacco di 10 dosi per 10 litri di acqua mineralizzata.

ALLO STERIDROLO

STAB. CHIMICO FARMACEUTICO G. ALBERANI - BOLOGNA

TEATRO

* Lamberto Picasso, che sta lavorando alla formazione della sua Compagnia per il 1937-38 — non si sa ancora chi ne farà parte e se di essa sarà prima attrice Andreina Pagnani, oppure Rossana Masi, con una schiera di noti attori, quali Egisto Olivieri, Guido Morisi, Francesco Scandurra, Gino Pestelli, Carlo Bianchi, Ernesto Calindri e di brave giovani attrici, quali Cesarina Gheraldi, Ginevra Cavacciocchi — si è già assicurato una importante novità di Gian Gaspare Napolitano, dal titolo *Zona del silenzio*. Nel tre atti di questo lavoro si svolge una originale movimentata vicenda, di cui sono protagonisti alcuni corrispondenti di grandi giornali europei ed americani. Un atto di *Zona del silenzio* ha luogo nel Manciukuò, un altro in America, ed il terzo in Italia. Picasso avrà anche altre importanti novità: *Unica donna al mondo* di Alessandro De Stefani, *Coro a tre voci*, di Enrico Bassano, *La legione straniera* di Paolo Zappa, *L'amore meraviglioso* di L. Amaro, *Sant'Elena* di Scherriff e Casalis, *Quota di volo: zero* di F. Wend, *I diplomatici* di Labiche.

* Tra le Compagnie di cui si sta definendo la costituzione per il 1937-38 ve n'è una del Teatro di spettacoli, che sarà diretta da Luigi Carini e forse avrà per conduttore Giovacchino Forzano. Ne faranno parte, con Carini, Annibale Betrone, Wanda Capodaglio, forse Nerio Bernardi, Tino Erler, Maria Fabbri, Isora Cardinali, Elvira Betrone, Valentina Bruchi, Silvio Randone, Liana del Balzo e molti altri, poichè si tratterà di una vasta compagine. La Compagnia a quanto si dice avrà in repertorio *La casa di D'Annunzio*; *I napoletani del 1799* di Pietro Cossa; *l'Adelchi* del Manzoni; *La maschera di Bruto* di Sem Benelli; *Campo di Maggio* e *Villafranca* di Forzano; *Il volpone* di Johnson, *Enrico IV* di Shakespeare; *I mandolieri* di Schiller; *Il tramonto di un Re* di Nino Berrini; e tre le novità. *Elisabetta di Jossel*, nella riduzione di Luigi Bonelli. Registi della Compagnia saranno Forzano, Simoni, Tumiati, Salvini e altri.

* Alberto Donnini, di cui la Compagnia Donadio continua a rappresentare con grande successo la commedia *L'orologio a cucù*, ha finito di scrivere un lavoro in 3 atti, intitolato *Io, solo*. In questo dramma l'isolamento spirituale di un personaggio è portato fino all'ossessione di un incubo. Il Donini sta trattando lavorando ad una commedia comico-sentimentale in tre atti, di color giallo-rosa, che si intitola *Un viaggio circolare*.

* La Lega drammatica americana, che distribuisce ogni anno, a luglio, delle ricompense per le migliori interpretazioni del teatro negli Stati Uniti, ha attribuito il primo premio a Maurice Evans, per la sua interpretazione del *Riccardo II*; il secondo premio al popolarissimo attore John Gieogud, per la sua interpretazione dell'*Amleto*; ed il terzo premio a Marta Abba, per l'interpretazione in lingua inglese di *Yoursich di Deval*. I giornali americani mettono in rilievo, come l'attrice italiana sia l'unica donna tra i premiati e come essa abbia conseguito l'ambito premio recitando in una lingua che non è la sua.

* Raffaele Viviani, attore intelligente, studioso e genialissimo, vagheggia l'audace progetto di rappresentare con la sua Compagnia, nel prossimo anno, un nuovo lavoro di Ugo Betti, *Il diluvio*. Si tratta di una farsa tragica al modo classico, ma con intenti modernissimi e d'avanguardia.

* Nini Gordini-Cervi non andrà prima attrice con Ganduzio. Si dà ormai per certo che rimarrà accanto al marito nella nuova Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi. Chi andrà, allora, prima attrice con Ganduzio? Per ora si fanno i nomi di Rossana Masi e di Olga Solbelli. Accanto al Ganduzio saranno anche Donatella Gemmò, Gina Grazioli, Vera Pasero, Cesare Bettarini, Mario Silelli, Adolfo Geri e altri. Hanno promesso novità italiane a Ganduzio Bruno Corra e Giuseppe Achille, Ghera rdo Gherardi, Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti.

* Frampolo, la commedia di Sergio Pugliese rappresentata con successo da Armando Falconi nelle principali città d'Italia, nel prossimo settembre sarà messo in scena all'Akademietheater di Vienna, con un complesso di ottimi attori. Il titolo tedesco sarà *Ein held wider Willen*. La traduzione del lavoro è stata fatta da Kurt Bonn.

* Sergio Tofano ha letto e impegnato per la sua Compagnia del prossimo an-

(Continua a pag. IX)

RODINA montecatini

Contro: RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEVRALGIE

Aut. Pref. Milano n. 9366 - 25-2-36-XIV

Dolori acuti ed ingrossamento alle articolazioni della mano e del piede, lacerazioni alle dita, nodi deformanti alle orecchie (tofi), eczema ostinato, prurito molto intenso, mancanza di forza, ecc. ecco le più comuni conseguenze della gotta. La scienza ha dimostrato che nel sangue dei gottosi vi è sovrabbondanza di acido urico ed i medici perciò consigliano l'uso costante della IDROLITINA superlitiosa diuretica gradevolissima acqua da tavola che protegge efficacemente contro le insidie dell'uricemia. La gotta è sovente un male ereditario: combatterla è un dovere civile.

IDROLITINA
SUPERLITIOSA
DIGESTIVA DIURETICA SCIOGLIE L'ACIDO URICO

Is 4/7 - Aut. Pref. di Bologna N. 9454-7/4/937 XV

Per crescere i bambini sani e intelligenti....

ricorrete con fiducia al purissimo latte in polvere "Miranda". È un prodotto ricco di vitamine e di perfetta digeribilità. Somministrandolo fin dalla nascita otterrete risultati sorprendenti.

Miranda

LATTE PURISSIMO IN POLVERE PER L'ALLATTAMENTO

S. A. POLENGHI LOMBARDO - Lodi - Milano

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 29 — 18 luglio 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

«IL FANTE ITALIANO», OPERA STUPENDA DELL'ACCADEMICO ROMANO ROMANELLI, ASSIEME ALLE STATUE RAPPRESENTANTI GLI ESERCITI ALLEATI NELLA GRANDE GUERRA, RICORDERA' L'EROISMO DEI COMBATTENTI D'ITALIA NEL «MEMORIAL INTERALLIE» CHE SARA' INAUGURATO A LIEGI IL 20 CORRENTE. - ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI MUTILATI SPETTA IL MERITO DI QUESTA NOBILE INIZIATIVA.

LA SPARTIZIONE DELLA PALESTINA?

L'ISLAM CONTRO ISRAELE

Siamo veramente alla vigilia della resurrezione in partibus *del Regno di Davide? Il problema è grandioso, complesso, straordinariamente interessante. Vi confluiscono interessi storici, economici, di razza, di religione, di predominio imperiale. Dall'America all'Asia, dall'Africa all'Europa, comunità, uomini di Stato, pensatori, guardano in questo momento con ansia non dissimulata, a quanto sta per accadere nella Terra santa per eccellenza, dalla quale si irradiano tre religioni universali.*

Come ebbe origine l'idea del «focolare ebraico» nella Palestina? Nei primi tempi della guerra europea la diplomazia inglese non ebbe che una sola preoccupazione: far intervenire l'America. A tale scopo fu mandato in America un uomo politico che era anche un grande idealista, uno studioso appassionato dei problemi filosofici e religiosi, Lord Balfour, che, assecondato da influenti personalità del mondo diplomatico britannico e dai più eminenti rappresentanti della colonia inglese, prese immediatamente contatto coi grandi banchieri ebrei. Le trattative non furono difficili. L'idea dell'intervento nella guerra europea non dispiaceva ai potenti figli d'Israele, non insensibili alle ideologie dell'Intesa, a quei principi di giustizia, di libertà, di eguaglianza, in nome dei quali si combatteva in Francia, in Belgio, in Serbia, in Italia, in Polonia, dovunque. Ma in cambio, in caso di vittoria, che cosa avrebbe potuto offrire l'Intesa ai figli d'Israele? La vittoria dell'Intesa avrebbe significato la vittoria della Russia, della Rumenia, di Paesi, cioè, che si mostravano severamente ostili agli ebrei, mentre la Germania andava sempre più attenuando l'antisemitismo. Ancora. La vittoria dell'Intesa avrebbe indubbiamente determinato una generale revisione dei possedimenti coloniali, soprattutto in seguito alla divisata spartizione della Turchia. Perché non pensare anche ai poveri ebrei nella futura sistemazione del mondo? Era giusto che nel disegno della giustizia universale venissero dimenticati i figli di Israele, così duramente perseguitati in tante parti della terra?

— Che cosa domandate? — chiese Balfour. — Proponetemi un piano attuabile ed io m'impegno di farlo accettare ai Governi dell'Intesa.

— Un «focolare ebraico» nella Palestina — risposero gli ebrei di Nuova York — un rifugio dove possano raccogliersi quei nostri correligionari che non possono vivere in pace altrove.

— Solo questo? — replicò Balfour. — Non è difficile. E poi è un'idea nobile, generosa, un'idea che mi piace. Contate sul mio appoggio entusiastico.

Il resto è noto. Ritornato in Europa, Balfour non trovò alcuna difficoltà a varare il disegno concertato a Nuova York e si ebbe, così, quella «Dichiarazione Balfour» del 1917, contrassegnata da Pichon per la Francia e da Orlando per l'Italia, che esaudiva le aspirazioni degli ebrei. Nel frattempo si era visto che cosa significava l'aiuto americano.

Terminata la guerra, l'Intesa fece onore ai suoi impegni. Il mandato sulla Palestina fu affidato all'Inghilterra, che aprì le porte della Terra promessa ai dispersi figli di Israele. Da tutte le parti del mondo gli ebrei affluirono nella Palestina. Un po' di statistica. Nel 1914 gli ebrei erano 100.000, cioè un sesto della popolazione totale, contro 550.000 musulmani e 75.000 cristiani. Alla fine della guerra erano scesi a 60.000 e solo nel 1931 raggiunsero, con 175.000, la percentuale del 1914. Nel quinquennio 1932-36 gli emigrati in Palestina toccavano la cifra di 250.000. Oggi la popolazione ebraica supera i 400.000. Insieme con gli uomini il Sionismo portò capitali cospicui — tre miliardi —, tecnici, scuole, istituti di igiene, banche, uno spirito nuovo, ispirato alla più audace modernità. Gli ebrei si diedero immediatamente all'agricoltura. Su 1400 km. quadrati sorsero 150 villaggi ebraici e colonie cooperative. Questi 1400 km. quadrati corrispondono a circa il cinque per cento della superficie totale.

Come era inevitabile, in questo grandioso esperimento di colonizzazione, le Società ebraiche acquistarono numerosi terreni, di modo che i prezzi dei terreni salirono vertiginosamente. Il prezzo del suolo in Palestina è cinque volte maggiore dei prezzi praticati in Siria e le paghe per gli operai arabi non qualificati sono tre volte più alte che in Siria e quattro volte più alte che in Transgiordania. La stessa emigrazione araba, dovuta alla miseria, alla disoccupazione, cessò quasi per incanto, tanto che gli arabi della Palestina hanno conquistato il primato dell'eccedenza delle nascite su tutti i paesi del dopoguerra. In certi periodi l'eccedenza raggiunse il 28 per mille. Questi dati non sono di origine ebraica, ma musulmana. Chiunque può trovarli in quel magnifico libro L'Islam *di Essad Bey, edito poche settimane fa dalla Casa Treves.*

Senonché gli arabi non presero mai sul serio la colonizzazione ebraica. Scrive Essad Bey: «In fondo, ogni arabo era saldamente convinto che il bluff ebreo domani o al più tardi posdomani sarebbe vergognosamente fallito, che gli ebrei se ne sarebbero tornati in Europa e perciò gli arabi avrebbero potuto occupare gli edifici e gli aranceti costruiti e piantati da quelli. Non c'era arabo che credesse alla serietà del sionismo». Non era così. Alla fine del 1935 gli arabi si accorsero che quella piccola terra andava accogliendo schiere sempre più numerose di stranieri. Nel 1935 non meno di 65.000 ebrei erano giunti in Palestina e più di 15.000 arabi della Siria e della Transgiordania attratti dagli alti salari. Inutile descrivere lo squilibrio economico e morale che tutto ciò comportava. Nessun dubbio che si era nella linea del progresso, ma questo progresso urtava contro abitudini secolari, usi, costumi, tradizioni e interessi concreti rappresentati dal clero musulmano e, più ancora, dai notabili del luogo.

Si aggiunga, a tutto questo, una deplorevole mancanza di tatto da parte degli ebrei. Anche se i portavoce ufficiali dei sionisti dichiaravano che gli ebrei non volevano «né dominare né essere dominati», gli arabi udivano pure il capo degli operai Ben Gorion gridare che in Palestina dovevano vivere «cinque milioni di ebrei». E, quasi ciò non bastasse, il capo dei neo-sionisti Vladimiro Jabotinsky annunciava un vero e proprio piano decennale. «Nei prossimi dieci anni un milione e cinquecentomila ebrei debbono essere evacuati dall'Europa e trasferiti in Palestina, di qua e di là dal Giordano». E mentre gli arabi di Palestina chiedevano di far parte di un blocco panarabo di 25 milioni di musulmani, che, con l'inclusione dell'Egitto, avrebbe dominato la via delle Indie e il Canale di Suez, gli ebrei, fondandosi sulla Dichiarazione Balfour, proclamavano che la Palestina aveva cessato di essere un paese arabo per diventare un paese di nazionalità «mista».

Era la guerra dichiarata. I disordini scoppiati nel 1920 nel nord, nel 1921 a Giaffa, nel 1929 a Gerusalemme, Safed ed Hebron, non fecero che preparare la sanguinosa rivolta dell'aprile 1936, che durò 175 giorni e che l'Inghilterra riuscì a sedare solo ricorrendo alla amichevole mediazione dei sovrani dell'Arabia saudita.

Dimostratasi l'impossibilità della coesistenza di arabi e di ebrei sul medesimo territorio, l'Inghilterra nominò una Commissione presieduta da Lord Peel con l'incarico di escogitare una soluzione accettabile da entrambe le parti. Nei giorni scorsi la Commissione ha presentato il suo rapporto, pienamente accettato dal Governo britannico, che lo sottoporrà prossimamente alla Società delle Nazioni trattandosi di una «trasformazione» del mandato palestinese; per la quale è indispensabile l'approvazione di Ginevra.

Che cosa propone Lord Peel? Di sostituire il mandato con due trattati da concludersi rispettivamente con uno Stato arabo ed uno Stato ebraico, ugualmente sovrani e indipendenti. All'Inghilterra sarebbe conservato un nuovo mandato «permanente» per il governo di Gerusalemme, Betlemme e Nazaret e un corridoio capace di assicurare a Gerusalemme l'accesso al mare. Le verrebbe, inoltre, affidata la «temporanea» amministrazione di Caifa, Acri e Tiberiade. Lo Stato ebraico comprenderebbe la parte del paese attualmente concessa agli ebrei (un terzo del territorio), quello arabo la Transgiordania e la parte della Palestina ora occupata dagli arabi (due terzi). I trattati che l'Inghilterra stipulerebbe coi due nuovi Stati dovrebbero modellarsi su quelli già conclusi con l'Irak e con la Siria.

I confini che la relazione Peel raccomanda per gli Stati di nuova creazione sono i seguenti. Allo Stato ebraico la maggior parte della Galilea e la parte costiera della Samaria e della Giudea. Allo Stato arabo l'entroterra della Samaria e della Giudea partendo da Ras an Naquera lungo l'attuale confine settentrionale e orientale della Palestina fino al lago di Tiberiade, che il confine stesso attraverserà nel punto di uscita del fiume Giordano. La linea confinale dovrà seguire quindi il corso del sacro fiume fino ad un punto a nord di Beisan. Di là, attraverso la piana omonima, toccherà la parte meridionale della vallata di Jerzeel, seguendola fino alle immediate vicinanze di Megiddo. Qui attraverserà la collina del Carmelo seguendo da prima la strada di Megiddo per costeggiare, poi, verso sud, il margine orientale della pianura costiera raggiungendo il corridoio fra Gerusalemme e Giaffa presso Lydda. A sud del corridoio il confine dovrà continuare a costeggiare a oriente la pianura fino a un punto a circa dieci miglia a sud di Rehovot dove piegherà a occidente fino al mare.

Il Comitato egiziano per la difesa della Palestina, riunitosi d'urgenza, ha deciso di respingere in blocco le proposte formulate dalla Commissione. La creazione dello Stato ebraico della Palestina è giudicato un tentativo «per ostacolare la formazione dell'Impero arabo cui aspirano i popoli islamici». Si domanda la sospensione dell'immigrazione ebraica e che gli ebrei residenti in Palestina siano trattati come minoranza in base alle norme del diritto internazionale.

Non meno ostili gli ebrei. Appena conosciute le conclusioni della Commissione, le vecchie comunità giudaiche ortodosse che dimorano a Gerusalemme dai tempi del ritorno dall'esilio si sono recate in massa al muro del pianto per le preghiere della sera. E come risposta alle proposte di Londra hanno levato più alti i loro gemiti, recitando ritmicamente i passi delle scritture nei quali Gerusalemme la santa, è indicata come parte inseparabile del Regno di Israele. Dal canto suo, Jabotinsky, capo dell'ala sinistra del movimento sionista, mostratosi sempre ostile alla volontà britannica, intervistato per telefono ad Alessandria ha dichiarato testualmente: «L'azione della potenza mandataria, riducendo il nostro territorio da diecimila a tremila chilometri quadrati mostra di voler sopprimere l'essenza stessa del nostro movimento. Tutti i nostri sforzi debbono mirare a far fallire il progetto. Gli ebrei debbono rifiutarsi unanimi di cooperare alla messa in opera dell'assurda spartizione».

Le rispettive posizioni sembrano irriducibili. L'Inghilterra ha agito d'accordo con l'emiro Abdullah della Transgiordania, ansioso di cingere la corona regale. Contro l'emiro si leva il Gran Mufti, cui fa capo il movimento panarabico, desideroso, a sua volta, di collocare suo figlio sul trono della Palestina. Di recente emissari del Gran Mufti si sono recati alla Mecca per invocare l'appoggio di Ibn-Saud, ma il puritano del deserto ha battuto freddo.

Impossibile far previsioni. E poi si dovrà tener presente che la Palestina costituisce un interesse fondamentale per l'Impero britannico. Essa è il fianco orientale del Canale di Suez e come tale è strategicamente doppiamente importante per l'Inghilterra, dato che, in virtù del nuovo accordo anglo-egiziano, le truppe di occupazione britanniche sono state ritirate dalla valle del Nilo e non possono più stazionare che sulla riva del canale. Oltre a ciò, la Palestina si trova al termine della linea petrolifera che corre dall'Irak al Mediterraneo, cioè al termine della strada lunga mille chilometri che congiunge Haifa con Mossul accompagnando l'oleodotto e assicurando la rapida marcia di truppe europee contro l'Oriente e soprattutto contro il Caucaso e i suoi giacimenti petroliferi. È la testa di ponte di ogni esercito, di ogni squadra aerea che si diriga dall'Europa in India per via di terra o per via d'aria. In queste condizioni si può parlare di compromessi?

SPECTATOR

Il conflitto cino-giapponese ha ripreso nei giorni scorsi. I combattimenti hanno avuto fasi violentissime con sanguinosi corpo a corpo. Truppe cinesi armate di fucili e mitragliatrici sono postate a difesa della grande muraglia, e sono segnalati in diversi punti tiri sporadici di fucileria

PRIMATI DELL'ALA FASCISTA

L'APPARECCHIO PIÙ VELOCE CON MAGGIOR CARICO

L'aeroplano è quella macchina a cui affidiamo di sollevare da terra il massimo numero di chili, recandolo in volo al massimo numero di chilometri orari, per la massima distanza possibile, facendosi trascinare dal minor numero di cavalli. Dentro questa formula che il mio primo istruttore — uno di quei milanesi che inventerebbero dieci volte al giorno l'ombrello pur di fartela capire — mi cacciò in testa quando di aviazione ero ancora profano, c'è la chiave del paradiso dell'aviazione. Del paradiso o dell'inferno — per stare sui binari della retorica — sia che si tratti di aeroplano civile per portare a spasso invece dei chili, i viaggiatori, o di aeroplano militare zeppo di bombe, di spezzoni e di mitragliatrici.

Il primato che Biseo e Bruno Mussolini hanno conquistato di recente col «Savoia Marchetti 79» si dovrebbe dunque dire che è la «chiave dell'inferno». La macchina che ha portato in volo, alla velocità di circa 425 chilometri orari, per mille chilometri, duemila chili di carico, è infatti un bombardiere potentissimo, ultrarmato e attualmente in dotazione a numerose squadriglie della nostra Aeronautica.

Il valore di questa nuova conquista è facilmente traducibile in argomenti pratici, facili a capire anche per chi di aeronautica non sappia nulla. Basti puntare in una carta d'Europa un compasso, a cui sia data un'apertura corrispondente a 500 chilometri, sopra un punto qualsiasi dei nostri vasti confini e tracciare un cerchio: per tutta la zona così circoscritta il nostro «79» potrà portare i suoi duemila chili infernali ad una velocità superiore a quella di molti aeroplani da difesa e quindi rientrare normalmente al campo di partenza.

Se poi a sottolineare il progresso tecnico messo in luce da questo primato si voglia fare considerazioni retrospettive — il che in aeronautica non è

I piloti: Attilio Biseo, tre volte attestato, medaglia d'oro al valore aeronautico, detentore di numerosi primati, già pilota di Mussolini, Bruno Mussolini, già combattente in Africa, decorato, appassionatissimo per l'aviazione come ideale di potenza della Patria. - Sotto Il mirabile apparecchio «S 79» che ha una brillante tradizione di gloriose imprese

mai di ottimo gusto — basti pensare che sino a pochi anni fa le velocità intorno ai cinquecento orari erano limitate a competizioni a carattere esclusivamente sportivo che duravano mezz'ora o poco più — le famose Schneider — e in cui si esibivano apparecchi che potevano sollevare un carico che a fatica arrivava ai cento chili e che abbisognavano di migliaia e migliaia di cavalli per muoversi.

La formula di quell'istruttore milanese già citato, dice, del resto, da sè con quella falsa sornioneria che è una delle caratteristiche dell'acume lombardo, tutte queste cose intorno al primato di Bisco e Bruno Mussolini ed altre ancora che meglio non sarebbe possibile dirle

Se dunque «l'aeroplano è quella macchina che...» l'S. 79 merita davvero dopo questa nuova prova di chiamarsi «Aeroplano» con la «A» maiuscola e magari anche con il titolo di «Eccellenza». Del resto questa macchina ha una tradizione — un *pedigree*, si potrebbe dire — degna di un titolo nobiliare. Dal 1920 al 1936 — data di nascita dell'ultimo rampollo della gloriosa stirpe: il «79 E.» — la genealogia comprende antenati che hanno monopolizzato vita natural durante il campionato mondiale della loro categoria. C'è da ricordare a caso e per non tirar troppo in lungo:

«S. 55» per quindici anni il miglior idrovolante del mondo del suo peso e potenza: trasvolate di De Pinedo, Crociere di Balbo, *records* mondiali a dozzine.

«S. 66» il più veloce idrotrimotore del mondo dalla nascita sino all'avvento del «Cant. Z. 506».

«S. 71» il più veloce trimotore terrestre del mondo per linee civili sino all'abdicazione in favore dell'

«S. 73» sino a poco tempo fa detentore dello stesso titolo fra gli apparecchi civili.

E in questo elenco di gloria dovremo ricordare ancora uno dei più bei voli compiuti dall'«S. 79» stesso, pilotato dal Generale Valle. Asmara-Roma, in 14 ore, rifornimenti compresi.

Se poi, matita alla mano, con alcuni dati sott'occhio e nemmeno un pizzico di fantasia, proviamo a fare sopra questa macchina dei calcoli, diciamo così, sportivi, i risultati diventano impressionanti. Mettiamo sull'S. 79 dei serbatoi capaci d'imbarcare 7500 litri di benzina — il che è ammesso e concesso dallo stesso costruttore — e calcoliamo — anche questo ampiamente concesso — un consumo di un migliaio di grammi per chilometro navigando sul 5000 metri di quota e a circa 400 orari: concluderemo che un percorso di 7000 chilometri potrà essere superato senza scalo in meno di diciannove ore. Il volo di Lindbergh: Nuova York-Parigi (5836 chilometri) che ha richiesto 33 ore e 30 minuti, sarebbe compiuto fra le dieci di sera e le cinque della mattina: aeroplano-letto intercontinentale. Con tre rifornimenti in volo un giro del mondo di 21.000 chilometri potrebbe essere compiuto fra la mezzanotte dalla domenica al lunedì e il mezzogiorno del mercoledì successivo contando cinque ore per i rifornimenti.

I recenti primati con questa macchina si sono ottenuti senza accettare compromessi a danno delle altre caratteristiche essenziali: sicurezza di volo, manovrabilità, praticità d'impiego. L'«S. 79» è provvisto di alette aerodinamiche ipersostentatrici a fessura e di alette che migliorano le caratteristiche di sicurezza. L'ala è monoplana costruita in un sol pezzo interamente in legno. La fusoliera è costituita in tubi di acciaio al cr. mb. saldati all'autogeno con rivestimento in compensato e parte in tela. Il carrello di atterraggio è del tipo retrattile con comando idraulico e a mano. I motori sono montati sui castelli mediante ammortizzatori speciali. Le eliche sono in duralluminio a passo variabile in volo. L'incidenza del piano fisso orizzontale è regolabile in volo; l'incidenza della deriva è regolabile a terra. L'apertura alare è di m. 21,20, la lunghezza di m. 16,20, l'altezza di m. 4,10 e la superficie portante di mq. 60. (Mi mancano gli altri dati coi nuovi motori «Piaggio P. XI R. C. 40» montati attualmente sul «79» in luogo degli Alfa Romeo dei primi tipi).

Gioverà aggiungere che tutto il materiale, tutto il lavoro, tutti i dispositivi, i congegni e gli strumenti sono italiani al cento per cento.

Osservate il magnifico aspetto in volo dell'«S. 79» (il carrello di atterraggio è del tipo «retrattile») che dal 1920 al 1936 vanta nobilissimi antenati che hanno monopolizzato il campionato mondiale della loro categoria. Da quegli apparecchi furon compiute le trasvolata di De Pinedo e le imprese di Balbo. - Sotto: La «toletta» del «purosangue» prima del volo, in una magnifica autorimessa dell'Aeronautica italiana.

~

Attilio Bisco, tre volte Atlantico, Medaglia d'Oro al valore aeronautico, detentore di numerosi primi, già pilota del Duce, non ha bisogno di presentazione né di parole che ne sottolineino la magnifica figura, per dirla in gergo di aeroporto, di «bellissimo» pilota. Bruno Mussolini, che ha soltanto vent'anni o poco meno, è altrettanto conosciuto e non ci ringrazierebbe affatto se lo adornassimo gratuitamente di elogi. Tutti sanno come egli ha combattuto in Africa e come poi non abbia più lasciato l'Arma Aeronautica di cui è tenente presso uno dei più potenti ma anche più difficili Reparti. A titolo di informazione potremo dire che ha il «passaggio» sugli apparecchi più delicati e più ardui oggi esistenti e che adora l'aviazione non soltanto come una grande realtà ma come un grande ideale.

FEDERIGO VALLI

L'importanza del nuovo primato aviatorio conquistato all'Italia dal tenente colonnello Bisso e dal tenente Bruno Mussolini è grandissima in pace e in guerra. Quando si pensa alla velocità degli apparecchi di alcuni anni addietro e al massimo carico che era loro consentito e si fa il confronto con l'odierna nuova conquista, c'è da rimanere sbalorditi. Possedere gli apparecchi più veloci a pieno carico è per l'Italia un evidente altissimo privilegio. Osservate, qui sopra, il ritorno dell'« S. 79 » che viene spinto a braccia nell'aviorimessa, e, qui sotto, i due valorosi piloti appena scesi dall'apparecchio dopo l'ardito volo

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 18 luglio 1937-XV)

Qui sopra: « *La regata* » di *Bison*. *La regata che si trova illustrata nella quinta sala della mostra di Ca' Rezzonico era un'altra fra le manifestazioni più importanti di Venezia, e suggerì temi al teatro, episodi alla letteratura romantica, e ispirò poeti.* - Sotto: « *Le forze d'Ercole* » *una delle feste popolari più attraenti trovano illustrazione nella sesta sala, assieme alla cena notturna dei pescatori all'« arzere » di Santa Marta, alle « battaglioie dei pugni » ecc. ecc.*

La «Festa della Sensa», nella quale si celebrano le simboliche nozze di Venezia col mare, era una delle più pittoresche e caratteristiche. Il Bucintoro, circondato dalle «bissone» decorate con gran lusso attraversava il Bacino di San Marco, con gli «arsenalotti» ai remi. Questo quadro di Luca Carlevaris, qui sopra riprodotto, fa parte della «Mostra del Bucintoro» ordinata nelle prime due salette della Mostra delle Feste veneziane a Ca' Rezzonico.

MOSTRE D'ARTE A VENEZIA

FESTE E MASCHERE VENEZIANE

Si può dire che anche le feste proprie di una nazione siano indice di potenza e di grandezza. Dopo Atene fu Roma che ebbe il vanto di istituire feste memorabili; caduto il dominio di Roma, ogni città italiana, salendo a potenza, istituì feste proprie. Venezia, che ne raccolse l'eredità maggiore e parve continuarne la missione in Europa succedendole nella gloria di un vastissimo impero, di feste e di celebrazioni fu particolarmente ricca.

E le feste di Venezia, come quelle di Roma, ebbero quasi sempre un profondo significato, o religioso, o patriottico, o educativo, tanto che alcune di esse poterono tramandarsi di generazione in generazione, e giungere, sia pure trasformate, sino a noi: basterà nominare quelle celebri del Redentore, con la notte «famosissima», della Salute, la «Serenata in Canalazzo», la Regata, mentre alcune altre, quale la Festa delle Marie o dei Matrimoni, proprio nel nostro tempo si sentì il bisogno di rimettere in onore.

Il valore delle feste veneziane va dunque assai al di là di un semplice abbandono di popolo alla gioia spensierata di un giorno, e non è soltanto nella pompa e nel chiasso. Basterebbe leggerne la storia delle origini, considerarne le manifestazioni per rilevare che lo studio delle feste finisce con l'essere studio di lotte, sciagure, rivincite, ideali perseguiti, mete gloriose raggiunte, in altre parole studio della storia di Venezia. E allora si avrebbe un motivo di più per ammirare quel popolo che durante dodici secoli si mostrò così dirittamente proteso verso la conquista del suo avvenire, e in ogni circostanza così cosciente del compito affidatogli dal destino.

Sicché l'idea di organizzare una Mostra delle Feste è indovinata; proprio la conoscenza di esse aprirà una pagina splendida di vita della Serenissima.

E allestita in un palazzo ben noto, in una delle molte reggie di Venezia, a Ca' Rezzonico, nelle otto salette che due anni or sono accolsero la Mostra delle Ceramiche di Venezia e Nove, e completa il museo settecentesco. Vi ha atteso, con amore, competenza e buon gusto, il prof. Giulio Lorenzetti, che è riuscito a ottenere prestiti cospicui da gallerie pubbliche e private italiane, europee e americane. A quella delle Feste è abbinata la Mostra delle Maschere, e non occorre illuminare nessuno dimostrandone il legame, e sopra tutto quale importanza abbiano avuto le maschere nella vita veneziana privata, oltre che nel teatro.

La prima saletta della Mostra illustra le feste più antiche coi documenti pure più antichi, cioè con stampe e tele che risalgono ai secoli XVI e XVII. «Ma fu il settecento — scrive Giulio Lorenzetti nella prefazione al catalogo della Mostra — come dappertutto, così anche a Venezia, e a Venezia forse più che altrove, il gran secolo della pittura di vedute, della pittura aneddotica, di vita e di costume. E come sono le vedute di Venezia fra le prime a presentarsi e a diffondersi nel mondo, così nel settecento sono fra quelle che più si desiderano e si ricercano.

«Da Luca Carlevaris a Giovanni Richter svedese, i pionieri, gli iniziatori dei maestri vedutisti del primo Settecento, da Michele Marieschi al Battaglioli, dal Longhi al Visentini, da Antonio Canal a Francesco Guardi, da Giacomo suo figlio al popolarissimo Bella, e ad altri ignoti o mal noti, dai maestri incisori e prospettici, agli allestitori scenici e ai quadraturisti, e poi più giù nell'Ottocento al Bison, al Chilone, al Groubsea, fino ad Ippolito Caffi, uno degli ultimi epigoni, morto a Lissa nel 1866, si dilunga ininterrotta la catena che collega due secoli di veneziana pittura, in cui si perpetua e si esalta, oltre il tramonto stesso di Venezia, della sua gloria e della sua storia, l'incanto immortale del suo volto, la rievocazione stupenda delle sue feste, sagre di popolo e riti di governo, cerimonie di religione e spettacoli di fantasia nel suo mondo di luce e di colore».

Riportando i periodi precedenti, un poco abbiamo detto il contenuto della Mostra; vediamola tuttavia con maggiore particolarità.

Tra le opere più interessanti della prima saletta è una incisione, lunga qualche metro, di Matteo Pagan, che rappresenta il corteo dogale, quale si svolgeva nelle cerimonie. Da questa preziosa stampa, che risale al 1559, si apprende che detto corteo era aperto da otto vessilliferi, seguiti dai «comandatori» (specie di guardie scelte del Consiglio dei Dieci) e da sei uomini con lunghe trombe d'argento. Poi venivano le scorte degli ambasciatori, i trombettieri e i pifferari, gli scudieri del doge, i canonici, il Patriarca, un uomo che reggeva un candeliere, un altro che portava il corno dogale sopra un bacile, i segretari, il cappellano, un uomo che portava la «cattedra» (sedia del doge), un altro col cuscino, il gran cancelliere, il «ballottino», e finalmente, sotto l'ombrello, il serenissimo Principe. Dietro il serenissimo Principe, stavano gli ambasciatori, poi un uomo che reggeva la spada del doge, i membri della Signoria. Corteo fastoso e solenne.

Un'altra incisione fra le più importanti dovuta a Domenico Lovisa, stampatore a Rialto, risale al 1684, e rappresenta il «Tempio eretto alla B. V. Maria della Salute, per voto fatto dall'eccellentissimo Senato l'anno 1631, disegnato da Marco Boschini, conforme il modello (il tempio non era ancora terminato) di Baldassare Longena (*sic*), e pompa con cui processionalmente al porto il Serenissimo Principe alla visita del medesimo Tempio la prima volta».

Ma quello che maggiormente attrae l'attenzione in questa saletta e nella successiva è il Bucintoro.

L'etimologia del nome Bucintoro è incerta: la più diffusa spiega l'appellativo quale corruzione di «duecentorum»: «fabricetur navilium duecentorum hominum», cioè capace di duecento uomini, si trova scritto in un ordine del Senato. Ma il nome ricorre anche in documenti antecedenti. Nell'Enciclopedia Italiana Treccani si nota come la più antica testimonianza che ricordi nei documenti veneziani questa nave di Stato con l'appellativo Bucintoro risalga al 1252, alla «promissione» del doge Renier Zeno, nella quale è fatto obbligo all'Arte dei Marangoni (falegnami) di provvedere alla costruzione del «Bucentaurum». Più tardi un poeta, Pace del Friuli, descrivendo la cerimonia dello Sposalizio del Mare nel suo poema latino composto tra il 1299 e il 1300, chiama la nave *Bucintor*. Comunque, tale denominazione indica generalmente un naviglio di parata, ornato con lusso di intagli e di sculture dorate, destinato a pubbliche solenni cerimonie o a navigazione di diporto. Senza risalire alle famose navi di Nemi, che forse potrebbero essere considerate tra le più antiche del genere, si ha notizia che di simili ne possedettero i pontefici nel '400, poi i Visconti di Milano, gli Estensi di Ferrara, e più tardi, nel '6 e '700, Luigi XV re di Francia, i vicerè di Sicilia e i duchi di Savoia.

Ma il Bucintoro per antonomasia, il più celebre e ricco fu quello della Repubblica di Venezia, e trasportava il Doge, la Signoria e i loro corteggi in ricevimenti allestiti per la venuta a Venezia di sovrani e di augusti personaggi; sopra tutto nell'antichissima Festa della Sensa, alla cerimonia dello Sposalizio del Mare.

Giustina Renier Michiel, una nobildonna veneziana che seppe manifestare l'affetto devoto alla sua città in un'opera rimasta di capitale importanza, intitolata «Origine delle feste veneziane», ne descrive più di quaranta, eppure non le comprende tutte. Fra tutte la più significativa resta appunto quella dell'Ascensione, che deve la sua origine alla spedizione del doge Pietro Orseolo II, salpato a capo della sua armata il giorno dell'Ascensione dell'anno 997 per accogliere il giuramento di fedeltà degli abitanti dell'Istria e della Dalmazia, che si fecero nuovi sudditi della Serenissima, pur di essere finalmente liberati dal brigantaggio esercitato dai Narantini. Pietro Orseolo venne accolto come un liberatore, e, debellati per sempre i Narantini, stabilì il dominio dei veneziani sul Golfo: a ricordare l'impresa tanto segnalata, si istituì la Festa della Sensa. Nel 1177, essendo convenuti a Venezia papa Alessandro III e l'imperatore Federico Barbarossa, e il doge Sebastiano Ziani avendo esercitata fra di essi mediazione, Venezia vide riconosciuto il suo dominio sul mare dalle maggiori podestà del mondo.

«Non arrechi quindi stupore, scrive la Renier Michiel, se Alessandro pensò ricompensare alla sua foggia i veneziani, ricolmandoli di indulgenze, e se essi riconoscendosi benemeriti della Santa

Sede, si indussero a pregarlo di voler loro concedere l'investitura dell'Adriatico, di cui però da quasi due secoli potevano chiamarsi signori... E siccome il simbolo di ogni investitura era l'anello, così egli ne diede uno al doge di Venezia, con cui sposasse il mare, e desiderò che a quella prima solennità della visita, quest'altra fosse aggiunta dell'investitura, sotto l'imagine di sponsali».

La storia di Venezia in questi secoli è assai ricca di poesia e di leggenda, e ancora moltissima parte resta «sub judice»; ma l'impero fu cosa concreta, e la Festa, di cui oggi più che mai si sente l'alto valore simbolico e la sapienza politica che vi rimane latente, restò e venne celebrata finché la Repubblica ebbe vita.

Il Bucintoro, circondato da un nugolo di imbarcazioni decorate variamente e lussuosamente, di cui resta ricordo nelle «bissone» usate ora nelle regate e rievimenti di ospiti augusti, tra gli spari delle artiglierie dei vascelli ancorati, le grida di gioia di un popolo intero, attraversava il bacino di San Marco, in un primo tempo trascinato a rimorchio, poi spinto anche da rematori proprî; anzi l'onore di remare sul Bucintoro fu prerogativa degli «arsenaliotti».

«Quando il vascello — scrive la Renier Michiel — era giunto alla bocca del porto, si volgeva al mare con la poppa, e il Vescovo benediceva l'anello nuziale, e presentavalo al Doge; indi versava un gran vaso di acqua santa nel luogo dove dovea cadere l'anello, e il Doge gettandovelo pronunziava in latino queste parole: «Mare, noi ti sposiamo in segno del nostro vero e perpetuo dominio».

Questa cerimonia è dunque ampiamente illustrata nelle salette della Mostra che ci suggerì l'articolo. Notevoli sono in modo particolare una tela di Luca Carlevaris e alcune tempere di maniera canaletiana.

Della saletta terza sono da segnalare le tele di Giuseppe Heintz il Giovane, che fanno parte di una serie donata recentemente dal conte Giuseppe Volpi al Museo Correr, e illustrano le feste secentesche.

Una di queste tele rappresenta la processione del Redentore sul ponte di barche fra la Giudecca e le Zattere: essendo quella volta le barche usate a sostegno della passerella provvisoria armate de' propri alberi e pennoni, lo spettacolo era ancor più pittoresco. Una seconda tela rappresenta la Regata, altra festa celeberrima, che sembra risalire all'inizio del secolo XIV. Una terza la caccia al toro in «campo» San Polo, dove è ancora visibile il rio, adesso interrato, che correva sul lato settentrionale, bagnando le fondazioni dei palazzi. La quarta infine illustra la Festa della Sensa a Murano, poiché anche l'isola dei vetri celebrava la sua: vi si vede un bel ponte in legno sul Canal Grande, dove ora scavalca un brutto ponte in ferro: vi si vede la chiesa, ora demolita, di Santo Stefano.

La quarta sala è particolarmente dedicata al Guardi, di cui aduna nove opere. Con una vi ha contribuito la Galleria di Stato di Vienna: rappresenta la «Fiera della Sensa in Piazza San Marco» con le botteghe smontabili costruite dall'architetto Maccaruzzi. Vi ha contribuito il Museo del Louvre, con «Le feste del Giovedì Grasso in Piazzetta San Marco»; il Museo Civico di Tolosa col «Bucintoro in bacino San Marco»; il comm. Modiano di Bologna con una «Regata» corsa l'anno 1791 e altri due dipinti. Infine va citato uno squisito quadro che si riteneva perduto: rappresenta l'incontro di Papa Pio VI col Doge di Venezia a San Giorgio in Alega (1782). È proprietà del comm. Rossello di Milano.

La sala quinta illustra specialmente un'altra fra le manifestazioni più importanti di Venezia, la Regata, che suggerì temi al teatro, episodi alla letteratura romantica, e ispirò poeti. Canta Riccardo Selvatico:

No gh'è ne la storia
Del mondo una festa
Più bela, più splendida,
Venezia, de questa:
Incanto de popolo
De re e imperatori,
Delizia, martirio
De artisti e scrittori,
Superba memoria
De un tempo passà.
Inutile invidia
De cento città.

Sbazzai su le forcole
Dei so gondolini,
Su l'acqua che palpita
Sbatendo i scalini,
I svola in t' un impeto
De schena e de brazzi,
Traversa el miracolo
De cento palazzi;
I svola fra un nuvolo
De piume, de fiori,
De sede, de strassnii.
De seti, de ori...

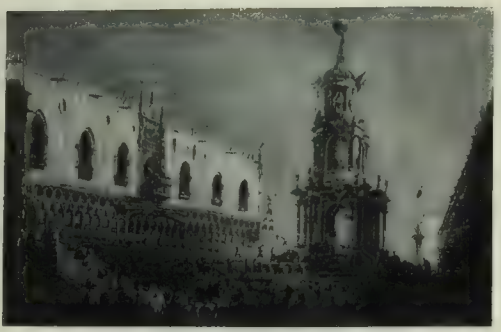
L'argomento trascina. Riprendiamoci. Ma citiamo almeno un prezioso disegno di Giambattista Tiepolo, che è progetto di una fantastica «bissona», cioè di una barca decorativa per parata. E tre stupendi Carlevaris, un Battaglioli, un Canaletto.

La sala successiva illustra le feste popolari: la cena notturna dei pescatori sull'arsenale di Santa Marta, le «forze d'Ercole», le «battagliole dei pugni». una festa parrocchiale a San Zanipolo (si vedono i «baloni» appesi anche sui campanieltti della celebre chiesa, e gli specializzati per lo sparo dei mortaretti), la corsa delle carriuole, ecc. Forse più caratteristico è lo «svolo dell'angelo» o della colombina o del turco»: un uomo, o un ragazzo, veniva tirato, mediante un congegno di carrucole e funi, sopra una corda tesa da una barca ancorata in Bacino fino alla cella campanaria (m. 80 circa) del campanile di San Marco, e poi con lo stesso sistema lasciato scendere sulla loggia del Palazzo Ducale, davanti al Doge, cui offriva poesie e fiori.

La settima e l'ottava sala illustrano maschere e teatro. Non si dimentichi che il primo teatro pubblico a pagamento, primo di tutto il mondo, fu inaugurato in Venezia, in contrada di San Cassiano (febbr. 1637).

Citiamo almeno una «Bauta» di Alessandro Longhi, appartenente alla collezione di I. Brass, i «Pulcinella» di Alessandro Magnasco, e i tre preziosi Tiepolo: «Pulcinellata», prestata dal signor Cailleux di Parigi, «Minuetto» e «I cani sapienti» provenienti dalla collezione del signor Wildenstein conservata a Nuova York. Alla fine, tra i volti, ce n'è uno antico, in rame, per maschera di Pantalone; ci sono oggetti diversi, tabacchiere, portastecchini, ventagli, ninnoli vari, cui le maschere hanno prestato il motivo decorativo. Ci sono quadri con scene e costumi: ricordiamo almeno quelli del Bison. C'è persino un «Orologio delle maschere», della collezione Gatti-Casazza: le ore battono: un teatrino apre la sua scena, e le «antiche maschere» vi danzano a tempo di musica: pare che il Settecento ci venga incontro con un ritorno colmo di nostalgia.

OTTORINO L. PASSARELLA



Ecco un interessante quadro del Guardi, rappresentante le «Forze d'Ercole», giochi atletici in Piazzetta San Marco, al centro della quale si ergeva un gran carro. Nel quadro (che proviene dal Louvre) si vedono le corde tese per lo «svolo dell'angelo», un particolare della festa.

Sopra: Un quadro del Grouback, «Mascherate in Piazza San Marco», è fra quelli che ci dànno il volto di Venezia dell'800. - Sotto. Un altro quadro, che rappresenta un «Ricevimento a Ca' Foscari». Si vedono la scalea esterna e le logge che furono demolite nell''800

L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XVII — Disegni di TABET

Ogni mattino Pietro entrava pian piano nella camera della sua figliola per risvegliarla dolcemente e darle il primo saluto; ma quella mattina svegliò lei il babbo, e poi cercò di svegliare anche il fratello che dormiva bocconi con le braccia ficcate sotto il cuscino; ma Ruccio grugnì senza destarsi; allora Giulietta gli disse:

— Dormi pure: noi andiamo avanti; raggiungici quando vuoi all'Alhambra.

Egli parve emergere dal sonno come un nuotatore attuffato dal gorgo, parve soffiare l'acqua dalle narici gorgogliando: — Scappa! — E balzò dal letto.

S'immersero nel bosco, scesero un tratto, risalirono sul massiccio portale: la gran mano con le cinque dita spalancate e rivolte al cielo ricordava i cinque principi della Legge di Allah. C'era ancora nel folto degli alberi qualche sommesso chioccolio, qualche più sommesso preludio di gorgheggio, come se i rosignoli sognassero. Su nella gran piazza recinta da spalti e da torri, Giulietta esitò un attimo per orientarsi: alla sua sinistra si levava l'Alcázar, la fortezza che domina la collina, la città, la pianura; le si stendeva di fronte la lunga cortina delle mura rogge; a destra una strada scendeva verso gli umili tetti che mascheravano il fantastico sogno che fu l'Alcázar degli ultimi califfi di Spagna. Scese il dolce declivio. Trepidava, come se movendo verso il cortile dei mirti si aspettasse di riconoscere, o riconoscesse, la dimora incantata dove la sua vita era stata piena e felice.

Per tre giorni il babbo e Ruccio vissero nel suo sogno. Ella non sapeva staccarsene; e quando lasciavano l'Alhambra per ritornare all'albergo, o per scendere in città a visitare la cattedrale o il museo, o per risalire di là dal fiume la collina dove s'appiatta il villaggio troglodítico dei gitani ladri di cavalli, ella anelava di ritornarvi come per ritrovare nella stupenda realtà le tracce i frammenti del sogno sorrideva dicendo:

— Non credevo che fosse un romanticismo moresco, e tanto meno di avere un cuore romantico.

Non le bastava il giorno: ella viveva nell'Alhambra anche dormendo.

Quasi sempre tardava a prender sonno, ora specialmente. Quando un pensiero di cui non accettava la presenza voleva a forza insinuarsi nel suo cervello, ella lo scostava dolcemente, come si scosta la tendina di una finestra; e guardava. Non era più il sole e non era la luna; non era né la realtà né il sogno; ma tra realtà e sogno, nella luce della sua memoria fantastica, Giulietta sorrideva all'Alhambra.

Sceglieva il suo punto di partenza. Ecco: il «Patio de los mirtos». La trepidazione del primo istante diventava un felice incanto. Il lungo bacino rettangolare, recinto dalla siepe bassa dei mirti, si stende dall'uno all'altro lato del cortile, dall'harem al torrione che racchiude la sala degli Ambasciatori. Tra le sue sponde di mirto il lungo bacino riluce nella luce di sogno, verde come uno specchio di giada: Giulietta si piega sui mirti, e sorride alla propria immagine entro quello specchio; ma non si riconosce, né sa chi sia la fanciulla che la guarda da quella profondità: va lungo i mirti, varca l'atrio del Barco, pone il piede sulla soglia della gran sala degli Ambasciatori. La sala è quasi buia, ma le immense finestre rilucono d'una luce perlacea che si fa a poco a poco fosforescente. Ella entra, si accosta: nello spessore della muraglia gli strombi sono vasti e profondi; al di là della valle profonda, sul versante dell'opposta collina s'addentrano le caverne del villaggio gitano. Nel buio della gran sala risaltano come ghirigori di fuoco gli arabeschi graffiti nelle pareti, e sembrano simboli grafici di complicati sillogismi che s'inseguono e s'intersecano senza principio e senza fine.

Ella guarda e smarrisce il filo dell'arabesco, e quando lo ritrova esso è già spezzato. Anche nelle sue mani c'è un filo; Giulietta lo segue oltre la porta segreta fino a un arcato che si biforca.

Esita un istante; ora ricorda, vede e sorride: se piegherà a sinistra, giungerà alla torre angolare, e salendo per la scala snella passerà accanto al tocador de la reina, attingerà il mirador de la reina, e in fondo in fondo all'orizzonte, di là dalle valli e al di sopra dei monti, vedrà fosforeggiare le cupole argentee della Sierra Nevada.

Ma Giulietta piega a destra; e un corridoio girando e rigirando la conduce d'improvviso alla fulgida sala.

Già dorme, e pur vede rapita: dalle stalattiti del soffitto traluce una fosforescenza che non si diffonde; ma dalla gran bifora musicale, a cui s'arrampicano le rose salendo dal giardino di sotto, entra una luce di perla, e si specchia sommessa negli azulejos che fasciano gli zoccoli delle pareti graffite d'arabeschi.

Giulietta attraversa la sala, s'affaccia al portico anello che recinge il «Patio de los lionès» la fontana luminosa gorgoglia e pispiglia, meravigliosamente sommessa e meravigliosamente armoniosa: «l'Alhambra! l'Alhambra! ». L'Alhambra è il canto più alto dello stupendo poema intitolato: «La civiltà araba ».

Ora Giulietta sa che domani o fra dieci anni le basterà chiudere gli occhi per ritrovarsi nel cuore dell'Alhambra; e le basterà immaginare l'Alhambra per sentirsi quasi felice.

Ma sa anche che l'Alhambra è la meta più alta e lontana del suo meraviglioso viaggio, e che partire significa riaccostarsi rapidamente a cose che non vorrebbe sapere né immaginare, e ritrovare la vita consueta che le contenderà per troppe ore del giorno e per troppi giorni del mese il suo caro babbo.

Forse questo agomento accora il dolce incanto dell'Alhambra e lo raddoppia. Un giorno ella dice, e c'è nella sua voce l'accento della preghiera:

— Babbo, rinuncerei volentieri a Toledo, a Madrid e a Barcellona per restar qui tutto il tempo che puoi ancora concederci.

Il babbo vorrebbe bene accontentare la sua Giulietta; ma Ruccio vuol vedere nuovo mondo e protesta.

— E poi — soggiunge — hai ben visto che gli zii sperano di raggiungerci a Madrid e di venire con noi a Barcellona!

Ella sorride dolcemente:

— Hai ragione.

LE FONTANE LUMINOSE

Ma a Madrid non ritrovò né gli zii né Pierluigi — ed ella ne ebbe un vago senso di sollievo — perché Scipione si era dovuto recare direttamente a Barcellona, dove si riprendeva il *Don Giovanni* di Mozart nella stessa edizione di Siviglia, con lo stesso direttore, gli stessi cantori, lo stesso maestro dei cori; e mutata era solo l'orchestra.

Gli italiani avevano preso alloggio sulla Rambla, poco lungi dal Lyceum, all'albergo italiano del Falcon che, parecchi anni dopo, doveva essere a sua volta teatro di ben altra tragedia.

Al Falcon, le tre camere dei Marfi si allineavano quasi di fronte alla camera di Nella, ma un po' più in là, verso il fondo del corridoio dove si apriva la camera di Pierluigi.

La sera dell'arrivo a Barcellona, il babbo e la mamma si erano coricati quasi subito dopo cena, perché erano stanchi del lungo viaggio e Scipione voleva presentarsi fresco alle prove del giorno seguente. Si erano perciò risvegliati di buon'ora; e Nella era già vestita, quando il cameriere portò sul vassoio della colazione il telegramma di Pietro che annunciava il suo arrivo per l'indomani.

— Portalo a Pierluigi, — le disse suo marito — gli farà piacere.

Isa si era lasciata sorprendere dal sonno e ora, avvolta nell'accappatoio usciva dalla camera di Pierluigi nel momento stesso in cui Nella si affacciava al corridoio. Nella la vide; una fulminea gelosia materna le morse il cuore, e subito le addolcì l'angoscia non sapeva qual tenerezza verso la donna che amava suo figlio e che suo figlio amava; ma appena ne ebbe coscienza si indignò contro se stessa, e per non essere scorta rientrò corrucciata nella sua camera.

Scipione si radeva, e vedendole quel viso dentro lo specchio, si volse domandando:

— Che è successo?

Gli rispose con la voce soffocata:

— Il cuore me lo diceva.

— Oh, Nella! Che cosa?

— Quella svergognata...

Comprendendo che parlava della Marfi, Scipione respirò; ma chiese:

— Chi?

— La Marfi: l'ho vista uscire in questo momento dalla camera di Pierluigi.

Scipione era un padre amoroso ed era un marito esemplare; ma era anche un uomo di magnifico ingegno, che aveva scrutato il mondo sotto tutti i soli, e anche nella sua immagine rispecchiata dal teatro; e la vita gli aveva insegnato l'indulgenza. Per poco non sorrise al balenare d'un pensiero: «Se è la prima, comincia bene il mio Pierluigi! ».

Ma l'aspetto di Nella era così severo e doloroso che gli gelò il sorriso prima che spuntasse. E tacque, mentre lei sospirava con un accento desolato:

— Al primo vederla, il cuore mi disse che in un modo o in un altro ci avrebbe portato sventura.

— Non credere che non ti capisca. Hai ragione; ma forse... Non dico che tu esageri. Noi speravamo che Pierluigi avesse la fortuna che ho avuta io: incontrare la donna più intelligente e più limpida che esista al mondo, e amarla per tutta la vita.

— Lo meritava.

— Non basta. La fortuna è capitata a me che non la meritavo, e non capita a tanti che la meritano. Non ti accigliare: c'è uomo più uomo e più degno di tuo fratello? Ebbene: per quante passioni e per quante... disgrazie è passato Pietruccio, prima di amare Francesca? Eppure tutte le lotte e i dolori e gli stessi errori lo hanno temprato, e hanno fatto di lui... un campione di umanità.

— Perché è di acciaio.

— E Pierluigi pur troppo non lo è: o forse non pare perché abbiamo avuto troppa paura per lui del fuoco e dell'acqua e anche delle ombre. E solo ora si comincia a capire che certe vaccinazioni spontanee sono necessarie a immunizzare l'organismo dalle malattie mortali.

Nella scosse il capo, e il suo volto si fece più severo; disse piano come se pensasse tra sé e sé:

— È cresciuto accanto a una ragazza bella e limpida come il pensiero di Dio, ed ha potuto innamorarsi di questa sciagurata. Come vuoi che glielo possa perdonare?

Scipione sapeva anche questo suo cruccio, e le rispose dolcemente:

— Hai ragione. Ma forse Giulietta è troppo più su della terra che non sia consentito a una creatura umana; e gli uomini non amano l'inaccessibile.

— Ma non dovrebbero nemmeno amare ciò che è accessibile a tutti, o che almeno lo è stato a troppi...

— Si potesse scegliere la propria malattia!

— Si deve scegliere il proprio amore, e si deve saper evitare una colpa, specialmente quando qualcuno ci ha messo in guardia.

— Non basta, Nella.

Esitò; s'insaponò ben bene la guancia non rasa ancora, poi disse con molta cautela:

— Tu sei stata... assai severa verso tuo padre; e avevi ragione, perché la sua trista passione straziava tua madre, ed era la causa della vostra rovina. E se io... avessi dimenticato che tu sei stata la luce della mia intelligenza e la vera creatrice della mia fortuna, tu avresti mille volte ragione di essere inesorabile contro di me. Ma Pierluigi è libero...

— Ma non è libera lei! — scattò Nella.

Scipione socchiuse gli occhi, perché non ne balenasse un guizzo che potesse parere a sua moglie un lampo di cinismo, e non era. Aveva pensato: «Se Dio vuole! Perché la disgrazia peggiore sarebbe che la volesse sposare ». Disse invece:

— Quel povero Marfi la lega così poco, che forse merita anche lei un po' d'indulgenza, se...

— Ah no! Perché se tutte le avventure che le si attribuiscono possono essere una esagerazione, l'aver sposato a vent'anni quel cadavere ambulante è la prova della sua bassezza.

— O della sua incoscienza.

— Peggio, se fu incoscienza. Ma non credo. Io la credo capace di tutti i calcoli più bassi. E fra i suoi calcoli — fremette — ci può essere anche quello di farsi sposare da Pierluigi quando quel disgraziato marito si deciderà a toglierle l'incomodo.

Allora il pensiero che Scipione aveva ricacciato per non offendere la delicatezza spirituale di Nella, gli sfuggì:

— Speriamo — sussurrò — che viva quanto basta per dare al capriccio di Pierluigi il tempo di passare.

— Fosse un capriccio! Ma come sperarlo? La sua vulnerabilità deriva dalla sua sete di assoluto: l'amore non può essere per lui un capriccio, ma può diventare un delirio. E che tutta la sua vita sia in balìa di una donna che domani non si accorgerà nemmeno di schiantargli il cuore, se muta il suo calcolo o il suo capriccio, mi toglie perfino la forza di pensare a quello che si potrebbe fare per salvare mio figlio.

— Vuoi — disse pensosamente Scipione — che provi a parlargli?

— Temo che tu sia troppo indulgente: sei un uomo eccezionale, ma un uomo; e l'amore di quella donna per tuo figlio in fondo in fondo ti lusinga, come ti lusingava...

— Che cosa Nella?

— Che ti abbia fatto la corte.

— A me? So che ti sbagli, o che interpreti male un atteggiamento molto novecentesco... che la Marfi ha in comune con tutte le ragazze belle e non belle del nostro tempo. Ma se veramente avesse cercato di piacermi... ora sappiamo perché. Penso che un uomo può parlare ad un uomo con una leggerezza di tocco e con una spregiudicatezza che non è consentita a una mamma. Però, se preferisci parlargli tu e metterlo in guardia... Ma ti confesso che se tu hai paura della mia indulgenza, io ho paura della tua severità. Se non è un capriccio, e tu hai ragione di temerlo, non bisogna mostrargli crudamente che il suo idolo è di fango: prima di tutto forse non è vero, e poi non gioverebbe; soprattutto non bisogna strappargli dalle mani la coppa che forse egli alza verso Dio come un sacerdote il suo calice; se la infrangi, le schegge lo possono ferire... a morte.

Ella sussultò, e i fieri occhi le si colmarono di lagrime bisbigliando un solo monosillabo:

— Sì.

— E forse è bene pensarci ancora; domani arriva Pietruccio: gli chiederemo consiglio.

— Sì — ripeté Nella; e soggiunse con uno scatto: — Ma intanto bisogna impedire a Pietruccio di venir qui. Abbiamo tempo di telegrafargli che scenda al Riz.

— Perché, Nella, vuoi toglierci il piacere di abitare nello stesso albergo?

Forse all'antica sua cara speranza non restava più se non una pallidissima ombra di cui Nella non aveva neppure coscienza; ma forse quel fantasma agiva a sua insaputa e determinava il suo scrupolo.

— Perché — rispose — voglio evitare a Giulietta il pericolo di vedere quella donna sgusciare dalla camera di Pierluigi. E vigilare perché questo non accada sarebbe peggio d'una repugnante complicità.

— Come vuoi; ma prima di telegrafare telefona al Riz per assicurarti le camere.

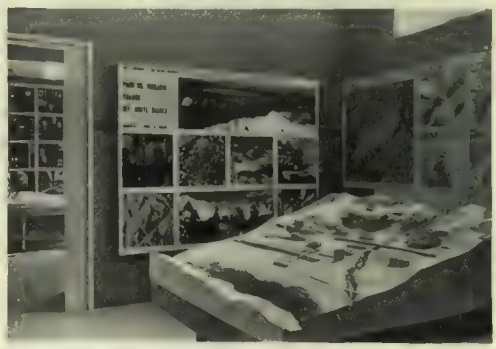
Nella scese, telefonò; poi scrisse il telegramma, e stava per consegnarlo al portiere quando il suo angoscioso rovello si mutò in una confusa ansia di arrivare troppo tardi, se avesse indugiato un solo istante a mettere in guardia suo figlio.

(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente S. E. Lessona, Ministro dell'Africa Italiana, le gerarchie della Provincia di Como, il Comitato ordinatore della 1ª Mostra Coloniale dell'Impero e gli artisti che sono stati chiamati a collaborare al successo della manifestazione, ed ha voluto esprimere loro il suo vivo compiacimento per i risultati ottenuti dalla Mostra stessa.



La Mostra del «Piano Regolatore» della Val d'Aosta inaugurata alla «Galleria di Roma», è stata presentata da un gruppo di architetti urbanisti capeggiati dall'ing. Adriano Olivetti. - Sotto: Il Cardinale Schuster arrivavano di Milano e il Federale Parenti sono partiti in volo per visitare i bimbi delle colonie di Riccione e Pesaro. Questa istantanea è stata presa a Pesaro.

Un Degiacc fedelissimo all'Italia si trova in convalescenza all'ospedale militare di Torino. Accanto al lettino è l'eroico Padre Borello, medaglia d'oro. - Sopra: Il podestà di Torino ingegnere Sartirana decorato sul sagrato del Monumento al Duca d'Aosta. C'è, in alto, una veduta generale della cerimonia nella quale valorosi legionari africani hanno ricevuto l'ambito compenso del loro eroismo.

TEATRO PER LE MASSE

STASERA AL CASTELLO, SIAMO QUINDICIMILA

Questa sera prima della *Bohème* al Castello Sforzesco, Mimì costa il prezzo di un pacchetto di sigarette: quaranta soldi, dieci macedonia. I biglietti vanno a ruba come quelli dei treni popolari a ferragosto. Esodo in massa, arrivo in massa. Si parte per la musica come si parte per la campagna. Aria e musica per tutti. La *Bohème* sarà la nostra villeggiatura di stasera. Il teatro è la piazza, una piazza gremita. Vi sono guardie in tenuta bianca, ciclisti, sergenti della municipalità col sottogola: il traffico è regolato come all'arrivo del Giro d'Italia. Dopo le sette diecimila posti venduti. Dico, diecimila! E mancano ancora due ore per lo spettacolo.

Dove sono i principi della critica, dottori e farmacisti della crisi del teatro? Vorrei vederli qui, davanti ai baracchini delle biglietterie attendere il proprio turno: diecimila e uno, diecimila e due, diecimila e tre. Vorrei vedere il polemista dubbioso incolonnato in fila indiana tra l'operaio metallurgico appena uscito dalla fabbrica e la famiglia numerosa — sono in nove: padre e madre, cinque figli, lo zio, la nonna: diciotto lire in tutto — e a poco a poco avanzare di qualche passo, farsi largo nella colonna che cresce. Suda, sospira, agita una manina d'annegato: un biglietto, per favore un biglietto! È premuto da tutte le parti. Forse dopo settanta minuti d'attesa, quando sarà arrivato il suo turno, non troverà neanche un biglietto. Esaurito! Protesta, alza la voce. Almeno un posto all'impiedi, una sedia, una panca, un merlo. S'è portato il binocolo, salirà sulla torre dedicata a Umberto I; è pratico del Castello, è pratico di rappresentazioni. Un posto all'impiedi non si nega a nessuno. Neanche quello, esaurito. La crisi del teatro non è mai esistita. In una sera quindicimila biglietti venduti.

Manca poco alle nove, hanno chiuso gli sportelli. Davanti ai baracchini improvvisati come quelli delle ridotte militari c'è ancora ressa. Per piacere, per favore, mi faccia la cortesia! I biglietterai si stringono nelle spalle: domani sera la *Bohème* si replica. Sono stanchi: hanno contato sfogliato e venduti quindicimila biglietti. Una montagna di pezzi di carta. In qualche stamperia verso Porta Romana o Porta Genova gli operai stanno facendo lo straordinario per stampare altri centomila biglietti per le prossime recite: *Carmen*, *Rigoletto*, *Fedora*, *Cavalleria*, *Traviata*. Il Duca di Mantova costerà quaranta soldi come Zala e Turiddo; un cavurrino sarà il prezzo di Margherita. Aria e musica per tutti. L'abito nero decade. Decade la marsina, il frac, lo sparato, gli scarpini col cra-cra. Decade la poltrona col numero, il poggiapiede, la maschera in livrea e polpacci; decade la specchiera barocca, il palchetto, il ridotto; decade il baciamano, il monocolo, le parole dette e non dette tra i ventagli; decade il guardaportone in feluca che apre lo sportello nelle serate di gala. Si viene qui come al circuito di Monza, come a San Siro. Non hai obblighi di sorta, vesti come vuoi, puoi fumare, respirare, contare le stelle, bere una limonata; puoi sternutire e tossire senza tema di essere guardato come un traditore. La platea è lunga un chilometro e il posto te lo scegli come vuoi, dove vuoi. Anonimo sei. Anonimo è il tuo vicino di destra, anonimo il tuo vicino di sinistra. Anonimi quelli che sono sopra e sotto di te. A dividerci non ci sono cariatidi, non ci sono nappe, fiocchi e velluti. Dove io respiro tu respiri. C'incontriamo qui come in piazza, come sul marciapiedi. Non so chi sei, non sai chi sono. Tra poco la musica ci unirà con un dolce filo; ci cucirà assieme. Trentamila mani saluteranno l'apparizione di Mimì. Trentamila occhi la seguiranno. Stasera io non potrò essere geloso della prima ballerina, né tu potrai dondolarti dal palchetto per farti notare dalla soprano. Non ti vedrebbe. Sei uno degli elementi di questa enorme folla, un pizzico di questa pasta elastica che copre le gradinate, e scende, e salè, e si spande in muraglie compatte. Abbiamo formato una vasta rete di sguardi.

Dov'è l'occhietto arzillo del gagà di prima fila? Mio Dio, s'è perduto: è una conchiglia in fondo al mare. Stasera mi sovvengo di tutti i gagà dei teatri della mia infanzia. Il fine corteggiatore col brillante sul dito mignolo che lanciava camelie dal proscenio a ogni fine atto; il signore in tubino che noleggiava la poltrona per un'intera stagione e arrivava sempre in ritardo; il solitario del palchetto con la bocca poggiata sul pomo d'avorio. Un biglietto costava un patrimonio. V'erano marchese decadute che impegnavano l'argenteria per apparire nella baraccia A; il ridotto era una specie di salottino intimo, si prendeva il gelato, si facevano vento con un ventaglio di piume mettendo in mostra il neo finto e le labbra disegnate a cuore. Il giorno dopo si ritrovavano nella cronaca mondana con i titoli, il numero dei gioielli e il colore dei decolté. Quanti padri di famiglia s'erano rovinati per accompagnare all'Opera le figlie nubili? La sera *Lohengrin* e la mattina dopo scadenze, pignoramenti, sequestri, mobili illustri venduti all'asta. La prima dell'*Otello* era costata al genitore un armadio Rinascimento; la replica del *Barbiere* un servizio di Capodimonte. Andare all'Opera voleva dire mantenere cavallo e carrozza, acquistare dei vestiti carichi di lustrini, una pelliccia, dei manicotti, calze traforate e guanti lunghi. Il protocollo stabiliva la cena, dopo il teatro, con spumante. Quante vittime, quanti fallimenti! L'Opera spogliava le case, liquidava carrozze e cavalli; si staccavano dalle pareti gli antenati, il servitore fedele raccoglieva le ultime poste in una valigetta e ss ne andava mogio mogio al Monte. Gli spettacoli si allestivano per gli amatori; ad ogni stagione il teatro era tutto prenotato. Sulla pianta a staffa di cavallo ogni poltrona aveva il nome, un vecchio nome. Chi osava mancare da quella pianta era liquidato dalla buona società. La decadenza delle famiglie s'iniziava proprio all'Opera. Dai palchi si scendeva alla platea. Dalla platea ai posti distinti. E quando s'arrivava alle poltroncine di parapetto non c'era più niente da sperare: la fine era prossima. Il parapetto odorava di cambiali, di polizze, di ciprie scadenti; dei gioielli rimanevano soltanto le montature. Le code di pavone avevano perduto le penne. Un passo più in là cominciava la piccionaia.

I poveri erano raccolti come le acciughe in barile, toccavano con la testa il soffitto; aggrappati alle cariatidi e ai lampadari assistevano alla morte di Margherita vestiti di nero. Il nero era obbligatorio. Chi non aveva un abito nero restava fuori. La dignità signori!

Si ricorreva ai camerieri dei caffè, alle comparse; si fittavano a ore le marsine troppo strette o troppo larghe. E all'ultimo momento mancava sempre qualche cosa, saltava il bottone alla camicia, il colletto duro tagliava la gola. Dignità, dignità! Le maschere erano autoritarie. Sobillavano le guardie, bastava un pantalone grigio per far scoppiare uno scandalo. Teatri per mille e duecento spettatori. I mille e duecento spettatori dovevano pagare il tenore, la prima donna, sostenere le spese della compagnia, l'orchestra, gli scenari, l'illuminazione; dovevano contribuire a rinnovare il damasco dei palchi, sostenere l'impresa nella stagione morta. E se gli artisti rimanevano impegnati all'albergo insieme ai bauli per mancanza di mezzi, bisognava provvedere con una sottoscrizione. Il settecento era tramontato da un pezzo; l'ottocento inaugurò i suoi spettacoli con gran pompa. I palcoscenici furono rinnovati, modernizzati, ma la platea rimase intatta anche se i mille e duecento posti diventarono, a forza di stringere, duemila. Cifra astronomica! La piccionaia fu divisa in sezioni, utilizzarono tutti gli spazi. Ma i prezzi, invece di diminuire, aumentarono. Il lubbione era un lusso. A teatro si andava una volta l'anno a turno.

Quando in Italia si parlò di teatro per massa sembrava che si dicesse un'eresia. Progetti, polemiche, programmi! Poi intervenne il Duce e anche il teatro per masse divenne una realizzazione del Fascismo. In questi ultimi anni ogni città d'Italia ha organizzato i suoi spettacoli popolari: si sono avute rappresentazioni all'aperto, allestiti palcoscenici nelle piazze. Venezia e Firenze si contesero la palma. Il Carro di Tespi sostò in provincia, ogni borgata ebbe il suo spettacolo lirico. Il numero degli spettatori di stagione in stagione si moltiplicò: tremila, quattromila, cinquemila. Toccò limiti mai raggiunti. Il Maggio Fiorentino, la Primavera Siciliana; Goldoni e Shakespeare a Venezia, Sofocle e Euripide a Siracusa e a Erba, Verdi all'Arena di Verona. A Milano, Rino Parenti, ha inaugurato i concerti nelle fabbriche. L'Orchestra della Scala invece delle cariatidi d'oro e dei lampadari di quarzo ebbe come sfondo le officine, le ciminiere, i fumaioli, le sirene, e il pubblico invece delle marsine indossava la tuta da lavoro, la blusa turchina. Ma non si può più parlare di pubblico: è la folla. La prima rappresentazione al Castello Sforzesco con la *Turandot* di Puccini è stata un trionfo: diecimila spettatori. Oggi con la *Bohème*, siamo arrivati a quindicimila. Riuniti assieme formiamo un'intera popolazione. Trentamila mani, trentamila occhi. È l'apoteosi di Puccini: Mimì può scegliere un fidanzato servolando la gradinata con l'areoplano.

La *Bohème* è la nostra villeggiatura di stasera. Aria e musica per tutti; un biglietto costa quanto un pacchetto di sigarette: quaranta soldi, dieci macedonia.

RAFFAELE CARRIERI

L'illustre e leggiadra Mafalda Favero nel suo camerino si trucca per la parte di «Mimì». — In alto: Quindicimila spettatori nel gran cortile del Castello Sforzesco assistono alla Bohème.

LA MADRE E IL FIGLIO DI ROOSEVELT IN ITALIA

Graditissimi ospiti dell'Italia sono la madre e il figlio del Presidente degli Stati Uniti d'America. Il giovane John Roosevelt, accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, a Roma, è stato ricevuto dal Duce. Il prefetto di Firenze poi ha presentato a Villa Schifanoia alla signora Roosevelt il saluto augurale e un mazzo di fiori del Capo del Governo italiano. L'alto gentile del Capo del Governo italiano ha vivamente commosso la signora Roosevelt che ha pregato il Prefetto di rendersi interprete presso il Duce dei sentimenti del suo animo grato. - Ecco, qui sopra, l'arrivo a Napoli della signora Roosevelt, e, sotto, a sinistra: Lo sbarco del Conte di Savoia di John Roosevelt, e a destra: La visita della signora, in una specie di portantina, agli scavi di Pompei.

ARTICOLO LEGGERO D'ATTUALITA'

ELOGIO DELL'ESTATE, STAGIONE AMABILE

Ogni anno regolarmente, di questi tempi, mi metto a far l'elogio dell'estate. È una specie di dovere che mi sono imposto fin dalla prima giovinezza, quando il concetto di estate cominciò ad associarsi con quello di vacanza, di villeggiatura, di bagni di mare. Perciò mi chiedo qualche volta se veramente l'estate mi piaccia ancora o se piuttosto non sia la forza dell'abitudine a farmi dichiarare la mia preferenza per questa stagione infocata. Poi un rapido esame di coscienza mi libera facilmente da ogni scrupolo. L'estate è realmente amabile, con le sue notti fresche e brevi e le sue lunghe giornate sostanziose, coi suoi vivi colori, col suoi penetranti profumi di campagna, con la sua cordialità luminosa. È una stagione confidenziale e sincera, gioviale ed espansiva, che predispone l'umanità affaticata non solamente al riposo, ma anche alla bontà, alla serenità, all'indulgenza, a tutti i nobili sentimenti, purché non richiedano per manifestarsi il concorso di uno sforzo fisico o spirituale.

Coloro che, come me, preferiscono l'estate me li figuro forti e sani, un po' grassi, lenti, pacifici, coi volti abbronzati e lucidi. I loro occhi, socchiusi per il riverbero del sole, sembra che sorridano con furberia. Penso che costoro devano essere incapaci di fingere, di mentire, di nuocere, di commettere una viltà o un sopruso, e capacissimi al contrario di amare il loro prossimo almeno per tre mesi, mostrandosi affabili e generosi, fiduciosi e benigni.

Son quelli che, rimasti soli in città, vanno a mangiare in trattoria, all'aperto, su un rettangolo di marciapiede che diventa giardino per quattro alberelli di limone potati a palla, dove si allineano i tavolinetti apparecchiati col tovagliolo e le posate, la bottiglia dell'acqua e il bicchiere, la lampada col paralume e il portafiori nichelato dal cui bordo si sporge un garofano malinconico. Son quelli che nelle serate più afose vanno a cercare un alito di ponentino e si accasciano rassegnati sulla base dei lampioni del Sagrato del Duomo. Son quelli che discutono nelle private conversazioni e nella cronaca dei giornali se è opportuno e conveniente scamiciarsi nei locali pubblici; quelli che ostentano nel taschino della giacca, assieme alla stilografica e alla matita dai gancetti d'oro, il ventaglino di carta; quelli che sorbiscono il gelato di frutta con espressione di beatitudine, e non sdegnano, la sera, di accostarsi a certi banchi improvvisati incorniciati di frasche, per addentare con tenue spesa una mezzaluna di anguria.

Brava gente accomodante che prende il tempo come viene, che distende i nervi al calduccio come le lucertole, che prova da luglio a settembre un senso di sottile soddisfazione e non sa perché.

~

Le notti, le fugaci odorose notti estive, improvvisano deliziose combinazioni di frescura nel silenzio delle grandi città addormentate. In certe piazze privilegiate, in certi incroci di strade, sembra che si mettano in moto dei piccoli ventilatori invisibili che agitano l'aria senza far rumore e la rinfrescano. Costoro che vanno a letto di buon'ora ignorano questo fenomeno piacevole e misterioso; ma i nottambuli che la sanno lunga conoscono a perfezione le oasi di refrigerio della città, e vi si trattengono fino all'alba con gran piacere.

È un fatto che le serie e le notti estive non sono comprese ed amate che da una minoranza insignificante. Ma ricordo che una proposta di sovvertire nella maniera più radicale da metà giugno a metà settembre la nostra quotidiana esistenza non solo non ebbe fortuna, ma non fu neppure presa in considerazione da coloro che sovraintendono all'ordinario svolgimento della vita sociale. Si consigliava di non perdere nel sonno le belle ore notturne e mattutine, ma quelle arroventate dal sole implacabile; di lavorare dalla sera all'alba, con l'intervallo dei pasti; e all'alba andare al teatro o al cinematografo. E la mattina verso le otto, alla chiusura dei locali pubblici fare una capatina al caffè per sorbire un cappuccino o una bibita; e infine andare a letto, avendo ben cura di sprangare le finestre per non lasciar passare il calore esterno.

Sonno diurno di un'intera città. Il sole, levandosi all'ora stabilita, costretto com'è dalle leggi dell'Universo a rispettare gli orari, ed affacciandosi nelle piazze e nelle strade deserte, la prima volta non avrebbe saputo capacitarsi. Avrebbe accarezzato le finestre chiuse sulle facciate delle case, tentato di insinuarsi attraverso le assicelle delle persiane, provato invano di forzare le saracinesche delle botteghe, e poi, impermalito, si sarebbe dato a cercar le sue vittime sulle impalcature dei palazzi in costruzione, sotto le tettoie a vetri degli stabilimenti, nei cortili delle scuole e delle caserme. Nessuno. Squallore e silenzio in ogni luogo. Allora dalla rabbia si sarebbe morso i raggi (che sono, come è noto, le dita del sole) esclamando: «Vigliacchi, me l'hanno fatta!».

Solamente gli ultimi raggi, al tramonto, avrebbero assistito al rianimarsi della città. Avrebbero visto schiudersi le prime finestre dei quartieri popolari, circolare i primi camion che vanno al mercato, i primi tram che vanno alla stazione, gli operai che tornano al lavoro, gli studenti che s'avviano a dar gli esami. Ad una ad una si sarebbero riaperte le botteghe. Tutto regolare, come di mattina, ma tutto fresco, asciutto, pulito, ravvivato dal refiretto che sa di caprifoglio, in una penombra diffusa che avrebbe dato conforto e refrigerio.

Allora si sarebbero incontrati i soliti sciagurati che non sanno rassegnarsi a dormire quando tutti gli altri dormono: sarebbero rincasati a sera fatta, rossi in faccia, sudati, scalmanati da far compassione, i soliti giornambuli impenitenti, dopo di aver trascorsa l'intera giornata fuori di casa.

~

Ancor prima che il sole di luglio si metta ad arroventare muri e asfalto, comincia un piccolo raffinato supplizio al quale conviene rassegnarsi col sorriso sulle labbra. Consiste in una domanda semplice, petulante e insidiosa che si caccia con indifferenza in ogni conversazione:

— Dove andrà lei, quest'anno, in villeggiatura?

Lo so io, forse, dove andrò? E allora, che gliene importa alla gente di saperlo? Potrei rispondere che son sempre andato dove mi pare, e che d'altro canto in città ci sto benissimo perché l'estate è una stagione fresca; e pure se è calda, a me pare fresca lo stesso. Potrei affermare che mi piace il solleone, l'afa e il sudore; e dimostrare che dico questo non perché io non possa muovermi a cagione di tenace indigenza, ma perché son nato nei paesi equatoriali e il termometro che va su non mi fa paura. Fossi così ricco da poter comperare tutti gli alberghi e le ville dell'universo, preferirei lo stesso rimanere in città aspettando a piè fermo di lasciarmi abbrustolire dalla deliziosa canicola.

Ma questi son fatti personali. La verità, in generale, è un'altra: che non ci prepariamo all'estate con l'accortezza e l'acume che sarebbero necessari. Non consideriamo l'opportunità di mutar genere di vita. Continuiamo sotto il solleone a frequentare la stessa gente, a leggere gli stessi libri, ad ammirare le stesse donne dell'inverno, quando c'è un palmo di neve. Ed è uno sbaglio di cui ben pochi si rendono conto.

Gli amici coi quali passiamo ordinariamente le nostre ore di riposo sono fra le principali insospettate fonti del nostro sudore. Mantengono in movimento il nostro cervello, ci costringono ad accalorarci nelle discussioni, a sciupar calorie per non rilevare, contrariamente al nostro impulso, le piccole malvagità, le simpatiche indelicatezze, i fugaci ben ponderati fastidi che sono la sostanza e il lievito della vera amicizia. Dei soliti amici, a metà giugno dovremmo prender congedo, e metterci alla ricerca dell'amico tipicamente estivo, leggero nel corpo e tardo nello spirito, un po' timido, sorridente, riposante, disposto a crederci sempre sulla parola senza contraddirci, pronto a raccontarci gli affari suoi che non ci interessano, e incapace di chiederci notizie degli affari nostri che non interessano a lui.

Quanto poi alle donne, è meglio non parlarne nemmeno. Sono così cerine, languide e pittoresche, e specialmente così trasparenti con quei vestiti di velo, che il calore da esse emanato certe volte è tale da togliere il respiro. Bisognerebbe escluderle radicalmente dal consorzio umano fino alle prime piogge.

~

Mi piacciono gli spettacoli all'aperto e i fuochi artificiali. I primi hanno la singolare virtù di far partecipare il pubblico al raggiungimento di un effetto stupendo. Ogni spettatore è parte infinitesimale di quella massa pittoresca che costituisce l'attrattiva maggiore della festa; ma non ci pensa, e crede invece che tutti gli altri, i diecimila altri, siano lì attorno a lui per offrirgli il magnifico quadro. La scena poi, vista da lontano in uno spazio ordinariamente vastissimo, assume curiose proporzioni, come attraverso un binocolo rovesciato. Colori, luci, armonie, la volta stellata del cielo, le cupe macchie di alberi, il rombo di scroplani altissimi i cui lumi tremolanti sembrano piccole stelle rosse in movimento, formano una sinfonia di sensazioni vibrante, misteriosa e squisita cui quella degli strumenti aggiunge un fascino particolare.

Quanto ai fuochi d'artificio, sembrano battaglie d'artiglierie colorate, fra artiglieri estrosi che si sian detti che l'occhio vuole la sua parte. Le vere guerre, i veri bombardamenti ai quali, ahimé da un pezzo, tutto il mondo si è assuefatto, non hanno tolto interesse ai fuochi d'artificio, che rappresentano uno dei più rinomati svaghi popolari estivi. Ed hanno questo di comune con gli spettacoli all'aperto, che attirano la pioggia, come nelle campagne la processione di S. Francesco. Così, ogni volta, sugli spalti dell'Arena di Milano in occasione dei fuochi, sulle tribune del Castello fra un atto e l'altro di *Bohème* e lo stesso a Venezia in Campo S. Cosmo con le *Baruffe chiozzotte* e a Cremona e a Verona, ovunque la folla è raccolta per divertirsi al fresco, a un certo punto cominciano le scommesse. Improvvisati allibratori danno la pioggia alla pari e magari a mezzo. I più poetici fra gli spettatori fanno la prova con le margheritine: piove, non piove...

ENRICO SERRETTA

(Disegni di Tabet)

MEZZO SECOLO DI PASSIONE ITALIANA

LA MOSTRA STORICA DELLA "DANTE ALIGHIERI"

I dirigenti della «Dante Alighieri» on. Felicioni, presidente, e cav. di Gr. Croce Enrico Scodnik, vicepresidente, hanno avuto un'idea geniale e tempestiva: apprestare, in prossimità della celebrazione cinquantenaria della fondazione della «Dante» una mostra retrospettiva, nella quale le origini e gli sviluppi della grande associazione, al cui impulso si deve tanto della vivente floridezza della italianità all'Estero, avessero la loro grafica documentazione.

Il severo e armonico Palazzo Firenze, dimora cinquecentesca dei Granduchi di Toscana e dei loro ambasciatori alla corte romana, attuale sede della «Dante», ha offerto, nel suo piano terreno, una serie di magnifiche sale alla insigne mostra storica, opera precipua del vicepresidente Scodnik, che ne fu l'instancabile organizzatore e animatore.

Coadiuvati dall'accortezza sagace dell'ingegnere Pompeo Villa e dal buon gusto dello scultore Vincenzo Fiordigiglio i dirigenti della «Dante» hanno egregiamente apprestato i locali ad accogliere i cimeli cui è raccomandato il ricordo dell'opera semisecolare della associazione e i cimeli stessi hanno disposto con fine sensibilità a indicare i diversi significati che tale opera ha assunto di anno in anno nella preparazione dello spirito italiano disperso nel mondo.

Non si passa attraverso queste tre sale nelle quali spira così potente l'alito di una intrapresa culturale e nazionale, le cui ripercussioni si offrono così vaste e profonde nel mondo, senza provare un intimo senso di orgoglio, di compiacimento e di fiducia.

«Dante ci ammonisce che colui che si estima minore di un altro, senza ragione, è dappoco. Noi non vogliamo menare vanto: non invaderemo nulla dell'altrui, ma difenderemo il nostro fino all'ultimo e cercheremo di avere quella giusta influenza che altre Nazioni hanno nel levante di Europa, nell'Africa e nell'Asia». Queste fiere e composte parole, con le quali Giosuè Carducci, nel 1890, riassumeva i fini e la missione della «Dante» allor nata, meritavano di avere il luogo prominente che hanno nella prima sala della mostra. Attraverso alla «Dante» esse lanciavano a tutta l'Italia il monito e la consegna che avrebbero avuto, quarant'anni più tardi, così trionfale realizzazione.

La «Dante» era stata sognata due anni prima da quella grande anima di patriota che fu il triestino Giacomo Venezian.

Lo ha dimostrato esaurientemente il carteggio Venezian-Carducci, di cui la «Nuova Antologia» ha dato, or non è molto, alcuni saggi significativi. «Quello che pubblicamente e con l'appoggio del Governo si fa in Germania, mentre quello Stato è legato all'Austria, da oltre un decennio, da vincoli assai più stretti che non sia e che non possa mai essere il nostro per sostenere i Tedeschi dell'Austria e dell'Ungheria, nessun riguardo sanamente inteso di politica estera può vietare che si faccia in Italia. E, guardando le cose da alto, pare a me che un movimento per cui, sollevandosi gli animi dalla considerazione delle mutevoli vicende della politica e degli interessi individuali e materiali, si venga a rafforzare negli italiani la coscienza di nazione e la coscienza dei doveri di nazione e si riesca a proporre all'attività collettiva uno sforzo da compiere, un ideale da raggiungere, possa assai efficacemente, se pure indirettamente, servire di preparazione agli eventi, qualunque siano, nei quali la vitalità del corpo nazionale si dovrà affermare».

L'organizzatore della Mostra della «Dante Alighieri», il cav. di Gr. Cr. Enrico Scodnik, vicepresidente generale del sodalizio. - Sotto: Un angolo della Mostra, col manifesto firmato anche dal Carducci per la costituzione della «Dante»

Così il Venezian scriveva da Macerata al Carducci, il 21 novembre 1885. Il seme era gettato. Ed era affidato ad una buona terra, era raccomandato alle cure di un esperto animatore. «Chi può dire la parola, chi può esprimere l'idea atta a risvegliare le migliori energie del popolo italiano, a far lampeggiare nelle coscienze da opposte correnti di pensiero interbadate, la luce di un ideale purissimo, se non Giosuè Carducci? È bene che l'iniziativa parta da Roma, perché alla voce della Capitale il Paese risponde più sollecito».

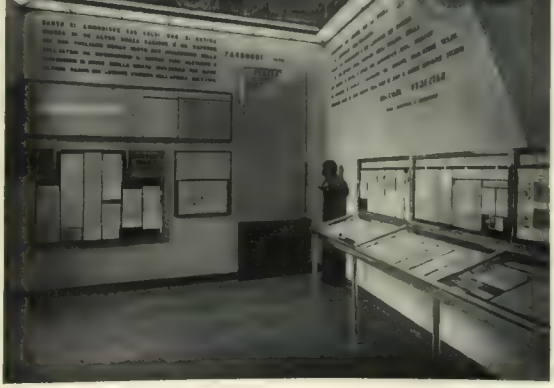
E a Roma, retta dall'ispirazione potente del Carducci, la «Dante» muoveva i primi passi. Modesti inizi, materialmente, come sempre quando si tratta di iniziative spirituali destinate alle grandi conquiste. La sua prima sede fu in una povera e disadorna cameretta in piazza della Borsa. Ma in compenso intorno a quella stanzetta si adunavano i consensi e le adesioni della più eletta spiritualità italiana, nel nome di Dante.

Le sale di Piazza Firenze conservano le voci di quel magnifico plebiscito.

Ruggero Bonghi faceva animosamente eco al programma bandito dal Carducci. «Dobbiamo avere dinanzi a noi un fine largo. Dobbiamo vedere l'Italia dovunque sono Italiani: ciò per estendere le nostre relazioni morali, la diffusione intellettuale, i rapporti di industrie e di commerci. Quando in una di queste cose si riesce, si riesce in tutte le altre. O si vive in tutto o si muore in tutto».

Quanto il programma nazionale della «Dante» toccasse in profondità le fibre spirituali del paese appare dalla varietà dei suffragi da esso immediatamente riscossi. A distanza di un cinquantennio le voci di approvazione, raccolte nella seconda sala della Mostra ci riempiono ancora di emozione. Sono le voci di Villari, di Crispi, di Pascoli di Mons. Bonomelli. Del Bonomelli soprattutto. Le aspirazioni culturali e spirituali della «Dante» fanno sentire la necessità della unificazione morale della nazione, vale a dire della Conciliazione. E dopo il Congresso della «Dante» a Torino nel 1896 che il grande vescovo scrive al Presidente queste presaghe parole: «Se i due poteri non si danno amicamente la mano, e presto, non se ne fa nulla».

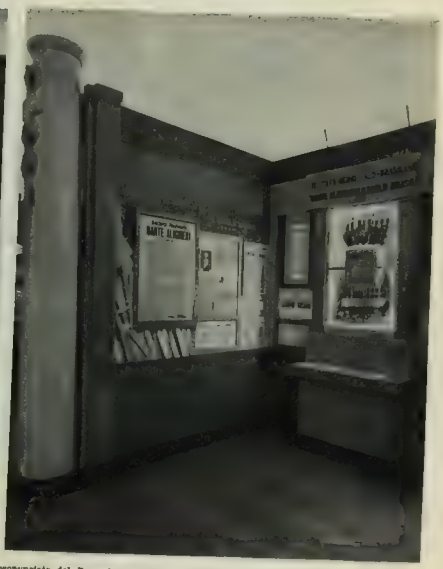
Quelle aspirazioni, d'altro canto, si trasformavano in fermento di entusiasmo e di nobiltà nazionali. Lo constatava Ruggero Bonghi in una lettera a Carlo Dardi presidente del Comitato per il monumento a Dante in Trento. «È singolare, ma è altresì di grande e chiaro significato che la gloria e l'ammirazione di Dante rivivono più gagliarde nei cuori italiani ogni volta che un sentimento nazionale più vivido si riaccende in essi. Egli è come fiaccola che non cessa mai di splendere davanti all'Italia nelle ore tenebrose sue; e vince ogni altra luce quando di altre luci intellettuali, o civili si illumina il paese. Il suo monumento a Trento sarà la miglior prova a suggello della italianità perenne di cotesta città; e il comune obolo che verrà da ogni parte sarà prova e suggello dell'ideale vincolo che ci stringe tutti dalle Alpi al Tirreno, all'Adriatico, allo Jonio». Oggi, nella terza sala della Mostra romana, la grande fotografia che riproduce l'austera e simbolica cerimonia della inaugurazione del monumento a Dante a Trento, ha tutta la virtù di una esaltatrice rievocazione.



Poi venne l'assunzione di Pasquale Villari a Presidente dell'Associazione. Fu un periodo glorioso.

Proprio in quel torno di tempo — eravamo nel 1899 — *La Gazette de Lausanne* poteva pubblicare un giorno in grassetto, in mezzo alla prima pagina, queste parole: «A Briga e a Nathers l'operaio italiano si imbestia: è la porta di ingresso all'abbrutimento. Nessuno, alla lettera, si occupa di loro. E pure questi figli del sole si contentano di così poco! Vorrebbero imparare a leggere, vorrebbero sentire una voce amica, che parlasse loro di famiglia, di patria: la voce di qualcuno che narrasse la vita dei grandi uomini, dei benefattori dell'umanità. Il villaggio di Nathers è chiamato il villaggio dei negri. Venite a vedere».

La «Dante» non se lo fece dire una seconda volta. Rispose immantinenti costituendo le sue Biblioteche, pubblicando i *Vademecum* degli emi-



Sopra a sinistra: *Autografi di Mussolini alla «Dante» e brani di un discorso pronunziato dal Duce in un comizio organizzato dalla «Dante» di Milano nel* [redacted]. A destra: *Un angolo dedicato all'Istituto italo-brasiliano «Dante Alighieri» di San Paolo.* – Sotto: *Cimeli di patriotti italiani allo Spielberg.*

granti, istituendo le prime scuole serali per gli operai italiani del Sempione. Contemporaneamente la «Dante» provvedeva alle biblioteche di bordo per gli emigranti e faceva nascere le prime sue scuole italiane nel Brasile, in Tunisia, in Egitto, nel Messico, nell'Argentina.

Furono gli anni epici nei quali l'opera fervidissima della «Dante» suscitò l'ammirazione di quanti auspicavano la risurrezione dello spirito nazionale in Italia. Il vescovo Bonomelli accompagnava con solidale cuore l'opera dell'Associazione. Le lettere esibite alla Mostra sono un ininterrotto incoraggiamento. «Io guardo al bene, alle opere. Se le opere sono buone, non cerco altro».

Veramente, guardava anche agli indirizzi, ai metodi, ai presupposti culturali. Quando il Presidente della «Dante», il venerando Pasquale Villari, parlò a Firenze sul tema: «*Girolamo Savonarola e l'ora presente*, Mons. Bonomelli gli scrisse queste significative parole: «Che stupenda conferenza! Oh, se cadesse sotto gli occhi del Santo Padre! Ha posto il dito sopra molte piaghe morali, che affliggono la nostra povera Italia e ha dato un nobilissimo esempio di franchezza. Quante cose vorrei dire! Ma è forza tacere. Benché le cose pubbliche, sì civili che religiose, vadano come vanno, io spero sempre. Ai tempi del Savonarola i mali erano molto più gravi, eppure furono superati e venne una riforma. Ora è necessaria un'altra riforma e più ampia e radicale e verrà».

Fa viva impressione trovare nelle luminose sale della Mostra accanto a queste testimonianze fatidiche del più illuminato vescovo che l'Italia abbia avuto agli inizi del secolo decimonono, le parole di adesione all'opera della «Dante» di uomini come Alfredo Oriani. La «Dante» lo ebbe conferenziere e articolista consenziente senza limiti.

Si direbbe che quasi a svolgere fra gli italiani lontani più valida e profonda azione di coesione e di innalzamento spirituale, la «Dante» cominciasse col raccogliere in patria le più fattive energie del paese, perché dal loro contatto e dalla loro fusione si sprigionasse l'irresistibile ondata che un giorno avrebbe trascinato via e sepolto tutto il passato di infingardaggine e di acquiescenza.

Non è senza profondo significato che le relazioni di Mussolini con la «Dante» risalgono all'ora decisiva della sua preparazione alla rivoluzione e alla conquista del potere.

La Mostra ne ha adunato i cimeli in un punto prominente della terza sala. Spiccano, sopra tutto, le parole pronunciate dal Duce nel discorso del 1920 al Lirico di Milano, in un comizio che la «Dante» aveva organizzato per protestare contro la politica rinunciataria del Governo. «C'è una dittatura di cui nessuno parla: la dittatura della realtà. E la realtà della Nazione è insopprimibile. Essa dispone di troppe risorse perché le Nazioni plutocratiche — alludo all'Inghilterra — e quelle che hanno dimenticato il nostro disinteressato appoggio — alludo alla Francia — possano ignorare l'Italia. Passerà Nitti, passerà Giolitti, ma il popolo italiano resterà come elemento prezioso e inesauribile di forza e di progresso».

Il popolo d'Italia. Questo popolo, nei confini della patria e nella dispersione nel mondo, la «Dante», in un cinquantennio, ha contribuito validamente renderlo «elemento più prezioso che mai di forza e di progresso».

Oggi, nella nuova temperie dello Stato imperiale, la «Dante» si rivela ancor più aggiornata ed efficiente.

Essa trae alimento morale e materiale da tredicimila soci perpetui; da cinquantunmila soci ordinari; da centoquarantamila soci studenti e da circa quattrocentomila aderenti scolastici.

Mussolini ha detto giustamente di lei nel messaggio dell'11 gennaio 1924: «Oggi il lavoro della «Dante» è meno solitario di quello che fosse ieri, ma il suo cómpito è più vasto. L'Italia, che costruisce con animo di ferro le fondamenta della sua fortuna, imperiosamente domanda che i suoi figli guardino più lontano e moltiplichino i loro sforzi, sempre e ovunque».

MARIO MISSIROLI

IL TEMPO È NOSTRO

Romanzo di VITTORIA MONTERISI — XIV — Disegni di BRUNETTA

Il signor Balbini risolleva di scatto la testa, ed apre la bocca per dire qualcosa forse di violento ma la richiude impacciato dallo sguardo di sua figlia Sia figlia?" e un'estranea con una volontà nettamente staccata'..

Per un attimo se la rivede bambina, sulle ginocchia, domandarle, carezzandole i capelli cresputi: — Cosa ha fatto il mio donnino oggi?... — Ma da quanto tempo egli conosce, soltanto all'ingrosso, le giornate di lei, ma sotto, dentro, che c'è di nascosto?

Egli fissa a lungo l'uscio di dove è scomparsa Lula... Cosa c'è veramente in essi, nei suoi figli?...

Ed ecco che, improvvisamente, sente dentro di sé allentarsi qualcosa che finora lo ha sempre sostenuto! è un'impressione di fallimento imprevisto delle sue intenzioni, qualcosa che è, ed invece lui credeva non potesse mai essere' Ha sempre creduto che la sua casa, la sua famiglia fossero al riparo di tutto ciò che fuori ha scorto e scorge di disordinato e confuso, ma non è così!... Pure lui non ha mai deviato!... Ma tuttavia c'è una discontinuità sempre più sensibile fra il punto d'origine ed ora, nella sua famiglia! Quando è incominciato? Forse è stato un franamento lento, inavvertibile, ma quando c'è stato il primo intacco?

Il signor Balbini guarda dinanzi a sé: mille particolari dalle loro esistenze riunite gli affiorano alla mente!... Forse avrebbe dovuto opporsi... Ma allora c'era la guerra!... Forse dopo!?... Ma bisognava rifarsi di quello soffer'o!... Ora!? ma ha domani il presente così incerto? il mondo vuole incendiarsi ancora .

Strapazza le carte, cercando di segnarvi ancora qualche cifra, ma è costretto a buttar via la matita perché sente che una nuova preoccupazione ostrulace, più grande di tutte le altre la sua naturale lucidità .

~

Intanto, nel laboratorio della *Maison Julien* si lavora, e si canta. Quattro ragazze agucchiano sveltamente. Più in là Vanda, la modellista, elabora in pieghe armoniose della stoffa sui manichini; le «piccole» senza indugi le porgono forbici e spille.

Sul tavolo da stiro siede Stefania, la modella «tipo sport», le gambe accavallate, e l'eterna sigaretta fra le labbra rosse; indossa un bel pigiama da spiaggia ed attende il suo turno.

Liana entra e siede in angolo. Ora che non ha più da studiare può starsene ad oziare attendendo Mimi, invece di ritirarsi nel bugigattolo di lei; ed oggi aspetterà un pezzo perché è giorno di esposizione.

Della porta semiaperta scivola una musichetta dolce e soffocata, un parlottare sommesso. Una voce urla alterata dal megafono: «Soffio d'Oriente!» ed il parlottare cessa d'incanto. La musichetta sola continua dolce e soffocata.

Nel laboratorio, le lavoranti sollevano il capo e Vanda rimane con le forbici alzate a metà; Stefania invece si curva di più su di un figurino, mordendosi le labbra...

Di là scoppia un gran battito di mani.

— Un altro trionfo per noi... e per Mimi! — dice Vanda.

— Siete tutti scimuniti per quella smorfiosa! — scatta Stefania, schiacciando per la rabbia la sigaretta ancora a metà.

— Smorfiosa o no, è la regineta di bellezza del Trocadero, il locale più elegante della città, e l'unica che qui sappia presentare decentemente qualsiasi straccio di vestito, cara mia! — dice Vanda, con un'occhiata ironica alla ragazza, ed appuntando uno spillo qua ed uno là.

— Sì sa che è la tua protetta! si sa che sei stata tu a farle conoscere amici altolocati! Ma io non ho bisogno di certi ripieghi! — urla Stefania, ma di là la musichetta cambia improvvisamente e la voce nel megafono urla: «Ondina del Tirreno!». La ragazza s'incipria il viso accalcato ed esce.

Nel laboratorio entra Mimi.

— Perché non sei andata nello spogliatoio! — dice, scorgendo Liana nel suo angolo, ed il suo sguardo si volge all'ingiro sospettoso, trascinandola via.

Ed ecco che nel minuscolo spogliatoio di fronte a Mimi che va sfilandosi con cautela «Soffio d'Oriente», a Liana d'un tratto tutto appare irreale e fantastico!... La licenza avuta soltanto un'ora fa... Mimi che si sfila «Soffio d'Oriente»... Pure sinora le è apparso sempre naturale e logico, come naturale e logico le è sempre parso che Giovanna abbia sposato Matteo e che egli giri nella automobile rossa... e che Lula...

Rapida la sfiora la sensazione di non essere né gli altri, né lei stessa per la strada giusta, ma dice semplicemente: — Mimi, ho avuto la licenza liceale!

— Oh, brava! — esclama Mimi cambiandosi le scarpe. — Bisogna fare un po' di festa, allora! — completa alzandosi. È lunga e sottile, Mimi!

— Mimi, voglio venire con te al «Trocadero»! — dice Liana arrossendo un po'.

— Al «Trocadero»?! — la guarda stupita Mimi smettendo perfino d'agganciarsi l'abito, e questo è proprio suo, ed anche di stoffa morbida e raffinata. — — È un po' presto! hai diciassette anni!...

— Diciotto, Mimi, diciotto! — corregge Liana un po' innervosita, ed ancora le pare di vedersi evadere da una nebbiosa inconsistenza per cristallizzarsi in una forma luminosa...

— Diciott'anni! — ripete Mimi guardandola.

— Lavorerò anch'io — aggiunge Liana, ma Mimi scuote una zazzera continuando a guardarla: — C'è tempo! c'è tempo per questo!...

Il tempo è scorso rapido, fuggevole: Liana ha diciott'anni e vuole andare al Trocadero..

~

A tavola, la vista di sua moglie e Lula, fresche ed eleganti, rasserena alquanto il signor Balbini, ma il posto vuoto di Maurizio ed Andrea gli contrae di nuovo la fronte. — Ebbene? — chiede più col gesto che con la voce.

— Non hanno telefonato per non sarebbero venuti a pranzo! — dice il cameriere con una lieve punta ironica nella voce.

Il signor Balbini tace, ma il silenzio significa lo stesso molte cose.

Alla pietanza arriva Andrea. Di sfuggita tutti l'osservano: ha poco più di vent'anni ed i lineamenti sono appena sbozzati, ma il suo viso appare precocemente scliupato. Ha l'aria preoccupata, mangia poco e non parla.

— Hai dato gli esami? — interroga severo il signor Balbini.

Andrea crolla le spalle. — Non li darò, te l'ho già detto, babbo! — dice calmo. — È inutile discutere ancora! Tu non comprendi! L'essenziale, ora, è guadagnare presto!...

Il signor Balbini si sente soffocare. La signora ascolta ad occhi larghi: ma è ingrato il suo preferito? come può desiderare ancora denaro se lei gli dà molto più che il babbo vuole!

E Maurizio? sente chiedere a suo marito ed il cuore le si contrae. Dov'è Maurizio? dove passa, il primogenito, le sue giornate oziose, silenziose?

Il signor Balbini china il capo, avvilito: a che cosa si va riducendo la famiglia? nessuno dei suoi figli vuole ascoltarlo più! deviazioni, ancora deviazioni, tutte soggette, forse, equivalentemente alla stessa fatalità!...

Andrea si alza prima che gli altri abbiano finito mormorando delle scuse e se ne rivà seguito dallo sguardo di sua madre. Che cosa ha Il ragazzo? degli esami lui non ci cura, ed allora? Donne? quali donne?... Chi frequenta quel suo ragazzo? che ne sa lei di quelle ragazze dallo sguardo audace e l'agire disinvolto, che ora affollano i locali? Come è stata lei a quell'età, come sono esse?

D'un tratto si è trovata a faccia a faccia con creature, che alla sua età d'allora non le somigliano... Uno sguardo preoccupato sfiora Lula: e che cosa lievita, forse pericolosamente, in quella testolina?... Oh, lei ha cercato d'adattarsi ai tempi, ha cercato almeno nelle apparenze di raggiungere i suoi figli, perché non la sentissero stancata, antiquata ed invece... essi le stanno lo stesso di fronte, rigidi di logica, assurdi per principio, divergenti senza possibilità d'accordo, smaniosi di sentirsi liberi, ma da che? padroni, ma di che?...

Si sente stanca di tutti quei pensieri ed è proprio contenta che il pranzo sia finito. Segue suo marito nel salottino e gli si siede accanto: al disopra della sua spalla dà un'occhiata al giornale: scioperi, rivoluzioni... No, meglio chiudere gli occhi immaginando che ancora, come un tempo, la vita le scorra intorno dolce e facile...

Nel salotto grande, intanto Lula suona la prima cosa che le è venuta in mente. Sua madre riapre gli occhi a guardarla attraverso la porta spalancata che crassa ombra le segnano le lunghe ciglia abbassate sulla guancia delicata. Un tempo in un'ora come quella, lei ha pensato che mentre la sua bambina avrebbe suonato qualcosa di patetico, avrebbe riconosciuto serenamente d'aver vissuto la propria ora...

Di colpo Lula spezza la battuta, e per un'imperscrutabile reazione attacca un ballabile a note sfegate

La signora sussulta: oh, quella musica strana, affannosa! talvolta le dà un'assurda voglia di movimento, appena contenuta!... Quante cose nuove nel mondo! Alcune mai godute e neppure sognate!!... Si alza distendendo le pieghe dall'abito, soddisfatta di sentire il suo corpo, molto snellito, muoversi agilmente: la ginnastica mattutina non mantiene le sue promesse!...

Il telefono squilla: *monsieur Julien* l'impegna per mostrarle un tesoro di pigiama da spiaggia... «Forse sarò un po' ridicola!» pensa la signora e non s'impegna, ma gli occhi le luccicano golosi; non sa immaginarsi! Ed è eccitata come una bambina!... Si sente anche un po' stordita ed affaticata, ed ancora per un attimo pensa che forse sarebbe preferibile che tutto fosse ancora dolcemente pigro intorno a lei...

Ma il telefono squilla ancora: due, tre volte... Le amiche si congedano: chi parte per il mare, chi per la campagna... la baronessa Meyer insiste per Capri...

Decisa, un momento! Giuliano, Giuliano!... Giuliano cerca d'intavolare una ragionevole discussione ma, per stanchezza di discutere ancora, acconsente... o forse si lascia trascinare dalla corrente anche lui...

Verremo! Verremo! L'aria si fa piena d'eccitazione... Come quella continua scadenza di tempi dinanzi ai propri passi dà gusto alla vita! Raggiungere qualcosa di nuovo, d'interessante, di sconosciuto!...

~

— Ecco la piccola! — dice Mimi spingendo Liana verso un tavolo. Delle ragazze sorridono; degli uomini la guardano con interesse.

— Di qualche cosa! — sussurra Mimi. Ma che cosa deve dire? Mimi la spinge di lato, su di una sedia. Gli uomini distolgono lo sguardo; le ragazze riprendono a discorrere fra loro

Non è così che Liana ha sognato il suo ingresso al Trocadero: ha sognato di sentirsi decisa e spigliata, e che qualcuno, garbato e divertente, si prendesse subito cura di lei... Invece nel suo angolo prova una grande vergogna dei suoi piccoli seni eretti al confronto delle altre alle quali le vesti aderiscono liscie; vorrebbe scomparire per ricomparire diversamente, ma intanto si sente gambe e braccia come costrette da invisibili legacci... Timidamente comincia a sfogliare i visi d'intorno...

Non c'è molta gente a quell'ora al Trocadero. Più donne che uomini. Alcune ragazze appollaiate su alti sgabelli discorrono col barrista mangiando panini. I suonatori vanno accordando gli strumenti, conversando fra loro. Una ragazza tiene le gambe così allungate da sembrare più sdraiata che seduta, e guarda davanti a sé con occhi torbidi e velati. Altre vanno e vengono per la sala: nel loro sguardo balena un desiderio impaziente...

V'è poi uno, femmineo e tinto, (è un uomo camuffato da donna o viceversa?), che accenna in mezzo alla sala una danza tutta snodature di gambe e fianchi.

Ma ecco che Liana ha un sussulto: il suo sguardo si è incontrato con quello di un giovanotto lungo che la fissa con una specie di sorriso che sembra piuttosto una contrazione del suo viso pallido Liana torce lo sguardo verso una donna dai capelli rasati, che ogni tanto inforca il monocolo per guardarsi attorno, ma continua a sentire quello dell'altro...

Arriva intanto un signore alto e sbarbato. Tutti gli si stringono intorno per chiedergli qualcosa. — Ecco Franco! — dice qualcuno, e Liana non sa chi sia. Con lui è arrivato un signore tondo che sembra rotolare anziché camminare sulle gambette corte: fa mille gesti sudando tanto che pare debba afflosciarsi da un momento all'altro, liquefatto. — Peranos, Peranos! — lo chiamano in diversi.

Qualcuno sorpresa dietro le spalle di Liana che si gira di scatto: un giovanotto va liberando il viso dalle grate delle mani: — Andrea! Non mi riconosci? — grida con gioia Liana. Il ragazzo la guarda un poco poi dice: — Ah, ci sei anche

tu! Sei bellina, mi piaci —, e, tirandola per la mano, — vieni, andiamo a bere Al diavolo la melanconia!

Mimì si ferma a mezza strada: accanto le è un bel giovane bruno. — Oh, Maurizio! — esclama Liana, felice anche di essersi liberata dalla mano di Andrea. — E questo è Peranos —, continua Mimì. L'ometto grida: — Un fiore, la piccina! Cosa può fare per lei papà Peranos?

Liana gli sorride. Mimì guarda altrove. Gli occhi di Maurizio sono divenuti di colpo cupi.

Andrea ha dimenticato Liana; con voce ardente sussurra: — Mimì, Mimì, sta! un po' con me! —, e Mimì volge verso di lui il suo sorriso stanco.

— È innamorato di lei — pensa Liana, e per associazione di idee raggiunge Maurizio che è andato ad appoggiarsi al bar.

— Sei fuggito — gli dice Liana saltandogli allato su un alto sgabello.

— Cocktail! — fa Maurizio al barrista, poi si gira con uno sguardo serio ed acuto: — È la prima volta che vieni qui?

— Ho avuto la licenza liceale oggi e...

— Ho capito: ingresso nella vita, nella società! — l'interrompe Maurizio, e sembra dimenticarla.

Liana lo guarda imbarazzata di che dire, che fare.

Il barrista spinge i calici. — Cin cin —, dice Maurizio vuotando il suo di colpo. — Cin cin —, cinguetta Liana ingoiando un grosso sorso, ma Maurizio è costretto a levarle il calice dalle mani, tanto la violenza dell'alcool le ha bruciato il respiro. — È proprio la prima volta, allora! — fa, con un sorriso che gli addolcisce straordinariamente il viso.

— Ma mi abituerò anch'io — ribatte Liana, decisa a mostrarsi spigliata. Beve ancora: a poco a poco nel petto le si accende un fuoco che il ventaglio del respiro attizza, avvolgendo il cervello in fluttuanti veli. Ora si sente sicura e disinvolta, come se un'altra persona si fosse sovrapposta a lei, una persona con una gran voglia di ridere senza sapere perché...

Maurizio le tiene gli occhi fissi addosso e non ride: nella bocca i denti stridono.

~

È diventato uno strano tipo questo Maurizio. Anche con la cicatrice che sul volto gli si sperde fra i capelli, sarebbe quello che si dice un bel giovane, ma ogni tanto il viso gli si contorce in pieghe squalcite e molli, e nel suo sguardo balena qualcosa di febbrile e tuttavia stanco.

Maurizio è un uomo finito, lo sente e si considera tale. È in lui uno squilibrio che gli toglie, forse per sempre, il gusto della vita. È come se in lui vivessero due esistenze, due uomini: uno giovane, pieno di slanci, che vorrebbe vivere agire, soffocato da un altro fiacco, insofferente, disilluso. Una tensione domina il suo cervello notte e giorno; qualcosa in lui urta contro ogni cosa.

È non è un fenomeno! Anche il al Trocadero sono in molti. Ritornato dalla guerra non desiderava che rifarsi e dimenticare. Ma vi sono le tremende ore notturne in cui, malgrado le lenzuola fresche il letto soffice, la camera tranquilla, non gli riesce di prender sonno: nelle orecchie, continuo, il fragore dei cannoni; davanti agli occhi, orrore e violenza; così fino all'alba che lo abbatte in un sonno pesante, senza sogni.

Invano ha provato ad andare in paesi nuovi: ogni cosa l'affatica, lo respinge! Forse meglio ritornare nella propria casa, nella propria città, ma anche lì, come in tutto il mondo, è come se si fossero rotti invisibili argini lasciando fluire correnti semiselvagge. Tutti gli antichi aspetti delle persone e delle cose vanno franando, mostrando qualcosa di esse che egli non conosce, diretto innanzi. Quello che desidera ritrovare appartiene ad un altro tempo, un tempo sorpassato, distrutto.

Perfino nella pace festeggiata c'è qualcosa di transitorio, un'incrinatura d'incompiutezza. Gli uomini si sono armati di diritti disumani: non si può prevedere dove giungeranno!...

Ma poi, com'è nato in lui il pensiero, dapprima debole, incostante, che forse si può ancora... l'organismo va depurandosi degli elementi di disordine lasciativi dalla guerra... o è la lotta intrapresa da un Uomo?..

Ma c'è dunque qualcuno che crede che ci siano ancora delle forze vergini, non inquinate da portare alla luce, correnti forse fragilissime, ma che, liberate riporterebbero l'armonia e l'ordine... Qualcuno dunque crede in un domani...

Lui non vi crede! non gli riesce più di considerare costruttivi, come un tempo, i giorni... perciò meglio rimanersene a guardare.

~

Anche Liana sta a guardare, spensierata e tranquilla.

Il Trocadero è ora affollatissimo, ma alla porta continua ad affluire gente. Una cortina azzurra di fumo, di aliti sale verso il soffitto dove un enorme drago ha aperto un immenso occhio luminoso. Delle ragazze senza calze, in pantaloncini, girano offrendo matasse filanti, palloncini. Dai secchielli accanto ai tavoli, a terra, si affacciano già molti colli di bottiglie. Qualche voce comincia ad arrochirsi, qualche scoppio di risa è sforzato...

I suonatori si agitano, urlano, le dita impazzite sugli strumenti. La musica striscia, si spezza in frammenti, pause, richiami, tentativi di evasione dal tema; ha improvvisi urli, gorgogli animaleschi, borborigmi di foresta vergine... Coppie, coppie si spingono, scivolano guancia contro guancia...

Liana si stringe a Maurizio, gaia e sbattuta nell'istesso tempo; ha voglia di ridere e quasi di singhiozzare, sbalzata da un senso all'altro.

— Tutto ciò ti piace? — le dice intanto Maurizio con un breve riso metallico.

Liana fa segno col capo che sì, le piace! Ed appoggia la fresca guancia a quella di lui, attendendo che la guardi come vede altri guardare, che le sussurri parole che le altre devono udire se sono così sbiancate e morbide fra le braccia dei loro cavalieri.

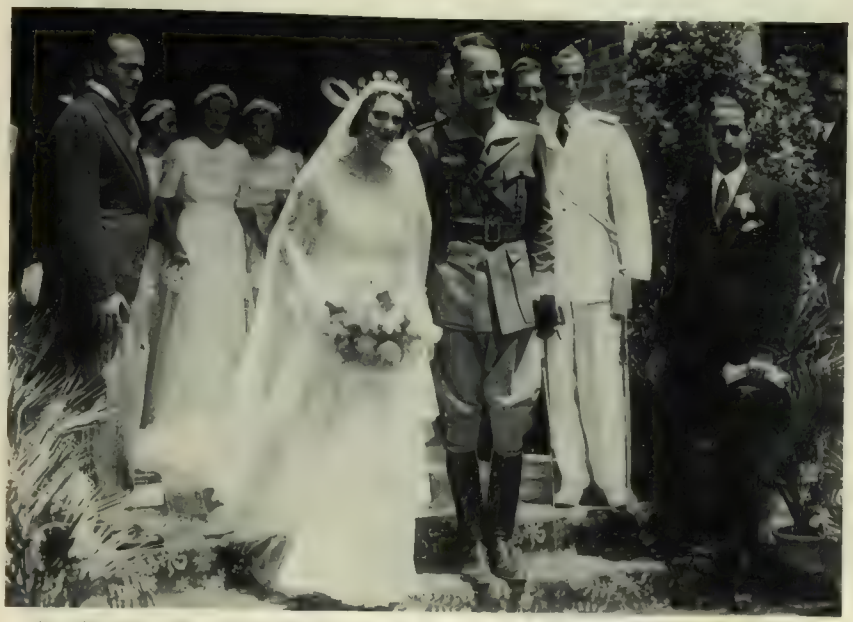
Ma Maurizio non la guarda né dice nulla; tiene i denti serrati, e guarda in sé stesso: oh come tutto gli appare insanabilmente bacato; anche questa bambina che ricorda semplice ed innocente.

Pazzo, quell'uomo che crede che ci si possa opporre, metter fine a questo disordine!... Mettersi a lavorare? Obbedire all'avvertimento del ragazzo cresciuto nell'idea del lavoro metodico, ordinato; entrare nella Fabbrica per salire, dietro le orme di suo padre? Ma queste sono idee da scolaro, da primo della classe, come dice suo fratello Andrea. Come questi invece si muove ed avanza con disinvoltura! Nulla lo sgomenta e l'urta! — in lui invece si sente incalzato, soverchiato da quella gioventù che sale dietro la sua, disordinata ed accaparratrice... E dove finirà tutto questo, dove finiranno quelli che come lui conservano amore alle antiche usanze? E questa bimba che gli si appoggia trasognata?... Oh, meglio rimanere così, travolto, come morto...

(Continua)

VITTORIA MONTERISI

NOZZE PRINCIPESCHE ALLA CAPITALE



Con grande solennità e con l'intervento di numerosi augusti personaggi si sono celebrate a Roma nella chiesa di San Bernardino le nozze fra il Principe Alvaro d'Orleans Borbone, della Famiglia Reale di Spagna, e la signorina Carla Delfino Parodi. Ecco, qui sopra, la leggiadra sposa nell'abito nuziale e lo sposo nella divisa del «Tercio»; e qui sotto, a sinistra, i Duchi di Aosta che si recano alla cerimonia, e Re Alfonso e la Regina Vittoria di Spagna venuti a Roma per l'occasione e, a destra, i Principi Cristoforo di Grecia che conversano all'uscita dalla chiesa, dopo il rito nuziale, con la Duchessa di Aosta

UOMINI DONNE FANTASMI

PARTENZA DI ISA E BACI SULLO SCHERMO

Isa Miranda è stata due giorni a Milano. Veniva da Joinville dove ha «girato» *La Menzogna di Nina Petrovna* con Tourjansky che fu l'operatore della Garbo. Joinville è un sobborgo di Parigi che in questi ultimi anni ha visto nascere una piccola città cinematografica. Vicino c'è l'ippodromo di Vincennes che gli italiani conoscono bene, se non altro di nome. E in un'osteriola che un tempo non era frequentata se non da fantini e mozzi di stalla e alle cui pareti si vedono ancora trottatori famosi e celebri *drivers* con pancie e baffoni ottocenteschi, si son visti apparire, in questi ultimi tempi, i più bei nomi della cinematografia europea. Intorno a quelle tavole dove, i giorni di corse, si potevano sorprendere misteriosi conciliaboli di gente di tutte le risme, oggi, nelle ore di riposo degli «studi», si potrà incontrare il volto soavissimo di Annabella, il sorriso rubacuori di Fresnay, gli occhi ridenti di Gaby Morlay, il profilo romantico di Murat, lo sguardo tagliente e imperioso di Stroheim. Vicino c'è la Senna che scorre placida fra le ripe verdi; e un'aria fresca di bosco viene dalla maestosa foresta di Vincennes.

Paesaggio idillico che ricorda le pagine domenicali di Maupassant o i festosi dipinti di Renoir; mentre l'oste, appassionato di ippica, e l'osteria con tutti quei quadretti votivi e i ferri di cavallo appesi alle pareti, paiono usciti da una stampa inglese dell'ottocento.

Dunque Isa Miranda ha girato a Joinville *La Menzogna di Nina Petrovna*, film di ambiente russo, con protagonista una russa bella e fatale. Da quando Ophüls la mise, dirò così, all'onor del mondo in quella scombinatissima *Signora di tutti*, piena di cose belle e di cose brutte, di magnifici brani cinematografici e di trite situazioni sceniche, registi di poca fantasia costrinsero Isa Miranda nel ruolo antipatico di «divoratrice d'uomini».

E quel suo volto sul quale pareva affiorasse, volta volta, la luce dell'anima e la malinconia della carne, seguitò a riapparirci, salvo rarissime eccezioni, truccato, accomodato, illuminato in modo che assomigliasse il più possibile al volto della Dietrich. E fu un grosso sbaglio, che danneggiò non soltanto la donna ma l'interprete, avvilita da codeste stolte esigenze commerciali e da quella vaga rassomiglianza. E pure quando altri registi (il Camerini, ad esempio) tolsero la Miranda dalla stupida imitazione si vide subito che partito un regista intelligente, poteva trarre da quest'interprete dotatissima. Poche attrici possiedono, al pari della Miranda, la grazia dei movimenti, la soavità degli atteggiamenti, il dono di riflettere sul volto anche i più lievi moti dell'animo e di esprimere la gioia e il dolore con eguale intensità e nobiltà.

Ma i personaggi che ha finora interpretati forse non rispondono affatto al temperamento di questa nostra attrice dagli occhi dolenti e supplichevoli, dallo sguardo dolce e affaticato. Forse la fiammella che brilla in fondo a quell'anima, la tenerezza di quel cuore in pena non sono state ancora scoperte. A metà di agosto Isa Miranda salperà per l'America. Speriamo che a Hollywood incominciino a guardarla con altri occhi. Ad ogni modo sappiano gli americani che non mandiamo loro né una sosia di Marlene Dietrich, né una mediocre imitatrice di Greta Garbo, ma una donna nostra con la sua viva e irrequieta personalità.

Ne facciano tesoro.

~

È la stagione dei ritorni. È tornata *La primula rossa* con Leslie Howard. Ed è tornato Jan Kiepura, attore e cantante estivo per eccellenza. Il rotondetto tenore ha ricantato sullo schermo «Questa notte o mai più», e «Lucean le stelle» con quella sua voce pastosa e gradevole che tanti successi gli procurò in teatro e in cinematografo. Una voce che sembra nata a posta per rinfrescare queste sere d'estate e per invitare ai viaggi e alle avventure romantiche. Accanto a Kiepura, in «...e lucean le stelle», abbiamo risalutato con piacere Marta Eggerth che però non è mai più riuscita a ripetere la sua mirabile interpretazione dell'«Incompiuta».

Quanto ai film nuovi o rinnovati non meritano che un breve cenno. *I paradisi artificiali* (ombra di Baudelaire perdonali), *La doppia vita di Elena Gall*, *L'uomo senza mano* sono film piuttosto bruttini, solo giustificati dalla morta stagione. Tuttavia nella *Doppia vita di Elena Gall* qualche felice particolare narrativo va sottolineato. E a chi piacciono le emozioni violente si può consigliare *L'uomo senza mano*, un «giallo» alquanto ingenuo e grossolano, interpretato da Else Mollendorf e da Harry Piel che lo ha anche diretto. I pezzi forti di questo film sono la lotta del protagonista con una pantera e un inseguimento notturno in automobile. Qualche brivido codeste due scene riescono a dartelo. Ma è roba da poco. Il resto, situazioni, scenari e personaggi, si può tranquillamente buttarlo nel cestino. Gli uomini del film hanno muscoli d'acciaio e coraggio leonino; in compenso le donne sono alquanto insipide e bruttine. In fondo non c'è nulla di più triste e umiliante che un mediocre film. Una brutta commedia non vi dà quel senso di desolazione e di miseria che vi dà un brutto film.

Isa Miranda, la stella di maggior luce della cinematografia italiana, parte per Hollywood. Speriamo che gli americani non sciupino le sue innate qualità di donna graziosa, soave, sensibile, facendone un'imitatrice delle loro dive.

Forse perché un brutto film vi riporta improvvisamente alle origini, alla preistoria del cinematografo, quando i mezzi meccanici erano ancora primordiali e l'arte cinematografica non aveva ancora trovata la sua vera espressione

~

Non fatevi illusioni. L'ultimo e il più laconico bollettino di Hollywood dice. «I baci dello schermo, signore e signori, son passati di moda». E infatti i produttori americani tendono sempre più ad eliminare, nei nuovi film, quei famosi primi piani in cui i protagonisti, in una posa da cartolina illustrata, si baciavano lungamente. Primi piani che — va ricordato — il pubblico italiano non ha mai molto gradito, per quell'istinto di pudore, di misura e insomma di stile che hanno le nostre folle. Tant'è: anche a Hollywood i baci tendono a scomparire dallo schermo: in *Orizzonte perduto* di Capra, Colman e Jane Wyatt non appaiono neppure insieme nell'ultimo fotogramma; Fred Mac Murray non abbraccia Carole Lombard nel finale di *Altalena*; e in *Amore in corsa* non vedrete più Clark Gable (e questa è davvero una grave perdita) incollare la propria bocca su quella di Joan Crawford. La nuova moda durerà quanto durerà; ma ora è interessante riesumare i pareri sul bacio cinematografico del vecchio Max Factor, che si può dire sia stato il primo araldo di codesta nuova rivoluzione. «Intanto i baci del cinema sono una grande delusione: di rado essi vengono dati davanti alla macchina da presa con la stessa intensità onde appaiono sullo schermo, ma soprattutto sono «distribuiti» con più riguardo verso il truccaggio che verso il «romance». Inoltre sono meno spontanei di quel che sembra. Poi la macchina si mette sempre in posizione tale che se il trucco della bocca per avventura si guasta un poco, il danno non si rivela: le labbra non saranno in piena visuale quando si separeranno. Del resto notammo mille volte che quasi sempre gli attori «appoggiano» le labbra poco più su del mento delle attrici». (Ci mancava di sentire anche questa!).

Infine ecco un consiglio dello stesso Factor a quelle donne che cercano di imitare in tutto e per tutto le attrici cinematografiche: «Commettono un grave errore tutte quelle ragazze che danno alla truccatura delle proprie labbra lo stesso rilievo che hanno le labbra delle «stelle», nell'adempimento della loro professione. Le labbra di un'attrice cinematografica sono così truccate per ragioni fotografiche non di fascino personale».

Comunque diamo, per ora, un addio al bacio sullo schermo. Salvo a risalutarlo quando riapparirà più vivo e indiscreto che mai.

~

Vi ricordate di Helen Burgess? Helen Burgess era la moglie di Buffalo Bill nella *Conquista del West*, uno dei più bei film di quest'anno. Una donnina tenera e spaurita, che non ce l'avrebbe fatta a restare a fianco del marito in quell'avventurosa e pericolosa vita della pianura, se, a proteggerla e a darle core, non ci fosse stata Jean Arthur, nel personaggio dell'intrepida «Calamity». Ad ogni modo ci ricorderemo per un pezzo di codesta Helen, non bella ma con due grandi occhi chiari e affettuosi, atterrita e sgomenta tra gli indiani e le fucilate del «West». Doveva avere poco più di vent'anni e il suo nome cominciava solo ora a farsi luce tra i tanti nomi di Hollywood. È morta, povera Helen, giorni sono, in seguito a una breve malattia sulla quale non si hanno particolari. È morta come visse: senza far rumore. Deponiamo un fiorellino di campo sulla sua fresca tomba dove ella riposa, finalmente, in pace.

ADOLFO FRANCI

FILMI IN LAVORAZIONE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Lloyd Nolan, la signora Suvich, S. E. Suvich, Ray Millard a Hollywood mentre si gira il film a colori « Basta marea ». - A destra: Maria Gambarelli che interpreterà la parte di Miss Lucy nel film tratto dal romanzo del Ruffini: « Il dottor Antonio ». - Sotto. Osservate la barbetta di Sergio Tofano nel film « I due misantropi », che viene girato con la regia di Amleto Palermi

INCANTESIMI ESTIVI AL LIDO DI VENEZIA

La spiaggia del Lido di Venezia è già affollatissima di un mondo gaio pittoresco signorile e cosmopolita che trascorre in placida beatitudine le ore della giornata, in piena libertà di spirito e di abbigliamento. Ammirate queste due leggiadre ragazze che alzano gli sguardi al cielo mentre passa un aereo e chi sa che voli sognano nelle loro menti beate, e qui sotto Una bicicletta d'acqua che ha finalmente sostituito al Lido il vecchio «pattino» a remi

RIBALTE A LUMI SPENTI

IL "BUGIARDO" IN CAMPO SAN TROVASO

Il *Bugiardo* è una delle sedici commedie annunziate al pubblico sul finire del carnevale del 1750, dopo la caduta dell'*Erede*. Preso dalla furia di trovar soggetti, non avendo le *tema de balancer* sulla scelta degli argomenti, Goldoni si ricorda di aver visto un giorno recitare a Firenze da una compagnia di dilettanti *Le Menteur* di Corneille, in italiano. È verosimile che il pensiero di una rielaborazione del carattere corneliano *susceptible de beaucoup plus de comique* si sia presentato al Goldoni associato al ricordo di quel famigerato capitano ragusèo, la cui truffa, per esserne stato la vittima, gli aveva già ispirato *L'Impostore*. Ed è certo che la serenata che apre nell'incanto del plenilunio veneziano il *Bugiardo*, e la gelosia delle due sorelle per le attenzioni di Lelio, richeggiano la galante avventura dell'avvocatino Goldoni con la zia e la nipote di cui tanto si parla nel XXV e XXVI capitolo, I° parte, delle *Memorie*.

Se Goldoni si rifà a Corneille per il suo *Bugiardo*, come nello stesso anno s'ispirerà a Regnard per il suo *Giocatore*, al personaggio del Richardson per la sua *Pamela*, all'*Amour médicin* di Molière per la sua *Finta ammalata*, dal suo canto Corneille trae il suo *Menteur* dalla *Verdad sospechosa* di Juan d'Alarcon. E anzi volendo dare una *Suite* al suo *Menteur*, Corneille per trasformare in un benigno simulatore il suo Durante, si ispira ancora agli Spagnuoli, a Lope de Vega. Da chi han derivato il loro Contafrottole gli Spagnuoli? Probabilmente dal teatro latino, dal Pirgopolinice plautino. Ma il soldato millantatore non viene a Plauto dai Greci, come del resto gli vengono i tipi fissi della sua commedia: il servo astuto, il parassita incallito, il vecchio raggirato, l'etèra sfrontata che molti secoli più tardi si trasformeranno nelle Maschere dell'Arte?

Come si vede la paternità del *Bugiardo* si perde indietro nei secoli. Con la prima menzogna — e fu probabilmente quella di Eva quando si disse sedotta dal serpente per giustificare quel suo furterello sull'Albero — dal contrasto aperto o sottinteso tra la frottola e la realtà nasce l'umorismo che è alla base del personaggio, col quale il bugiardo si presenterà sulla scena. Personaggio ricchissimo di variazioni tematiche, che arriverà in una delle sue ultime stazioni alla sorgiva felicità immaginativa di Peer Gynt fanciullo. Quando Peer racconta alla madre la sua cavalcata sui fiordi in groppa allo stambecco, tra gli spiriti della vertigine che gli danzano d'intorno, la bugia diventa estro canto poesia. Poesia largamente sfiorata dallo spiritusle Durante corneliano e dal brioso Lelio goldoniano. Se quest'ultimo finisce scornato è solo perché gli manca, proprio sul finire, quel colpo d'ala che permette al poeta nascosto nel bugiardo di salvarsi con un'improvvisazione più ardita, con una diavoleria irresistibile, con un'invenzione che le altre riassuma, e, in certo modo, sublimi. Gli manca l'ultima spavalderia che dovrebbe negare e distruggere l'evidenza impersonata da «la Romana», questa creatura venuta dalla zona oscura dove il senso comune ordisce le sue trame contro quei generosi che negano la prigionia del fatto compiuto e della logica, fondandosi sulla fantasia e sulla misteriosa provvidenza delle parole. Egli non riesce a fare de «la Romana» un brutto sogno, e tracolla. Tracolla e la sua sconfitta consacra l'umiliazione del bugiardo sotto il segno della poesia più che della morale. Tracolla più come poeta sventato, che come bugiardo.

Un grande ingenuo, Lelio, a ben vederlo. Un bugiardo facile, non un vero raffinato della bugia, un dilettante della menzogna non un missionario di essa. Alla resa dei conti gli si rimprovera di non saper condurre il gioco fino alla vittoria finale, e questo dice la bravura con la quale Goldoni ha saputo innalzare il suo tipo sulla tristizia della sua natura di bugiardo. Chi si rimprovera di non mentire abbastanza. Chi fu ad affermare che *celui qui ment, ment tout le mensonge*? Esatto. Mentire dunque fino all'assurdo, fino alla purificazione attraverso la menzogna. Mentire se occorre fino ad armarla, la menzogna, di verità, fino a pararla di verità, e, sotto quella subdola apparenza, farla regnare. La verità, questa bugia non ancora tanto invecchiata da esser riconosciuta come tale.

Naturalmente avendo puntato su Lelio, sulle sue prodigiose risorse di bugiardo, più che sulla sua irresistibilità di amante, perdiamo con lui. Eravamo disposti a credere alle sue «spiritose invenzioni», ad accettarle come verità predate in estroso combattimento con la logica e la verosimiglianza, ed ecco che il suo tracollo ci scopre. Ci scopre, e noi, per vendetta, togliamo la nostra simpatia a Lelio. Lelio è adorabile fino alla penultima scena. Adorabile perché dà l'impressione che se la caverà, dando finalmente una consolazione a quel povero caro Pantalone combattuto tra l'amor paterno e lo sdegno che quel figlio bugiardo gli accende in cuore. All'ultima scena, quella del pentimento, Lelio diventa ipocrita, si scolora e si sciupa. Sì sa che solo il successo consacra la tinta morale delle azioni umane. Un bugiardo vittorioso è solo uno spiritoso inventore. Un bugiardo pentito è solo un bugiardo, qualche cosa come un ladruncolo sorpreso con le mani nel sacco. Si pente Lelio proprio nel momento in cui dovrebbe rischiare il tutto per il tutto puntando più che mai sull'assurdo. E invece egli esclama enfatico: «Scellerate bugie, vi abbomino, vi maledico. Lingua mendace se più ne dici ti taglio». Diserzione davanti al nemico. Ed ecco la refurtiva tratta dal sacco e sciorinata al sole. Ci trovi la serenata che il timidissimo Florindo ha ordinato per Rossura senza aver coraggio di dichiararsi, l'immaginario festino in casa Balanzoni, il sonetto buttato sul balcone delle due belle da Florindo, e fatto suo da Lelio, l'avventura mirabolante in casa di Briseide, i pizzi ancora di Florindo, e infine la giunteria, le bugie sussidiarie, quelle che nascono per sostenere le bugie-madri. Le figlie diventando a loro volta madri per una prole innumerevole come l'onda del mare.

A questo punto Lelio è perduto, un vero guanto rovesciato. Non gli resta che legarsi con «la Romana» e lasciare che Ottavio faccia il fervorino finale in omaggio alla «*bellissima* verità». Dufatta col predicozzo finì proprio quel che si merita.

Molte son le bellezze del *Bugiardo*, il quale non è compreso, notiamolo pure, tra i capolavori goldoniani. Messo a paragone col *Menteur* corneliano ci perde in finezza, in splendore formale, in ricchezza di contrasti. Però ci guadagna in festosità, quella festosità che è sempre un grande elemento a teatro, anche se esso esclude la «divina malinconia» in cui il De Sanctis pone il segno della signoria del poeta comico sul mondo da lui stesso creato.

Festosissimo Lelio, sempre in stato di grazia. Si sente che la menzogna gli vien fuori per un gioco quasi incontrollato dell'immaginazione. Il poeta nel mettere i suoi fantasmi in carta può scegliere tra di essi. Lelio non può scegliere, ecco. Tutto quel che il diavolo gli fabbrica dentro, egli mette fuori.

«Rossura» svenuta, fra «Florindo» e «Colombina». «Rossura» era la signora Andreina Pagnani, ammirevole per la grazia e la grande ricchezza di colorìti; «Florindo» il giovine Ernesto Calindri che sostenne bene la sua parte, e «Colombina» (Rosetta Tofano). - Sopra: «Balanzon» (Tumiati) e «Rossura».

Uno il pensiero, una la parola. La menzogna è per lui soprattutto un modo di esprimersi. Egli mentisce come un altro parla. Mentisce come in sogno. Con un eterno sorriso sulle labbra. Quel sorriso che neppure l'arrivo de «la Romana» annunziato da Arlecchino dovrebbe turbare.

Festosità: scrivemmo sopra. E aggiungiamo: umanità. Per merito di Pantalone, che con Lelio è la figura più viva del *Bugiardo* la commedia goldoniana perde quel suo ritmo di *scherzo*, d'*improntu* per distendersi nel largo di una sofferenza di padre tradito dal figlio nei suoi più cari disegni. Qui Pantalone non è più maschera ma uomo, e che uomo. Che cosa ha più di comune questo padre fidente, questo nonnino in fantasia, in cui si riassumono le migliori virtù della gente veneziana, con quel vecchio svanito e lascivetto che nei più antichi scenari dell'Arte vediamo frustato a nudo dalla moglie o da qualche *squaquerina* mentre gli Zanni lo tengono sulle spalle a brache calate? Da quel Pantalone a questo del *Bugiardo* il cammino è lungo, e non si direbbe lo stesso personaggio, se non lo tradissero la veste rossa, la barba e le pianelle. Altri Pantaloni ci presenterà Goldoni nella sua galleria prima di bandire dal teatro le maschere, ma pochi ne vedremo più commoventi, più dolorosi di questo. Legga il magistrale studio di Attilio Momigliano sul *Bugiardo* chi voglia rintracciare le diverse vene di umorismo che s'incontrano nel vecchio Pantalone secondo il gioco delle emozioni suscitate in lui dalle frottole del figlio. È certo che egli regge sulle spalle tutta la commedia e che senza il suo umanissimo accento il *Bugiardo* non varcherebbe i confini di un'esercitazione letteraria brillante ma effimera.

Lo stesso impegno non ha messo il Goldoni nel disegno delle altre maschere: di Arlecchino, di Brighella e di Colombina. Il primo esce dalla sua rumorosa e vacua volgarità solo nella scena in cui si finge cavaliere, abbozzando così la parodia di Lelio. Brighella dà prova di devoto attaccamento verso Florindo ma questo non basta a distinguerlo dalla stessa maschera che vediamo per esempio nel *Giocatore*, nel *Prodigo*, nel *Cavaliere di buon gusto*. Colombina è solo abbozzata. Anche qui, dalla servetta di casa Balanzoni, a Mirandolina e a Corallina il cammino è lungo. Lungo, ma bastan tre anni perché la larva diventi insetto perfetto.

Piuttosto scialbe sono per ultimo Rosaura e Beatrice, non paragonabili a Clarice e a Lucrèce del *Menteur*. Nucce loro soprattutto la lingua gonfia dispersiva, spesso trascurata, quella che mandava in bestia il Baretti. E, al di fuori della lingua, queste figure sono viste in clima di melodramma. Non è qui la grandezza di Goldoni. Vi si sente invece l'improvvisazione e la fretta. Il prodigio delle sedici commedie doveva compiersi; ma bastava Don Marzio per innalzare un monumento al suo autore.

Il finale del terzo atto, col passaggio delle comparse sul ponte, è stato uno dei momenti nei quali il pubblico ha compreso che valore abbia in una rappresentazione teatrale di questa specie una perfetta regia. - Sopra Arlecchino (*Benassi*), Colombina (*Rosetta Tofano*), Rosaura (*Andreina Pagnani*) e Lelio (*Bernardi*)

Renato Simoni ha curato con grande amore quest'edizione del *Bugiardo* che ha trovato in Campo San Trovaso, in uno scenario naturale d'incomparabile bellezza, dove ogni realtà si trasfigura in fantasma d'arte, il suo clima d'incantesimo.

Naturale che Lelio appena sceso dal ponte che accavalca il rio, mentre ancora sospira nell'aria la serenata dell'amante ignoto, e Venezia, questo porto estremo di ogni anima malata, si strugge di languori inconfessati nella luce del plenilunio, naturale, dico, che Lelio si accenda per Rosaura e Beatrice insieme, e sgrani, davanti a quel terrazzino abbracciato dalla glicine e dalla rosa, la prima bugia, per sostener la quale glieze occorreranno altre sette, o settantasette se basteranno.

Ed ecco, in funzione del clima di languida suggestione creato da Renato Simoni, palesarsi un Lelio che esce dal suo ruolo strettamente comico per atteggiarsi ad amoroso, a irresistibile. Data questa concezione del protagonista, nessuno meglio di Nerio Bernardi, per la dovizia dei suoi mezzi fisici e per quel tanto d'incipriato, di settecentesco, che c'è in lui, poteva pretendere a interpretarlo. Non si può dire che il nostro attore per la cui venustà Titina Rota ha trovato abiti regali, abbia fatto rimpiangere gli altri Lelii della tradizione, ultimo quello bravamente caratterizzato da Candusio, se ben ricordo. Recitazione persuasiva capricciosa mordente, piena di garbo sempre, quella di Bernardi. Simoni ha avuto la mano felice nel designarlo per la difficile parte. Il successo dell'attore premia anzitutto chi ha creduto in lui.

La maggior raffinatezza voluta dal regista per il protagonista trova il suo complemento nel taglio che chiude il *Bugiardo* prima del pentimento di Lelio e del fervorino di Ottavio. Non lo deremo mai abbastanza Simoni di questo taglio provvidenziale, per le ragioni che abbiamo detto più su. Solo un profondo conoscitore del mondo goldoniano come lui poteva permetterselo. Infatti il pentimento di Lelio rischia di falsare lo spirito della commedia, da cui esula quel tono moralizzatore, se pur negativo, proprio dell'intelligenza francese, che si nota nel *Menteur*. Simoni ha sentito la bugia di Lelio come gioco, come esercitazione immaginosa, non come colpa. Il pentimento avrebbe dato troppo peso alla bugia. Questa bugia di cui Lelio non si vergogna mai perché un demonio gliela detta ed egli non fa che vestirla di parole. Conscio di ciò, Simoni ha fatto spegnere le luci sul gaio schiamazzare di una frotta di monelli intorno a Lelio fuggente. Tanti monelli attorno a un monello più grande. Una fuga tutt'altro che vergognosa. Essa non vieta al bugiardo di ridere cordialmente di sé e degli altri.

L'allestimento scenico affidato a Guido Salvini e a Aldo Calvo ha realizzato un'ariosa fusione di elementi reali e di fantastici, aggiungendo magia a magia. Alla magia di Venezia, scenario naturale per tutti i sogni, merletto di pietra caduto nell'acqua perché il musco marino lo rivesta e profumi, la magia di due artisti ansiosi di rendere con opportuni adattamenti e stilizzazioni i valori climatici del mondo goldoniano. Terza maga, Titina Rota. I suoi costumi sono stati disegnati dagli spiriti dell'aria, i silfi, che lei, Titina, sa evocare quando vuole.

Quanto alla recitazione bisogna distinguere gli attori in due grandi gruppi. Quelli che avevano una parte relativamente piana, essendo il personaggio chiaro e definito, e quelli che dovevano invece dar vita a figure generiche, prive di qualunque consistenza, create dal poeta comico come semplici termini di contrasto. Appartengono al primo gruppo Nerio Bernardi, di cui si è già detto, Baseggio che scolpì con arte veramente superiore un indimenticabile Pantalone, Tumiati che entrò nei panni un po' grossi del Dottore col suo preciso e saporoso realismo, Carlo Ninchi che fu un cavaliere Ottavio pieno di fuoco e di decisione.

Al secondo gruppo appartengono Andreina Pagnani cui toccò la parte capricciosa fatua di Rosaura, da essa sostenuta con inimitabile grazia e grande ricchezza di coloriti. Dopo di lei divise la difficoltà di una parte lezionissima Calindri, un Florindo da prendere a pugni tanto è stato ben reso nella sua ridicola timidità. E anche Ernes Zacconi si fece ammirare per la sua bella franchezza nella scialba parte di Beatrice.

Tra questi due gruppi occupano un posto a sé le tre maschere. Benassi fu Arlecchino. Malgrado i limiti imposti all'attore dal disegno grosso e volgare del buffone tradizionale, Benassi si studiò di dargli egualmente uno stile ed una concisione mettendo a profitto la sua magnifica forza descrittiva. Stival era Brighella, e Rosetta Tofano Colombina. Anche queste due maschere han fatto miracoli, considerata la pallidezza della parte loro affidata. Ricorderemo a lungo i capelli rossi e le sottanine corte di Colombina. Un settecento visto da un Toulouse-Lautrec nello sfondo di uno sdavolato cancan.

LEONIDA REPACI

NUOVA BASILICA CONSACRATA A LISIEUX

Trecentomila fedeli hanno assistito a Lisieux alla solenne cerimonia della consacrazione della nuova Basilica di Santa Teresa del Bambin Gesù da parte del Legato pontificio cardinale Eugenio Pacelli. Qui sono alcune visioni dell'arrivo del Legato pontificio e del rito solenne. - In alto. Monsignor Pacelli che scambia qualche parola col Ministro degli Esteri francese Delbos appena sceso dal treno a Parigi, e il saluto del Cardinale alla bandiera - A destra. La Messa celebrata sul sagrato della nuova Basilica, e il momento della consacrazione Qui sotto Nella Cappella del Carmelo si dà lettura della lettera pontificale - Il Cardinale Pacelli è ripartito per Roma martedì scorso salutato alla stazione dal rappresentante del Presidente della Repubblica e da Delbos

A V V E N I

La nuova via tracciata dalle due guide italiane sulla parete nord-est dell'Eiger. L'altezza della parete è di circa milleottocento metri. Il tondo indica il luogo dove i due trascorsero la notte, pochi metri sopra avveniva l'incidente di Pirovano. - Sotto Giuseppe Pirovano e Bruno Detassis con Giuliana Borchio, a Grindelwald dopo la loro avventura.

L'attività degli arrampicatori è appena all'inizio e già l'attenzione degli appassionati è stata richiamata per merito di due guide italiane sulla montagna che racchiude uno degli ultimi problemi di salite dirette delle Alpi: l'Eiger, che s'eleva a 3975 nel massiccio della Jungfrau, la cui parete nord ancora inviolata è già famosa per le vittime mietute in questi ultimi anni. Alle cordate svizzere, austriache e tedesche che attendevano sul luogo il momento favorevole, si era aggiunta quest'anno (primo approccio italiano) quella delle due guide Giuseppe Pirovano di Bergamo e Bruno Detassis di Trento, due arrampicatori specialisti del ghiaccio il primo e della roccia pura il secondo, che si erano a lungo allenati insieme con il miraggio di conquistare all'alpinismo italiano la vittoria della «nord» dell'Eiger.

Le condizioni erano però proibitive verso la fine di giugno e i due italiani decidevano di scalare l'Eiger per la parete nord-est, pur essa difficile, sulla quale il Lauper aveva aveva segnato anni fa un itinerario. Ma Detassis e Pirovano però non lo seguivano e tenendosi molto più a destra tracciavano sulla montagna che offre grandi difficoltà sia in roccia che nel superamento di salti di ghiaccio, una nuova arditissima via. L'impresa — alpinisticamente interessante ed apprezzabile — ha assunto un carattere drammatico per le cattive condizioni della montagna e per una slavina che all'inizio del secondo giorno travolgeva il Pirovano per una trentina di metri mentre stava traversando, scalinando con la piccozza, un colatoio ghiacciato. Detassis poteva, grazie alla corda, sorreggere il compagno, il quale però riportava la rottura di due tendini ad un piede. Nonostante tali precarie condizioni i due continuavano la salita fino a poche decine di metri dalla vetta piegando poi a destra a causa del continuare del maltempo e rifugiandosi alla Capanna Mittellegi, da dove poi rientravano a valle. Pur non risolvendo il problema della nord dell'Eiger la salita dei due valorosi alpinisti italiani è una delle più ardite e difficili che sia possibile compiere

Sotto: *In Italia il turismo aereo comincia a far proseliti nel sesso gentile. Ammirate la contessa Elisa Bonsi che, superate le prove per il conseguimento del brevetto di pilota, inizierà coi marito una serie di voli.*

MENTI SPORTIVI

Le interessanti giornate del galoppo negli ippodromi italiani Osservate qui sopra « Sinni » il bel tre anni di Radice Fozzati, che giunge primo a San Siro nel premio Domodossola, precedendo di tre quarti di lunghezza « Muzio » della Razza del Soldo, che ha fatto anch'esso una corsa eccellente. - Sotto La vittoria di « Ettore Tito » di Tesio-Incisa ad Agnano, nel premio Città di Napoli di L. 100.000 - A sinistra « Ettore Tito » montato da Gubellini, e a destra La tribuna principale dove si trovava S. A. R. il Principe di Piemonte.

mpionati di Società all'Arena di Milano. Un'istantanea della staffetta 4x100 vinta dal uppo Oberdan. - Sotto: Nella seconda giornata dell'incontro di Coppa Davis fra la Germa- a e la Cecoslovacchia, i tennisti tedeschi si sono assicurata la definitiva vittoria nella finale ropea. Ecco un'istantanea dell'incontro fra il tedesco von Cramm e il cecoslovacco Menzel. Il 17, 18 e 20 corr. la Germania si incontrerà a Wimbledon con gli americani.

L'isolato Vicini nel Giro di Francia, fa rifiorire la speranza degli sportivi italiani conquistando di forza la maglia gialla sul colle d'Allos che egli corca per primo. - Sopra Bessendero, seguito dal belga Verwaerke passa primo all'Izoard. - In alto: L'arrivo di Bartali a Briançon, dopo il pesante capitombolo che gli ha prodotto una ferita alla mano e gravi contusioni in tutto il corpo. Egli tentò in seguito di superare lo choc e la minorazione fisica ma quando comprese vano ogni sforzo, abbandonò la corsa. Qui si vede l'espressione di sofferenza del nostro campione al traguardo di Briançon

(TUTTI GLI AVVENIMENTI SPORTIVI PIU IMPORTANTI TROVANO CHIARI COMMENTI E SPLENDIDA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA NE **L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA SPORTIVA**)

UNA PROVINCIA ALL'ORDINE DEL GIORNO: IL MOLISE

Nell'ultimo censimento del 1936 la Provincia di Campobasso è risultata la più rurale del Regno.

Alle sobrie e laboriose popolazioni molisane — che coi fatti e con le opere dimostrano di seguire inappuntabilmente le direttive di marcia del Fascismo, prime tagliando il traguardo in un settore particolarmente caro al Regime — il Duce ha espresso, meritato premio delle loro fatiche, il Suo altissimo elogio e il Suo plauso incitatore.

A meglio volgere oggi il pensiero dei nostri lettori verso quelle nobili contrade, riproduciamo qui alcune fra le più pregevoli visioni, che, di quei luoghi e di quella gente con i suoi riti e con i suoi costumi, ci ha dato l'arte forte ed espressiva di Gilda Panziotti d'Amico.

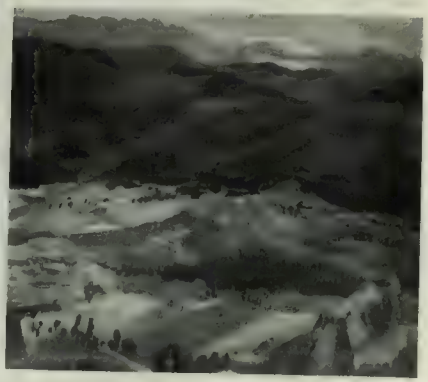
L'AGNELLO FERITO. *Non è il commento di un verso di Virgilio, ma la refigurazione palpitante di un episodio realmente accaduto. Nell'accorata implorazione del pastorello, perchè il suo agnellino guarisca dalla cocente ferita, l'artista ha reso l'anima molisana in uno dei suoi aspetti più toccanti e gentili: nell'amore, cioè, che quelle nobili laboriose popolazioni sentono, istintivo e profondo, per gli esseri inferiori; in particolare per gli armenti, compagni del loro travaglio e della loro speranza.*

IL TESORO. *La sposa, vestita dalla nutrice con il tradizionale costume delle nozze, è già pronta per recarsi all'altare. La vecchia fedele e devota, compiuta la sua ultima cura, mostra la creatura da lei resa bella per l'amore e per la fecondità. Ma troppo abbagliante è per la vergine ignara la luce del mistero e perciò ella china lo sguardo in un atteggiamento di mistica verecondia. Nel contrasto, egregiamente reso, fra l'espressione grottesca e quasi sfacciata della prosuba e quella pudibonda della fanciulla, si compendia, oltrechè la ragion d'essere del dipinto, una nota fondamentale della psicologia molisana. Quadretto di genere che oggi si direbbe davvero d'altri tempi...*

IL CAPORALE DELL'AIA. *Il titolo gerarchico, questo autentico esemplare di contadino sannita, sul cui volto arso dal sole scorre la celia e l'arguzia del moltissimo vino bevuto, se lo è guadagnato sul campo. Autorità indiscussa per la sua lunga sessantenne esperienza in fatto di trebbie, non v'ha chi non lo consulti al riguardo sul modo di spargere una «frìetta» (il mucchio del covoni da trebbiare) e su quello idoneo a propiziarsi il vento per una indovinata spagliatura. Quanto colore e quanto carattere...*

LA COLAZIONE. *Una breve sosta al fervore dell'opra: lo stomaco reclama i suoi diritti. Ma il campagnolo molisano non sa scegliere miglior desco, per il suo destinare, della terra: la zolla che oggi gli dà il pane e che gli donerà domani il grande riposo*

LA TREBBIA. *I molisani non sono retrivi, se, conoscendo e apprezzando le macchine, preferiscon, ancor oggi sgranare le spighe, seguendo l'antico sistema. Essi dicono e sanno che la paglia è alimento più gradito e più nutriente per le loro bestie se non stritolata negli ingranaggi dei moderni utensili. Ma, poi, le trebbie per essi, oltre che lavoro delle braccia che compiono di buon grado e senza fatica, son festa dello spirito; e i riti perdono la loro poesia se in essi si spezza il vincolo della tradizione.*



CONCA DEL FAITO. *Squarcio del paesaggio molisano, colto in una delle zone più tipiche e caratteristiche. Spaziante nelle vallate ampie e solenni, ammantate di messi di vigne e di verzure, l'occhio riesce, incontrandovi coltivazioni d'ogni specie — (ché ogni palmo è conteso alla sterilità) — a ridosso dei civi e delle colline sino alle vette degli altissimi monti, contro cui si infrange, per accendersi ed estasiarsi nei tramonti d'oro, la voluttuosa passione del sole che va spegnendo i suoi benefici raggi*

DA 3 GENERAZIONI

MOBILOIL È IL MIGLIORE OLIO DEL MONDO

Sin dal 1877 - quando comparve in America la prima automobile - il Mobiloil tiene il passo con la rapida evoluzione dell'industria automobilistica. Oggi il Mobiloil è altrettanto moderno dell'ultimo tipo di vettura uscito dalla fabbrica.

Mobiloil è il prodotto della più lunga esperienza. Usate per la Vostra auto quest'olio sempre migliore, che dura di più!

Di pari passo con l'evoluzione dei motori la Vacuum ha perfezionato la lubrificazione, per proteggerli adeguatamente. Ha costantemente perfezionato il Mobiloil, per i delicati e veloci motori delle macchine moderne.

Nella Raffineria di Napoli - dalla quale uscirà presto il Mobiloil - si stanno ultimando i più moderni impianti di raffinazione che esistano al mondo.

Il Mobiloil è l'olio più puro e più resistente che possiate acquistare - dura di più, mantiene il motore pulito, lo preserva dal logorio e dalle riparazioni.

Chiedetelo alle rivendite fregiate della Targa Mobiloil.

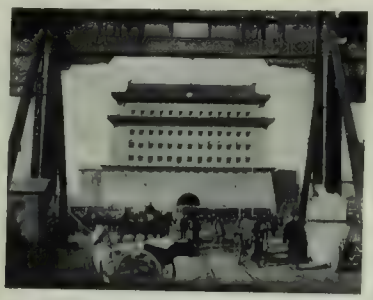
VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

Mobiloil

L'olio più richiesto in tutto il mondo

A-11

UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Una delle vecchie porte di Peiping, la città dove è scoppiato il primo conflitto fra truppe giapponesi e cinesi, in questa recente ripresa di ostilità. - A sinistra: Il generale Visconti Prasca, assiduo collaboratore dell'«Illustrazione Italiana», è stato nominato Addetto militare a Parigi. - A destra: Gino Rocca ha lasciato la critica drammatica del Popolo d'Italia che teneva dalla fondazione del giornale per andare a dirigere Il Gazzettino di Venezia. I giornalisti e gli scrittori milanesi hanno offerto una cena di commiato e di augurio al chiaro scrittore, al poeta, al camerata cordialissimo che a Milano ha conquistato una solida rinomanza ed ora a Venezia servirà il Duce e il Regime in un più delicato posto di comando.

A sinistra: Lo sciopero alberghiero di Parigi. Le guardie di città fermano sul gran Boulevards un gruppo di dimostranti per evitare disordini. - A destra: I nuovi armamenti inglesi. Sei sottomarini appena costruiti si sono ancorati nel porto di Gibilterra per congiungersi con la flotta del Mediterraneo.

L'impressionante buca scavata dalla bomba usata dall'attentatore alla vita del presidente portoghese Salazar. - A sinistra: Il Re Gustavo di Svezia scrive il suo nome sulla pietra commemorativa per il 150° anniversario delle opere idrauliche di Goteborg. - A destra: Franklin Roosevelt junior figlio del Presidente degli Stati Uniti e la sua giovane sposa Ethel Dupont, nel giorno del recente matrimonio.

(Continuaz. Notiziario)

no 1937-38 una nuova commedia in 3 atti di Ugo Betti dal titolo *Una bella domenica di settembre*. In questa commedia Betti riprende una concezione della vita cara al suo teatro, ma con un sorriso indulgente e con una certa ricchezza di spunti comici

* Tullio Carminati, il non dimenticato primo attore di Lyda Borelli e poi di altre primarie Compagnie drammatiche italiane, da molti anni trasferitosi nell'America del Nord, trovasi attualmente al Lido di Venezia. Il suo ritorno in Italia ha fatto circolare la voce che egli intenda rimanervi, per svolgere in patria una nuova attività teatrale e cinematografica. Ma non si tratta che di illusioni. Carminati ha preso due o tre mesi di vacanze, per venire a trovare la sua famiglia. Può anche darsi che in Italia partecipi ad un film. Ma dovrà ripartire per ritorno negli Stati Uniti, dove è considerato uno dei migliori attori e deve assolvere importanti impegni. Carminati — come si sa — alterna in America la sua attività tra il cinematografo e il teatro, dove recita in inglese

* La Scuola d'attori di Max Reinhardt ha invitato la R. Accademia d'Arte Drammatica di Roma a recarsi a dare uno spettacolo nel suo mirabile teatro settecentesco, opera di architetto italiano, nel castello di Schoenbrunn, offrendo graziosa ospitalità a maestri e allievi. Lo spettacolo avrà luogo nel prossimo autunno, probabilmente col *Mistero della Natività*, *Passione e Resurrezione di Nostro Signore*, che è stato replicato per molti giorni a teatro esaurito in una Piazza di Padova, con esito trionfale, durante le recenti celebrazioni giottesche

* Henry Bernstein ha finito di scrivere una nuova commedia in 5 atti dal titolo *Il Capo delle tempeste*, che sarà messa in scena al Gymnase, dopo la ripresa in settembre del *Vivagio* dello stesso Bernstein. Principali interpreti del lavoro saranno Victor Francen, Janine Crispin, Claude Dauphin, Jean Wall, Lucy Lester e Betty Daussmond. Nella prossima stagione Bernstein darà la messinscena alla Comédie Française della sua *Giuditta*.

* Sull'esempio dell'Italia, si stanno organizzando anche in Francia parecchi spettacoli all'aperto. Molti se ne sono annunciati a Parigi, in occasione dell'Esposizione. Nel giorno scorso, intanto, per la prima volta, dopo 150 anni di silenzio, è stato riaperto il famoso parco parigino di Bagatelle — dove Maria Antonietta fece rappresentare *La Folie du comte d'Artois* — per uno spettacolo d'eccezione: *Il sogno di una notte d'estate* di Shakespeare, che in Italia venne dato, come si ricorderà, tre anni addietro nella verde cornice del Giardino di Boboli, a Firenze, con la regia di Max Reinhardt. A Parigi l'interpretazione della fabe shakesperiana è stata affidata alla Compagnia del Teatro Odéon, al corpo di ballo dell'Opéra, con Sergio Lifar e Lorcia, ed a quello di Loie Fuller

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* La ripercussione suscitata all'estero dalla Mostra delle Colonie Estive, si manifesta in appassionati articoli dedicati da giornali stranieri alla nuova opera di Mussolini. Il tedesco «Berliner Tageblatt» parla della Mostra come la più grande esaltazione della Madre e del Bambino sotto la protezione dello Stato Fascista» La «National Zeitung» di Essen in un articolo intitolato *Ragazze sane - Ragazzi vigorosi* espone con chiare parole i fini e i proponimenti del Regime per assicurare tutta l'assistenza alle Mamme italiane e ai loro figliuoli. In questi giornali è esposta con semplicità e chiarezza una panoramica visione della mostra

Nel frattempo, fin da lunedì 5 luglio si sono iniziati alla Mostra stessa gli spettacoli cinematografici educativi e si è cominciata la distribuzione delle cartoline e delle schede ai fanciulli più meritevoli. Tali schede concorrono al sorteggio dei premi stabiliti dalla Direzione della Mostra. In uno speciale padiglione è stato allestito il gruppo dei Lavori Artigiani delle Giovani Fasciste: le giovani artigiane di Taranto, alla presenza del pubblico svolgono il lavoro di filatura, tessitura, confezione del «Bisso», serico filamento marino prodotto dalla «Pinna Nobilis» che diversamente lavorato, cardato, pettinato, dà varie qualità di tessuti soffici, caldi, od anche pellicole eleganti e artistici merletti. Il 15 hanno iniziato i loro lavori le Giovani Fasciste di Napoli con la lavorazione dei guanti. Il 22 le Giovani Fasciste di Udine inizieranno la lavorazione della lana di angora e il 29 le Giovani Fasciste di Venezia la lavorazione dei merletti. Per il 18 corr. sono convocati a Roma gli stomatologi e gli odontoiatri di tutte le provincie iscritti al Sindacato Fascista dei Medici per concretare il sistema da adottarsi per intensificare, specie nei centri rurali, l'educazione, la profilassi e la cura per questo settore sanitario

* Continua il festoso movimento di fanciulli da e per le colonie elioterapiche. Giornalmente migliaia e migliaia di Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane si danno il cambio nei vari turni. Al Lido di Roma fervono i preparativi per allestire il «Campo Sosgna» che ospiterà i bimbi spagnoli invitati dal Duce a trascorrere qualche tempo in Italia. Anche a Tirrenia e ad Andò se ne già pronti altri campi per questi piccoli graditi ospiti

* Gli Avanguardisti in crociera sul «Conte Grande» diretto al Sud America, hanno toccato il porto di Dakar da dove il loro Comandante ha telegrafato dando ragguagli sulla regolare vita di bordo svolta degli Avanguardisti. Dato il gran numero di richieste si sono chiuse le iscrizioni per la Crociera n. 6 per l'Estremo Oriente e per la n. 11 per il Mediterraneo Occidentale

* Il giorno 10 si è iniziato a Roma il primo turno dei corsi per la formazione di cadetti e cadi-centuria dell'Opera Balilla. Fin'ora vi sono già cinquemila iscritti ai corsi, ma si conta che giungeranno molte altre richieste. I corsi, com'è noto, forniscono agli avanguardisti nozioni di educazione fisica, preparazione militare, cultura fascista, per poterli rendere atti al comando dei reparti. I corsi, della durata di un mese, vengono conclusi con esami regolari in fine ai quali viene rilasciato il diploma di capo-centuria o di cadetto.

* Il Segretario Federale di Roma ha ricevuto a Palazzo Braschi il gruppo delle Giovani Fasciste prescelte per difendere i colori romani nella prossima competizione nazionale. Egli ha così annunziato il raduno delle atletesse romane per il prossimo settembre.

Prima radersi - poi Tarr

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. E più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli — Via Faentina 113 I — Firenze, riceverete un campione gratis

TARR SCHERK

Anisetta Meletti

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

NEGRONETTI SALAMI
Negroni
NEGRONI CREMONA

FOSFOIODARSIN
SIMONI
Contiene elementi indispensabili al nostro organismo indebolito
Tollerato e perfettamente assimilato tanto per via orale che ipodermica
L. CORNELIO Padova, e buone farmacie
Aut. Pref. Padova N. 20351

* Il 29 giugno hanno avuto termine i voli d'istruzione effettuati dal Ministero dell'Educazione Nazionale e da quello dell'Aeronautica per mettere vieppiù a contatto i giovani delle scuole medie e superiori con l'aviazione

I voli, svoltisi regolarmente con trimotori militari, hanno trasportato in 896 viaggi oltre ottomila persone tra alunni ed insegnanti Nessun incidente si è verificato e tutto è terminato con la massima regolarità. Ai voli hanno presenziato oltre 50.000 allievi che hanno minutamente visitato i vari aeroporti interessandosi ai diversi tipi di apparecchi Per il prossimo anno scolastico il Ministero dell'Educazione Nazionale inviterà a tenere desto nei giovani l'entusiasmo per l'aviazione i Provveditori e i Capi degli Istituti

* Il Segretario Starace ha tenuto a rapporto i vari Gerarchi e intrattenutili sulle varie direttive segnate dal Duce, ha richiamato la loro attenzione sulle varie attività concernenti le varie Associazioni Giovanili Oltre i vari Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport, concorso di borse di studio « Arnaldo Mussolini », concorsi « libro e moschetto », « Scuola di Mistica Fascista ». Egli ha riconfermato l'istituzione del « Centro di preparazione politica » e ha dato l'annunzio di varie gare per l'attività sportiva maschile e femminile Il Ministro ha reso noto che il Duce ha concesso ai Fascisti Universitari 12 Medaglie d'oro, 6 medaglie d'argento, di primo grado, 2 medaglie d'argento di secondo grado e 30 di bronzo, tutte al valore atletico Inoltre il Direttorio si è interessato alle varie efficienze dei Fasci Giovanili nelle varie branche militarizzate: mitraglieri, genieri, marinaretti, aviatori ecc. È stata annunziata una grande festa d'armi che si svolgerà a Roma nel prossimo mese di settembre e alla quale parteciperanno oltre 30 000 Giovani Fascisti e che celebrerà i primi quindici anni del Regime Fascista

* Mentre a Napoli le studentesse americane e svedesi hanno iniziato il loro interessantissimo giro d'istruzione in Italia a Roma, a Palazzo Salviati, si sono iniziati i corsi estivi di cultura organizzati dall'Associazione Italo-Americana. Il programma di quest'anno si presenta tanto più interessante in confronto degli anni scorsi perché è stato completato da un corso di discipline classiche comprendente archeologia, topografia romana, letteratura latina, antichità romane e italiche Per tale corso sono stati invitati i più illustri maestri tra i quali l'accademico prof Paribeni, l'on. prof. Pace, i proff Lugli, Bartoli Calza ed il latinista americano prof. Scott di Cleveland Dei due corsi, che sono divisi in due periodi, il primo è in corso di svolgimento (5-28 luglio) e il secondo si svolgerà dal 29 luglio al 22 agosto I programmi ed altre richieste si possono richiedere alla Segreteria, Corso Umberto I, n. 271 - Roma

SPORT

* *Ippica*. Negli ambienti interessati circola la voce che sotto la direzione del col. cav. Dell'Acqua, presidente dell'Associazione degli allevatori italiani, e in collegamento col Ministero di Agricoltura e Foreste, si sta costituendo un consorzio per l'acquisto di Donatello II L'iniziativa ha sollevato ovunque vivo interesse e grandi consensi

Il trottatore *Muscletone* nel prossimo inverno troverà sulle piste italiane un rivale degno dello sua classe? Invero questa è la ferma intenzione di Gianni Gambi Il ravennate si trova già in America per partecipare a quelle famose gare di nuoto che formano la principale ragione della sua attività sportiva; ma nel contempo per vedere di scovare un cavallo di classe così eletta, da poter mostrare... la coda a Muscletone e compagni

In vista della prossima riunione a ostacoli a Merano, le scuderie iniziano i loro preparativi e l'adattamento del materiale Sulla pista di allenamento a Trenno milanese parecchi sono i cavalli già al lavoro, e primo fra tutti Lub che montato da Milano e in compagnia di Hortion ha provato a superare una serie di grossi ostacoli, con esito soddisfacente

Una fatirice che presto emigrerà in Inghilterra è Sama, coperta da Cavaliere d'Arpino. Ciò lo si deve all'interessamento che lo stallone italiano ha saputo suscitare oltre Manica per merito di Lo Bambino

Si parlava di trattative per la vendita di Sinni alla scuderia « La Tricolore » trattative che poi non hanno portato al passaggio di proprietà del figlio di Orzello

La TISANA CISBEY composta di sole erbe medicinali, sbarazza l'organismo dai residui che l'avvelenano Un infuso di TISANA CISBEY dopo il pasto della sera, evita la stitichezza, riattiva le funzioni dell'intestino, del fegato, dei reni. E' il segreto per vivere sani fino alla più tarda vecchiaia

La scat di 12 dose L 5.40. Bustina L 0.70
Lab GIULIO MANZONI & C - Via Vida 5 MILANO

RECANDOVI AL MARE O IN MONTAGNA non dimenticate la CREMA Pellesana vi eviterà le bruciature del sole permettendo una rapida e naturale abbronzatura. Conserverà sana e fresca la pelle.
Vasetti da L 9,50 e 12 — Tubetti da L. 5,60 e 10 — Scatola L 4 — Elegante astuccio tascabile o da borsetta L 3
Inviando L 2 in francobolli spedirenno franco, omaggio di crema in elegante vetro da borsetta
Prodotti ABC - Via Avigliana 30 TORINO

* Calcio Con lodevole iniziativa si pensa già all'organizzazione di manifestazioni contemporanee all'Esposizione di Roma del 1941. La presidenza dell'A C. Roma ha difatti sottoposto alle competenti gerarchie, un progetto di massima per la disputa di un eccezionale torneo internazionale, al quale verranno invitate, oltre la squadra della Società organizzatrice, le campioni d'Italia, d'Austria, Germania, Cecoslovacchia, Ungheria, Francia, Inghilterra. Il torneo, a girone semplice, si svolgerà sul campo del Testaccio, che sarà completamente rifatto in cemento a cura del Governatorato di Roma e che potrà contenere oltre 30 000 spettatori

— Una bellissima gita che è andata in fumo, è quella che doveva compiere in Roma. Difatti i giallo-rossi erano stati invitati a giocare una diecina di partite nel Cile e nel Perù; ciò richiedeva un assenza dall'Italia per un minimo di due mesi Ma il 12 settembre il campionato richiede la presenza di tutte le società e la Roma fu costretta a rinunciare all'allettante invito

* *Ciclismo*. Importanti disposizioni sono state emanate dalla F C I, per la formazione delle squadre che dovranno partecipare ai Campionati mondiali di Copenaghen. Dopo le eliminatorie di Codogno, Roma e Forlì, alla selezione definitiva dell'8 agosto a Bologna verranno invitati

Le vostre vacanze:
TRIESTE
ABBAZIA
BRIONI
GRADO
PORTOROSE
GROTTE DI POSTUMIA
INFORMAZIONI E PROSPETTI ALLE AZIENDE DI CURA

Così o Così?

Campione gratuito inviandoci 1 francobollo per spese postali

È sempre molto spiacevole avere i capelli svolazzanti. Nonostante l'attività sportiva si vorrebbe fare buona impressione ed apparire curati. Ciò si ottiene facendo uso del Fissatore PERI. Questo ideale complemento della pettinatura, mediante una sola applicazione, mantiene in ordine per diversi giorni i capelli più arruffati. Il Fissatore PERI è inoltre un efficace rimedio per la cura dei capelli: impedisce la formazione di forfora, stimola la crescita dei capelli e dona largamente al cuoio capelluto importanti sostanze rigeneratrici quali la colestenina e la lecitina. Tubetto L. 3.50 e L. 6.50

Peri fissatore

PER OGNI PETTINATURA!

Khasana S.I.A. Milano, v. Bondello 14/A

Usate CREMA PER BARBA PERI coefficiente indispensabile al buon umore giornaliero!

sedici corridori dilettanti e sedici professionisti. Sulla base del loro comportamento verranno precisati i corridori e le riserve, che partiranno il giorno 13 per la capitale danese. Verranno invece designati di autorità i corridori che parteciperanno ai vari campionati su pista, sia dilettanti che professionisti.

— Benedetto Pola lascierà presto la bianca maglia dei dilettanti. La recente vittoria nell'importantissimo Gran Premio di Parigi ha chiaramente dimostrato che il bresciano è ormai maturo per la categoria superiore e questo passaggio avverrà dopo il Campionato del mondo a Copenaghen, dove si spera che Pola possa rivivere l'ambito titolo già conquistato qualche anno fa. Con la penuria di campioni professionisti che noi abbiamo, l'apporto di Pola contribuirà a rinsanguare un po' la scadente categoria.

* *Motorismo.* Una gara di regolarità che ha delle luminose tradizioni e che anche quest'anno promette di riuscire in modo superiore, è la Liegi-Roma-Liegi. Questa lunga prova avrà inizio il 18 agosto dalla città belga e dopo aver attraversato il Lussemburgo e toccato Monaco, entrerà in Italia dal Passo dello Stelvio, percorrerà le Dolomiti per toccare Venezia e giungere poi, per Firenze, a Roma. Dalla città eterna i gareggianti passeranno in Francia per la Via Aurelia per giungere a Digione e Parigi e ritornare quindi il 22 agosto al punto di partenza.

Quaranta delegati belgi sorveglieranno altrettanti controlli, poiché i concorrenti da un controllo all'altro, dovranno osservare una media oraria di 50 chilometri.

— Pescara e l'Abruzzo tutto si preparano a festeggiare i concorrenti di ogni nazione che a Ferragosto parteciperanno alle due classiche competizioni: Coppa Acerbo per vetture da corsa e Coppa Abruzzo per vetture da turismo.

— Nel campo delle 1500, una nuova grossa battaglia sarà impegnata dalla Maserati il 25 luglio, al circuito di San Remo. La casa bolognese, che tiene validamente testa all'industria straniera in questa non facile categoria, ha affidato due macchine alla guida di Gino Rovere e di Bianco. Una di queste macchine è la famosa quattro cilindri dei primati mondiali dell'ing. Furnanick e l'altra è il noto modello a sei cilindri.

* *Tennis.* Un torneo che promette di riuscire coi fiocchi è quello indetto dal Circolo Italia al Renou. Si annuncia infatti la partecipazione dei cecoslovacchi Cejnak, Caska e Marsalek; degli ungheresi Stolfra, Eljasen e signora Pougar; degli austriaci Wunsterer, Heimer e Kunschik; di noti campioni francesi e tedeschi e, naturalmente, dei migliori italiani.

— Quattro giuocatori australiani di fama mondiale — Crawford, MacGrath, Brounvich e Sproute, saranno ospiti il mese prossimo di Viareggio, per incontrare la squadra nazionale italiana. Dato il valore e la natura degli ospiti, non vi è dubbio che il confronto italo-australiano, riuscirà la manifestazione principe della stagione.

* *Pugilato.* Il vecchio detto «tutto il male non vien per nuocere» si è dimostrato assai amico per il tedesco Schmeling. Difatti l'aspirante campione del mondo, per il combattimento con Louis che non si è svolto a Nuova York com'era stato preventivamente deciso, ha riscosso una garanzia di 5000 dollari. Se Tommy Farr disputerà il progettato incontro a Nuova York con Louis, Schmeling intascherà un'altra garanzia di 25 mila dollari. In tutto il tedesco avrà riscosso 30.000 dollari per due combattimenti non disputati!

— Per quanto giunto da poco in America, il campione d'Italia dei pesi medio-leggeri Vittorio Venturi ha impressionato così favorevolmente da indurre gli organizzatori a considerarlo come la principale vedetta delle prossime manifestazioni. Intanto si parla di contrapporre il nostro campione a Ceferino Garcia, in un incontro da svolgersi il prossimo agosto a San Francisco. Questo combattimento avrà l'importanza di una semifinale del Campionato del mondo della categoria.

CINEMA

* Il Governo germanico, per il tramite del R. Ambasciatore d'Italia a Berlino, ha accettato ufficialmente di partecipare alla V Esposizione Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, che si svolgerà al Lido dal 10 agosto prossimo.

Come rappresentante del Governo del Reich è stato confermato il Presidente della Reichsfilmkammer, S. E. il ministro prof. Oswald Lehnich.

Anche la Francia parteciperà ufficialmente al Festival cinematografico dell'anno 1937.

* Non è cosa di tutti i giorni assistere all'arrivo di un aeroplano, dal quale oltre il pilota scenda un leone, trasportato in volo per conto di un grande Circo, a scopo naturalmente reclamistico. Logicamente il leone è coscienziosamente ingabbiato; ma ad ogni modo è interessante vedere un re del deserto trasportato da un re dell'aria.

Questa straordinaria scena è stata girata per il film *Luciano Serra, pilota*, ed avviene in un aeroporto del Sud America; il re dell'aria è Amedeo Nazzari nelle vesti di Luciano, l'avventuroso pilota, il re del deserto che nel film si chiama Simba, è uno dei migliori esemplari del Giardino Zoologico di Roma, ed ha dimostrato lusinghiere qualità fotogeniche. Per l'occasione però si è preferita l'assistenza di un domatore, oltre a quella di un truccatore e di un macchinista.

La lavorazione del film *Luciano Serra, pilota*, si è iniziata con la ripresa di un interessantissimo blocco di scene, che si svolgono in un ambiente sud-americano. La ricostruzione di tale ambiente, nei minimi particolari, è fedelissima. E appunto una delle principali caratteristiche di questo film consiste nella minuziosa, esatta preparazione. La maestria del regista, il valore degli interpreti che si sono immedesimati con entusiasmo nelle loro parti, i mezzi a disposizione, fanno il resto, assicurando il successo a questa grande fatica cinematografica di Vittorio Mussolini, che com'è noto, di *Luciano Serra, pilota*, è il Supervisore.

* Nel *Feroce Saladino*, nato dalla collaborazione di Gino Rocca e E. M. Margadonna, Angelo Musco creerà un'altra di quelle figure che egli sa far vivere con tanta comicità. Pur conoscendo l'esperienza e la pazienza tecnica del film comico straniero ed in particolare di quello americano, gli autori del *Feroce*

LIBERA e DISINVOLTA!

La crema depilatoria DULMIN elimina ovunque con rapidità ogni pelo superfluo. - Azione sicura ed innocua, senza irritare la pelle. In tubi da L. 2.50, 6.- e 9.-.

KHASANA S. I. A. MILANO

DULMIN
CREMA DEPILATORIA

Preferite Rossetto KHASANA: indelebile

STAZIONE IDROPINICA E CLIMATICA

FIUGGI

CURA MALATTIE DEL RICAMBIO

FRA BOSCHI RIPOSANTI — alt. 750 m. — TENNIS - PISCINA

ALBERGHI:

1ª CAT. A - Palazzo della Fonte
2ª CAT. B - Salus - Salus (dipendenza)
2ª CAT. A - Falconi - San Giorgio - Silva - Villa Igea
2ª CAT. B - Centrale - Excelsior - Europa - Italia - Imperiale - Moderno - Regina Pacis - Vallombrosa - Villino S. Giovanni

PENSIONI:

CAT. A - Ardea - Belsito - Boschetto - Eden - Esperia - Iris - Le Palme - Napoli - Nuova Fiuggi - Pace - Paradiso - Plinius - Qui si sana - Roma - Rosetta - Sabatino - Santa Maria - Tallotti - Torroni - Villa Amalia - Villa Daria
CAT. B - Ebe - Ernica - Miravalle - Primavera - Rinascente - Savoia - Tripoli - Villetta
CAT. C - Edera - Pannoni Luigi - Bellavista - Elena - Villa S. Chiara

IMPORTANTI MANIFESTAZIONI TURISTICHE
RIDUZIONI FERROVIARIE

Informazioni e prospetti: Azienda Autonoma per la Stazione di Cura - Fiuggi

COINTREAU
liqueur
AGENTE GENERALE: C. SALENGO GENOVA

ANDORNO
BAGNI (Biella) m. 600 s. m.
Stabil. Idroterapico VINAJ
15 Giugno-30 Settembre
Malattie nervose, del ricambio e della circolazione - Speciali cure per l'asma bronchiale
Parco, tennis, concerto serale.
CASA DI CURA IN AMBIENTE DI VILLEGGIATURA

Affinchè la **CREMA** *di Bellezza:* **MINER'S** *cold e lemon sia alla portata di tutte le borse è stata creata la scatola Propaganda a L.* **3,50.** *Sono sempre in vendita anche tutti gli altri modelli, in tutte le profumerie.*
Rapp. G. MONDOLFO - Via Settala 41 - Milano (40)

A. BAKER & C.
LAMPONE NATURALE
PURO FRUTTO E ZUCCHERO

Sportivi leggete L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA **SPORTIVA**

Saladino hanno tenuto conto nella elaborazione del soggetto della grande differenza fra l'umorismo latino e quello d'oltre oceano. Ed hanno fatto un film tipicamente italiano, per allegria e bonomia

È noto che lo spunto del *Feroce Saladino* è tratto dalla dilagante mania delle figurine premio dei prodotti commerciali. Un vecchio e malandato illusionista ridottosi a vendere caramelle e cioccolatini in una sala di teatro di varietà, è di colpo portato alla fortuna dal fatto che gli spettatori trovano, nella merce che egli vende, molte preziose figurine, e il teatro si trasforma in una caotica borsa delle figurine, lo spettacolo passa in seconda linea, fin gli artisti, gli orchestrali, il direttore del teatro abbandonano i loro posti di lavoro per mescolarsi alla caccia alle figurine.. Nasce insomma una serie di divertenti avventure, dalle quali il povero illusionista trarrà vantaggio, tornando sul palcoscenico con grandissi- [illegible]

È già stata girata la scena più movimentata del film; quella del teatro, nel momento in cui avviene la scoperta delle preziose figurine. Le riprese hanno avuto luogo nella sala del teatro «XXI Aprile», ed hanno richiesto la partecipazione di ben 3000 comparse che hanno dato a questa scena una animazione straordinaria e immensamente gaia

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Un problema tecnico che per un trentennio venne lasciato riposare, ma che da poco venne messo in discussione con altri criteri più aderenti alle possibilità di oggi, è quello dell'alimentazione del macchinario elettrico di bordo con corrente alternata anziché continua. Invero si può dire che attualmente non sussistono più i dubbi e le prevenzioni che un quarto di secolo fa si potevano nutrire per la corrente alternata, tanto da bandirla completamente a bordo delle navi, e quindi il problema — riesaminato alla luce di ben altra esperienza — è ora oggetto di studio da parte di molte ditte, ripresa infatti in America e poi in Germania, la questione è attentamente seguita anche in Italia. Tanto per illuminare il lettore sulle ragioni che un tempo militarono in sfavore della corrente alternata, basti dire che si riteneva questa assai più pericolosa di quella continua, mentre oggi si può affermare il contrario, per i ben più deleteri effetti che sull'organismo può avere appunto la corrente continua; statistiche condotte con molto rigore dimostrano che anche in impianti ad elevata tensione (500 volta) mai si ebbero casi mortali, mentre incidenti assai più gravi si ebbero in circuiti a corrente continua anche a tensione più bassa. Oggi poi vi è una ragione di ben altra importanza in favore della corrente alternata, ed è la possibilità di costruire gli avvolgimenti totalmente in alluminio anziché in rame, ora, se si tratta di motori trifasi il rame può essere completamente bandito dalla costruzione, mentre per motori a corrente continua, essendovi delle difficoltà per il collettore, il rame deve ancora — sia pure in piccola parte — entrare. E giacché si parla di collettore, giova far notare che questo è un organo che richiede sempre attente cure e spese di manutenzione, cosa che non si ha invece nei motori trifasi per l'assenza di tale organo indispensabile nei motori a corrente continua. Una sola questione rimane totalmente a favore della corrente continua ed è quella relativa alla facilità di variare entro vasto campo la velocità dei motori, cosa non possibile in grande misura coi motori a corrente alternata, ora, poiché sono pochi i casi che presentano la necessità di variazioni di velocità in estesa gamma, si può agevolmente stabilire una posizione di compromesso nel senso di ammettere che le future costruzioni navali abbiano i servizi in generale alimentati a corrente alternata, salvo quei pochi macchinari ausiliari a corrente continua che non possano farne a meno, e per eliminare ogni complicazione inerente al macchinario generatore si stanno studiando — anche in Italia si è assai avanti in ciò — speciali macchine atte a fornire contemporaneamente e con qualsiasi rapporto di potenza, oltre alla corrente continua anche quella alternata trifase

* Al Palazzo della Germania all'Esposizione di Parigi, fra l'altro, è esposta una serie di pezzi fabbricati colla «Buna» la nuova gomma sintetica tedesca, e merita particolare cenno che alcuni pneumatici ivi presentati hanno percorso ben 100 000 km. senza difetto. In base a tali risultati così favorevoli, si è stabilito in Germania un dazio assai forte sugli oggetti di gomma importati e il gettito di esso andrà a favore della nuova industria della gomma sintetica per il suo futuro sviluppo

* In America è da poco entrato in servizio un nuovo apparecchio da bombardamento che è il più grande finora costruito per conto dell'aeronautica degli Stati Uniti sarà ora riprodotto in numerosissimi esemplari. Si tratta di un monoplano ad ala bassa totalmente a sbalzo, con quattro motori stellari della potenza unitaria di 1000 cavalli; sono dunque ben 4000 HP. che azionano l'apparecchio facendogli toccare 375 km. orari con autonomia di 3500 km. Il suo peso totale è di 16.000 kg. Per quanto concerne l'armamento — com'è ovvio — non si hanno dati e solo si sa che oltre a una torretta girevole anteriore, vi è pure una torretta posteriore, e due mitragliere laterali, così che la difesa dagli attacchi avversari può esser fatta da qualunque direzione. L'apparecchio è anche fornito del pilota automatico e di doppia stazione radiotelefonica.

TERME D'ABANO S. A.
Concessionaria Esclusiva SORGENTE MONTIRONE (87° cent.)
APRILE-NOVEMBRE

GRANDI STABILIMENTI HOTELS

ROYAL-OROLOGIO PENSIONI da L. 40 a L. 50
FORFAIT: 15 GIORNI (tutto compreso eccetto il massaggio) L. 900
GIORNI SUCCESSIVI: Con cura L. 87 - Senza cura L. 45

SAVOIA-TODESCHINI PENSIONI da L. 32 a L. 38
FORFAIT: 15 GIORNI (tutto compreso eccetto il massaggio L. 780
GIORNI SUCCESSIVI: Con cura L. 47 - Senza cura L. 35

GRANDE STABILIMENTO MONTEORTONE RETTA (cura compresa) da L. 20 a L. 27

PROSPETTI E TARIFFE A RICHIESTA

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *Per l'autarchia: contributo della Libia.* Si ha da Tripoli che, sotto gli auspici dell'Ente Nazionale della Cellulosa (che ha stabilito diversi cantieri nella zona alfattiera che va fino ai primi contrafforti del Gebel Gariam e comprende i territori da Sliten ad Azizia) è stata ripresa in pieno la raccolta dell'alfa

Secondo i dati ora resi noti il raccolto nel primo mese (giugno) di attività è stato veramente notevole; nei sette cantieri predisposti dall'Ente Nazionale Cellulosa sono stati preparati per l'esportazione 482 tons di prodotto. Per il corrente mese di luglio si prevede un raccolto molto maggiore, e si accenna alla possibilità di poter raggiungere le mille tonnellate. Come è noto l'alfa, prezioso prodotto naturale, fino a pochi mesi or sono era quasi totalmente esportato all'estero; da ora in poi sarà invece impiegato soltanto in Italia per la fabbricazione della cellulosa per la carta e le fibre tessili. La Libia contribuirà, così, in questo particolare settore, all'autarchia economica della Patria

* *La mica in A. O.* Nel prossimo ottobre saranno iniziati gli sfruttamenti dei giacimenti di mica rilevati nella zona di Giggiga. I campioni prelevati sottoposti ad un esame, hanno dato risultati soddisfacentissimi

* *Iniziative industriali in A. O.* Rilevata la possibilità dello sviluppo della coltivazione del cotone nella zona di Harar-Dire Daua le manifatture Cotoniere Meridionali di Napoli hanno deciso di fare un impianto nei dintorni di Harar

* *L'impianto di un oleificio ad Harar.* Una missione degli esperti in semi e frutti oleosi, avendo constatata la possibilità di ottenere copiose materie prime per la produzione di olii commestibili ha deciso la costruzione di un impianto di oleificio ad Harar. I lavori relativi si inizieranno subito dopo la stagione delle piogge.

* *Il patrimonio zootecnico sarà aumentato.* Ad iniziativa della Confederazione Fascista degli Agricoltori, sono state invitate in questi giorni le dipendenti organizzazioni sindacali ed economiche della periferia perché rivolgano la maggior cura alla produzione della carne e dei cereali, nonché delle leguminose da granella, identificando a tal uopo le possibilità di utilizzazione dei diversi settori dell'agricoltura e segnalando le iniziative individuali che assecondano tali possibilità.

È noto che il nostro patrimonio zootecnico, è disceso dal 1930 al 1936 di 1.821 050 capi, ossia da 24.955 000 capi a 23.173.950, essendo diminuite tutte le specie di animali, fatta eccezione dei bovini che hanno subito un aumento del 2,2 %. La popolazione italiana è aumentata nello stesso periodo di tempo di 3 milioni di abitanti, e se si tien conto che la Francia ha una dotazione di bovini doppia della nostra, con una popolazione notevolmente inferiore a quella italiana, è facile desumere quale urgenza assuma nella situazione odierna il patrimonio zootecnico nazionale, per assicurare al Paese anche in questo campo il massimo possibile di indipendenza dall'estero.

* *L'industria aeronautica in Sicilia.* Le capacità industriali della Sicilia vengono oggi confermate dalla recente creazione di un'importante industria aeronautica, destinata alla produzione di apparecchi aeronautici, che sin dall'inizio della sua attività dà lavoro a ben 500 operai

* *I preparativi della IV Fiera di Messina.* Fervono attivamente i lavori di allestimento della IV Fiera del Mezzogiorno Messinese che si svolgerà dal 10 al 24 agosto. La Fiera è dedicata principalmente ai prodotti dell'artigianato e delle piccole industrie delle provincie della Sicilia e dell'Italia Meridionale, prodotti per i quali la Fiera di Messina vuol essere strumento utile di propaganda e di potenziamento del mercato interno.

Oltre ai reparti merceologici, che nelle grandi linee comprendono arredamento, abbigliamento, tessili, meccanica, agricoltura, cuoio e calzature, oreficieria, metalli, ceramica, alimentari, commercio vario, oggetti d'arte, la IV Fiera si propone di organizzare le seguenti mostre particolari. Mostra dei materiali di Costruzione, degli arnesi da lavoro, dell'imballaggio commerciale, delle pietre ornamentali e dei minerali esistenti nelle provincie annesse alla Fiera, delle utilizzazioni industriali dei prodotti della foresta e di alta montagna, della cellulosa, della fibra tessile e delle piante industriali in genere, delle macchine agricole, degli agrumi e derivati, dei vini tipici, laniera, casearia, ortofrutticola. Completeranno la rassegna una grande Mostra interprovinciale del Turismo, una della Moto italiana e infine delle tonnare, dell'industria conserviera, ecc., ecc

Sorvegliate dalla loro governante Yvonne Leroux, le cinque piccole canadesi hanno assistito ad una partita di calcio. Buona occasione per fare dell'eleganza e per mostrare la loro splendida carnagione! Ma cos'è successo alla piccola Maria Dionne? (a destra). Probabilmente i suoi amici hanno perso la partita!
Proprietà Palmolive - Diritti riservati nel mondo - Riproduzione vietata.

Deve una signora servirsi del rasoio?

Naturalmente non si devono radere i peli superflui sulle braccia, sulle gambe, in faccia e nel cavo delle ascelle, poiché non si farebbe altro che favorirne la crescita

Per questo le signore intelligenti distruggono tutti i peli superflui con una impareggiabile Crema Depilatoria il cui nome ne garantisce la qualità DULMIN.

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione locale dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia. CARLO SALENGO GENOVA

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1

Sciarada

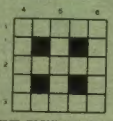
RISPETTO UMANO

Sei tu una vaga stella
tutta fulgente e bella,
che sorge e che declina,
ma che non splende in ciel.
Passa sul tuo bel viso
il pianto od il sorriso
se a l'arte peregrina
tendi con spirto anel.
Se un misero ti chiede
con pura e ardente fede
d'amore un pegno solo,
tu acconsentir non sai:
come una strale acuto
sibila il tuo rifiuto
e pel suo acerbo duolo,
oh, tu pietà non hai.
Ma ne la pace schietta
d'amabile stanzetta,
con molle e tenue amplesso
l'accogli in grembo ognor.
Ed ei su te riposa
con l'anima gioiosa
mentre al tuo cuore appresso
batte il suo caldo cor.

Alceo

2

Cruciverba



LE ULTIME RIGHE DI UN REPROBO

Un breve appunto ma cattivo e ingrato
in faccia al mondo ostile ed è spirato!

Il Valletto

3

Enimma

LA SALMA DI UN FILOSOFO

Con tutta l'opra, in un avel mi reco
per suscitare de' miei detti l'eco,
ai piedi di coloro
che di sommessa voce fan tesoro.

L'Arcigno

4

Cambio di consonante (?)

SPARAFUCILE

Andar su e giù lo vedi in palcoscenico,
per lucro pronto ad ammazzare il prossimo.

Don Ferrante

5

Cambio di lettera (?)

GUARDANDO UN POLLAIO

Anche i galli son sinceri.

L'Imberbe

6 **Monoverbo a scarto a domanda e risposta** (8-5)

TO

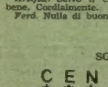
Il Lupino

LA POSTA DI EDIPO

Belpapr. Che disdetta! Grazie per il gentile pensiero. Sarà per un'altra volta. Affettuosamente.
Viam. Non chiedo di meglio. E si faccia conoscere! Cordialità.
Alcide. Ho molto apprezzato i tuoi consensi. Saluti cordialissimi.
Artifex. Salvo il critto, vecchio, tutti gli altri vanno molto bene. Cordialmente.
Ferd. Nulla di buono, purtroppo! Saluti cordiali.

n. p.

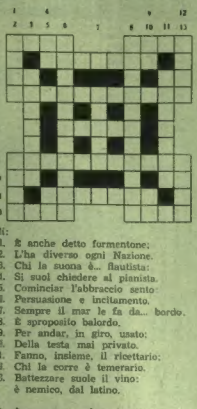
SOLUZIONI DEL N. 26



1. = tornaron teco or ora. — 2. Esaurimento, esaudimento. — 3. VioLINO. — 4. ANatomiA. — 5. Speco, speciìlo. — 6. fatto-in-con-su-ET-O = fatto inconsueto.

Premiato: C. Ghigo - Torino.

CRUCIVERBA



Orizzontali:

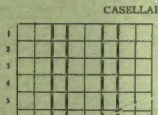
1. È anche detto formentone;
2. L'ha diverso ogni Nazione.
3. Chi la suona è... flautista:
4. Si suol chiedere al pianista.
5. Cominciar l'abbraccio sento:
6. Persuasione e incitamento.
7. Sempre il mar le fa da... bordo.
8. È spropositio balordo.
9. Per andar, in giro, usato;
10. Della testa mai privato.
11. Fanno, insieme, il ricettario:
12. Chi la corre è temerario.
13. Battezzare suole il vino: è nemico, dal latino.

Verticali:

1. È una massa, dammi retta.
2. Che talora sta per vetta.
3. Ritirar il fiato in dentro:
4. Sono me, del chiodo al centro.
5. È sovrana nota, bada,
6. Che abbreviare suol la strada.
7. Mio nonno, preso a... volo,
8. A sproniare serve solo.
9. La città d'un rio vulcano.
10. È un esempio in breve... vano.
11. Ti rinfresca nell'agosto:
12. Tutto il mondo qui t'ho posto.
13. Lo si prende per partire: rima adatta per finire.

L'Arciduconcissimo

CASELLARIO

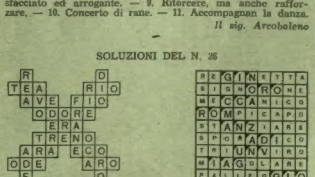


Collocare nel diagramma le undici parole rispondenti alle definizioni. A giuoco corretto, nelle due colonne segnate dovrà leggersi il nome e cognome dell'autore ed il titolo d'un nuovo interessante romanzo edito in questi giorni dalla Casa Treves.

1. La porta il pelato. — 2. Fetta naturale degli agrumi. — 3. Il verbo di chi avanza con gravità. — 4. L'ha il pisello. — 5. Suo padre e sua madre mi misero al mondo. — 6. Il fucile è suo fratello. — 7. Legge nel futuro. — 8. È sfacciato ed arrogante. — 9. Ritercere, ma anche rafforzare. — 10. Concerto di rane. — 11. Accompagnan la danza.

Il sig. Arcobaleno

SOLUZIONI DEL N. 26



Premiato: M. Foratti Sacchini - Padova.

NELLO

DAMA

PARTITA GIUOCATA

nel gran torneo cittadino bolognese, girone finale, fra i Sigg. Belmonte (bianco) e Stefani (nero)

23.20-12.16; 20.15-11.20; 24.15-10.14; 21.18-14.21; 25.18-5.10; 22.19-10.14; 18.11-7.23; 28.19-1.5; 32.28-9.13; 27.22-16.38; 15.12-8.15; 19.12-5.10 (posizione del diagramma). Segue: 28.24-20.23; 24.20-10.14; 20.16-6.10; 26.21-2.6; 21.17-14.18; 22.19-18.22; 19.15-13.18; 30.26-23.27; 26.19-27.32; 12.8-30.27; 31.28-18.21; 15.12-21.26; 29.22-27.18; 12.7-4.11; 8.4-10.13; 17.10-6.13; 28.24 patta.

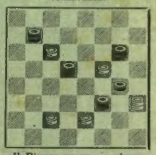
PROBLEMI

(a premio)

N. 101 di Piero Palazzi (Vicenza)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

N. 102 di Romeo Botta (Chiavazza)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse.

(non a premio)

N. 103 di E. Pizzamiglio (Lodi) (simmetrico)

Il Bianco muove e vince in 3 mosse.

N. 104 di Fernando Piccoli (Somalia)

Il Bianco muove e vince in 6 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 26

N. 89 di Gallico: 27.22-19.26 *a*); 31.27-7.16; 27.30-2.11; 30.7 e vince. *a*) 18.27; 31.15-7.16; 6.3. e vince.
N. 90 di Botta: 14.11; 11.4; 18.22; 4.9; 8.13 e vince.
N. 91 di Foraboschi: 15.11; 21.18; 20.23; 23.5; 17.12; vince.
N. 92 di V. Gentili: 6.11-15.6; 13.18-22.13; 31.22-24.15; 22.18-13.22; *a*) 14.18-5.23; 18.2 e vince.
a) 15.22; 14.19-5.21; 19.3 e vince.

NOTIZIARIO

Dopo un'asprissima e tenace lotta si è conclusa la seconda eliminatoria della Gran Gara cittadina bolognese. I rimasti a competere il girone finale sono i seguenti, che diamo in ordine alfabetico: Becchetti, Belcomente, Bortolini, Cureri, Ferrari, Gigli, Janutolo, Michelini, Monzali, Moretti, Pianori, Proni, Rosa, Stefani. Tra gli eliminati figurano degli ottimi elementi che certamente non mancheranno di dimostrare il loro valore reale nelle prossime gare. Attualmente si sta svolgendo la finale col maggiore accanimento. Il prof. Gigli, che pure era in testa alla classifica, è stato costretto rinunciare alla gara per imprescindibili impegni professionali. Peccato!

In questa interessantissima gara è da rimarcare il valore del giovane Michelini e del giovanissimo Pianori due veri astri nuovi nell'olimpo del damismo bolognese. Questi due giovani, pressoché sconosciuti fino a ieri, hanno tenuto duro e hanno costretto a segnare il passo anche a i più reputati colossi del giuoco bolognese. Ci auguriamo di vederli compresi a lottare tenacemente anche nella finalissima.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Poste)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tagliandino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 29*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 29*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 29*	ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 29*

SCACCHI

TORNEO MAGISTRALE DI MILANO "GIAN CARLO DAL VERME"

Oltre alle partite giocate in questo interessante torneo (vedi N. 27 e 28), diamo qui di seguito in forma prospettica, alcune curiosità statistiche, relative alla competizione, e cioè:

Quante partite furono giocate, quante vinte dal Bianco, quante vinte dal Nero e quante terminate patte. Inoltre, il nome e il numero complessivo delle aperture scelte dai giocatori, nonché la denominazione e il numero complessivo degli impianti di gioco che dalle dette aperture sono scaturite:

Partite giocate	28
Vinte dal Bianco	12
Vinte dal Nero	8
Patte	8
Partite iniziate con 1. e2 - e4 (Apertura del Pedone di Re)	9
Partita Alekhine	1
Partita Caro-Kann	2
Partita Siciliana	1
Partita Francese	3
Partita Quattro Cavalli	1
Partita Scozzese	1
Partite iniziate con 1. d2 - d4 (Apertura del Pedone di Donna)	14
Partita Colle	1
Partita di Donna	5
Partita Olandese	1
Partita Ortodossa	1
Partita Est-Indiana	1
Partita Ovest-Indiana	2
Partita Slava	3
Partite iniziate con 1. f2 - f4 (Apertura irregolare)	3
Partita Bird	3
Partite iniziate con 1. Cg1 - f3 (Apertura irregolare)	2
Partita Romi	1
Partita di Donna	1

N.B. - A questi due ultimi impianti di gioco (Romi e Donna) si è arrivati con inversione di mosse.

V Turno
Sabato 26 Giugno 1937

17.	Campolongo-Sacconi	1 - 0
18.	Ferrantes-Riello	1 - 0
19.	Canal-Hellmann	1 - 0
20.	Calà-Rosselli	½-½

VI Turno
Domenica 27 Giugno 1937

21.	Sacconi-Riello	1 - 0
22.	Campolongo-Hellmann	1 - 0
23.	Ferrantes-Rosselli	0 - 1
24.	Canal-Calà	1 - 0

170. Partita Francese

	Campolongo	*Sacconi*
1.	e4	e6
2.	Cf3	d5
3.	e5	c5
4.	g3	Cc6
5.	Ag2	Cge7
6.	0-0	Cg6
7.	Te1	Dc7
8.	De2	c4
9.	b3	b5
10.	a4	Cb4
11.	Ca3	b:a4
12.	b:c4	Aa6
13.	Cd4	Tc8
14.	c3	Db6
15.	Dd1	Cd3
16.	D:a4+	Rd8
17.	Tb1	T:c4
18.	C:c4	D:b1
19.	Da5+	Rd7
20.	D:a6	Ac5
21.	Dc6+	Rd8
22.	Ca5	Cg:e5
23.	T:e5	D:c1+
24.	Af1	C:e5
25.	D:c5	Cc4
26.	Cac6+	Rc8
27.	Rg2	D:d2
28.	A:c4	d:c4
29.	C:a7+	Rd7
30.	Cab5	Tc8
31.	Da7+	Rd8
32.	D:f7	Abb.

171. Partita Colle

	Ferrantes	*Riello*
1.	d4	d5
2.	Cf3	Cf6
3.	e3	e6
4.	Ad3	Cbd7
5.	Cbd2	c5
6.	c3	Ad6
7.	0-0	0-0
8.	e4	d:e4
9.	C:e4	C:e4
10.	A:e4	Cf6
11.	Ac2	b6
12.	Ag5	Ab7
13.	De2	Dc7
14.	Ce5	Rh8
15.	Tfe1	Tg8
16.	Dd3	Ce4
17.	T:e4	f5
18.	Cg6+	Abb.

172. Partita Scozzese

	Canal	*Hellmann*
1.	e4	e5
2.	Cf3	Cc6
3.	d4	e:d4
4.	Ac4	d6
5.	C:d4	C:d4
6.	D:d4	Ae6
7.	Cc3	Df6
8.	Dd3	c6
9.	Ae3	Dg6
10.	0-0-0	D:g2
11.	A:e6	f:e6
12.	Dc4	Dg6
13.	Db4	Df7
14.	The1	Cf6
15.	f3	b5
16.	e5	d:e5
17.	Ac5	a5
18.	Da3	b4
19.	Da4	Db7
20.	A:f8	b:c3
21.	Aa3	c:b2+
22.	Rb1	Rf7
23.	Td6	Cd5
24.	D:c6	D:c6
25.	T:c6	The8
26.	T:e8	T:e8
27.	A:b2	a4
28.	a3	Cc3+
29.	Rc1	Te5
30.	Te3	Cb5
31.	Te4	Cd4
32.	A:d4	e:d4
33.	T:d4	Te3
34.	Tf4+	Rg6
35.	Rb2	Te3
36.	h4	e5
37.	T:a4	T:f3
38.	Tg4+	Rf6
39.	a4	h5
40.	Te4	Re6
41.	a5	Rd6
42.	a6	Tf7
43.	Ta4	Ta7
44.	Rc3	Rc6
45.	Rc4	Rb6
46.	Rd5	Td7+
47.	Re6	Td4
48.	T:d4	e:d4
49.	Rd5	[illegible]
50.	R:d4	Abb.

173. Partita Slava

	Calà	*Rosselli*
1.	d4	d5
2.	Cf3	Cf6
3.	c4	c6
4.	Cc3	d:c4
5.	a4	Af5
6.	Ce5	Cbd7
7.	C:c4	Dc7
8.	g3	e5
9.	d:e5	C:e5
10.	Af4	Td8
11.	Dc1	Ad6
12.	C:d6	D:d6
13.	Ag2	0-0
14.	0-0	De6
15.	e4	Ag4
16.	A:e5	D:e5
17.	De3	Dh5
18.	f3	b6
19.	a5	b:a5
20.	e5	Tfe8
21.	Df4	T:e5
22.	f:g4	C:g4
23.	h3	Cf6
24.	g4	[illegible]
25.	D:g5	T:g5
26.	Ce4	C:e4
27.	A:e4	h5
28.	Tad1	T:d1
29.	T:d1	g6
30.	Af3	h:g4
31.	h:g4	Tb5
32.	Td2	Tb4
33.	Rf2	Rg7
34.	Rg3	Tb3
35.	Rf4	a4
36.	A:c6	a3
37.	b:a3	T:a3
38.	Td7	Rf6
39.	Td5	Re7
40.	Td4	Tc3
41.	Ab5	Tc5
42.	Aa4	a5
43.	Ad1	Re6
44.	Ab3+	Re7
45.	Td5	T:d5
46.	A:d5	a4
47.	Aa2	f6
48.	Re3	Rd6
49.	Rd4	a3
50.	Ad5	f5

Patta

174. Partita di Donna

	Sacconi	*Riello*
1.	d4	d5
2.	Cf3	Cf6
3.	c4	e6
4.	e3	Cbd7
5.	Cc3	c6
6.	Ad3	Ad6
7.	De2	0-0
8.	e4	d:e4
9.	C:e4	C:e4
10.	A:e4	h6
11.	0-0	Cf6
12.	Ae3	C:e4
13.	D:e4	f5
14.	De2	Df6
15.	Tfe1	b6
16.	c5	Ac7
17.	c:b6	A:b6
18.	D:c6	Tb8
19.	Af4	Tb7
20.	Ae5	Dd8
21.	Ted1	Dd5
22.	D:d5	e:d5
23.	b3	g5
24.	Tac1	Td7
25.	Tc6	Rh7
26.	Ad6	Te8
27.	Ac5	Tc7
28.	T:c7+	A:c7
29.	A:a7	Aa5
30.	Ac5	g4
31.	Ce5	Rg7
32.	b4	Ac7
33.	f4	g:f3pas.
34.	C:f3	Rf6
35.	Rf2	Ad7
36.	Td3	Ta8
37.	a3	f4
38.	Tc3	Rf7
39.	Af8	R:f8
40.	T:c7	Abb.

175. Partita Ovest-Indiana

	Campolongo	*Hellmann*
1.	d4	Cf6
2.	c3	b6
3.	Cf3	Ab7
4.	e3	e6
5.	Ad3	Ce4
6.	Cbd2	C:d2
7.	A:d2	f5
8.	De2	d5
9.	Ce5	Df6
10.	f4	a6
11.	0-0-0	Cd7
12.	g4	g6
13.	h4	c5
14.	h5	c4
15.	Ac2	C:e5
16.	f:e5	Dg7
17.	Tdg1	Ac8
18.	g:f5	e:f5
19.	Df3	Tg8
20.	D:d5	Ab7
21.	De6+	Ae7
22.	Th2	Df7
23.	D:b6	g:h5
24.	T:g8+	D:g8
25.	D:b7	Dg1+
26.	Ad1	D:h2
27.	D:a8+	Rf7
28.	Dd5+	Rf8
29.	e6	Dh3
30.	e4	Abb.

176. Partita di Donna

	Ferrantes	*Rosselli*
1.	d4	d5
2.	Cf3	c5
3.	c3	e6
4.	Cbd2	c:d4
5.	c:d4	Cc6
6.	e3	Ad6
7.	a3	f5
8.	b4	Ch6
9.	Ab2	Df6
10.	b5	Cd8
11.	Ce5	0-0
12.	f4	Cdf7
13.	Cdf3	Cg4
14.	Dd2	Dh6
15.	C:g4	f:g4
16.	Ce5	A:e5
17.	d:e5	Ad7
18.	g3	Tac8
19.	Ad3	Dh3
20.	a4	b6
21.	Aa3	Tfe8
22.	Rf2	Tc7
23.	Tac1	T:c1
24.	D:c1	Tc8
25.	Dd2	Ch6
26.	e4	Cf7
27.	Db4	g5
28.	e:d5	g:f4
29.	D:f4	e:d5
30.	De3	Ae6
31.	Ad6	Dh5
32.	Re2	Cg5
33.	Df4	Cf3
34.	Df6	Te8
35.	Rd1	d4
36.	Rc1	Df7
37.	Df4	Tc8+
38.	Rb2	Tc3
39.	D:f7+	A:f7
40.	Ae4	Cd2
41.	Af5	Cc4+
42.	Rb1	Ce3
43.	Ae4	d3
44.	Rb2	Tc2+
45.	Rb1	Aa2+
46.	Ra1	Ac4
47.	e6	A:e6
48.	Af4	Ta2+
49.	Rb1	Ce2
50.	Rc1	Ca3
51.	Te1	Ac4
52.	Af5	Tc2+
53.	Rd1	T:h2
54.	Te8+	Rf7
55.	Td8	Th1+
56.	Rd2	Cb1+
57.	Re3	Te1+
58.	Rf2	Te2+
59.	Rg1	Te1+
60.	Rf2	Te2+
61.	Rg1	Te8
62.	Td4	d2
63.	A:g4	Ae2
64.	Ad7	d1=D.+
65.	T:d1	A:d1
66.	A:e8+	R:e8
67.	Ab8	A:a4
68.	A:a7	A:b5
69.	A:b6	Ce3

e il Bianco abbandonò alla 103ª mossa.

177. Partita Quattro Cavalli

	Canal	*Calà*
1.	e4	e5
2.	Cf3	Cc6
3.	Cc3	Cf6
4.	Ab5	Ab4
5.	0-0	0-0
6	d3	d6
7.	Ce2	Ce7
8.	Cg3	Cg6
9.	c3	c6
10.	Aa4	Aa5
11.	d4	Ac7
12.	Ac2	Te8
13.	Te1	h6
14.	h3	Ch7
15.	Ae3	Ad7
16.	Dd2	Chf8
17.	Tad1	Df6
18.	Ch5	De7
19.	A:h6	g:h6
20.	D:h6	f6
21.	Ab3+	d5
22.	e:d5	Abb.

Problema N. 364

N. K. MALACHOFF

(*Schach. Listok*, 1931 - 1° Premio)

Il Bianco matta in 3 mosse

SOLUZIONI DEL N. 25

Problema N. 351: 1. Tf6.

Problema N. 352: 1. Df7.

Problema N. 353: 1. Rh7, minaccia 2. Tg5+, e 3. Cg7 matto. Variante tematica 1... e3; 2. Tg6, ed ora se 2... e6×f5; 3. T×h6 matto, se invece 2... f7×g6; 3. Cg7 matto. Se 1... e6×f5; 2. D×f5+, ecc. oppure 2. f4+, ecc. Se 1... e4×f3; 2. A×f3+, ecc. Se 1... De3; 2. f3×e4+, ecc. Se 1... C×g3; 2. C×g3+, ecc.

Problema N. 354: 1. Rb2, minaccia 2. Te3+, ecc. Variante tematica 1... Af6; 2. Td4+, ed ora se 2... R×d4; 3. Cc6 matto, se invece 2... R×e5; 3. Td5 matto. Se 1... A×f2; 2. T×e2+, ecc. Se 1... e1=C.; 2. T×e1+, ecc.

Studio N. 25: 1. Ab8, Rg1; 2. Aa7+, Rh1; 3. Cb6, Rg1; 4. Ce4+, Rh1; 5. Ce3, Rg1; 6. Cf1+, Rb1; 7. Cg3 matto.

G. FERRANTES

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

PONTE

CV. — GLI AGGUATI DEL DOPPIO. - *Questa puntata è specialmente dedicata ai giocatori novellini che sono facile preda delle furberie dei vecchi lupi, ma è anche opportuna per i giocatori italiani in genere che appunto per possedere quella magnifica qualità che è l'elasticità, sono soggetti più che altri a sorprese dovute proprio ad un inopportuno uso dell'elasticità. Il meglio è nemico del bene, suggerisce il vecchio proverbio.*

Ma facciamo un esempio, il più comune, che si verifica spesso sui nostri tavoli.

V'è la seguente sfogliata:

N:
♠ D-F-X-X-X
♡ R-X-X-X
♢ X-X-X
♣ X

O:
♠ X-X
♡ X-X-X
♢ R-D-X-X
♣ R-F-9-X

E:
♠ 10-X
♡ A-10-X-X-X
♢ F-10-X-X
♣ X-X

S:
♠ A-R-X-X
♡ D
♢ A-X
♣ A-D-10-X-X-X

S ed N sono in seconda partita. O ed E in prima.

S, il giocatore novellino, apre la licitazione con un fiori. O, il vecchio lupo, prepara la trappola dando un doppio, che vorrebbe essere informativo, ed è invece un bluff, perché vuol far credere all'esistenza di una forza agli altri tre colori, mentre è in fondo un disperato tentativo di fermare la licitazione nella sua probabile ascesa. N non può dir nulla e passa. E che ha l'Asso quinto di cuori azzarda un cuori. S annunzia l'altro suo colore forte dichiarando due picche. O passa. N dichiara tre picche. E passa. S dichiara quattro picche. Qui viene lo svolgimento dell'agguato, il funzionamento della trappola; O doppia. N ed E passano. S rimane scosso dal doppio di O, che dovrebbe avere nelle mani carte buone per il doppio informativo, pensa, studia, tentenna e poi cade nella rete dichiarando cinque fiori, che O doppia naturalmente con un secreto esultare. Nè N si azzarda a cambiare in cinque picche la dichiarazione, quantunque avrebbe in mano elementi per comprendere meglio del compagno la trappola, ma anche lui è rimasto scosso, dai doppi di O. Evidentemente S finisce col perdere non meno di tre mani.

Alla riuscita di simili agguati concorre come ho detto, l'ingenuità di un giocatore complicata con un senso d'incomprensione e magari di disistima per il criterio di licitazione del compagno.

Quando poi l'ingenuità, la poca fiducia reciproca affliggono i due membri della coppia, allora si assiste ad una pazza licitazione che invece di risolvere la situazione la imbroglia sempre più, proprio come avviene alla mosca incappata in una tela di ragno. Ecco un esempio (vedi grafico a destra).

S apre la licitazione con un cuori. O dichiara due fiori. N due quadri. E passa. S dichiara in secondo turno due picche. O passa. N dovendo scegliere fra cuori e picche sceglie naturalmente cuori e dichiara tre cuori. S prudentemente si ferma e non va oltre. O invece che conosce i suoi polli S ed N, doppia. Difatti N impressionato, pensando che anche a picche ha tre carte con un onore scivola nella trappola e dichiara tre picche che S accetta rassegnato. O che ha il Re quinto doppia. Confusione nel campo avversario. N passa lasciando arbitro S di decidere, ed S ha la malaugurata idea di dichiarare tre senz'attù credendo di salvare la situazione e sperando che O giochi a fiori. Ma O gioca a quadri. S è messo sotto ben due volte e finisce col dare due mani a quadri e conseguentemente è preso due volte sotto a fiori e vede sfumare la sua difesa del Re terzo e perde con tre mani.

Conclusione: riflettere prima di prendere una decisione, ma quando la si è presa, non abbandonarla leggermente.

E nel Ponte come in tattica. Stabilita una linea d'attacco, è sommamente pericoloso cambiarla durante l'azione.

Un problemino per finire.

In una data sfogliata, S ha le seguenti carte

♠ X — ♡ A-F-X-X — ♢ A-R-F-X — ♣ A-R-D-X

E, che era il primo a licitare, ha dichiarato un picche. Come deve regolarsi S per mettere in valore il più possibile le sue magnifiche carte?

N:
♠ 10-X-X
♡ F-9-X
♢ R-F-10-X-X-X
♣ X

O:
♠ R-X-X-X-X
♡ D
♢ X-X
♣ A-D-10-X-X

E:
♠ X
♡ X-X-X-X
♢ A-D-X-X
♣ X-X-X-X

S:
♠ A-D-F-X
♡ A-R-10-X-X
♢ X
♣ R-F-9

D'Aco.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Su *La Sera* **Pino Del-Prà** occupandosi in un suo lungo articolo della nuova opera di Essad Bey, *L'ISLAM IERI, OGGI DOMANI*, afferma:

« Quest'opera magnifica che s'impone all'attenzione dello studioso più esigente per la profondità e l'importanza dei problemi trattati, commentati e discussi ha inoltre tutta l'attrattiva di un romanzo meraviglioso che ci narra le bizzarre vicende ed i drammi memorabili di un mondo pittoresco e tragico che ha più di un millennio di storia ».

* **Bianca Paulucci** sull'*Avvenire d'Italia* considera *IL CUORE SULLA BILANCIA* di Paola Boni Fellini:

« La più cospicua testimonianza di quello che è l'anima femminile nella sua umanità ».

* **Ugo Dèttore** sul *Meridiano di Roma* prendendo in esame *LE FANTASIE SEGRETE* di Franco Bondioli afferma:

« È il romanzo di uno scrittore abituato molto più a seguire i moti interiori dell'animo che non i gesti e i pensieri che divengono parola, lavoro intimista, dunque, se proprio si vuole inquadrarlo in un genere letterario, ottimamente costruito, bene scritto, ben pensato, che dice esattamente quello che l'autore ha voluto dire e conduce il lettore, senza violenza, in un clima lirico indiscutibilmente genuino ».

Ecco l'artistica copertina disegnata da Giorgio Tabet per il Breviario delle sirene di Adolfo Cotronei, recentemente edito da Treves.

* **Giuseppe Molteni**, recensendo sull'*Italia* *LA VIA DEL RITORNO* di Costanzo Ranci, rileva:

« Un intimo senso di elevazione morale imprime al romanzo di Costanzo Ranci una nota di dignità spirituale e di probità artistica che non sono molto frequenti ».

* Sul *Piccolo* di Trieste **Silvio Benco**, dedica un ampio articolo all'opera postuma di Grazia Deledda *COSIMA* e scrive:

« Il libro soggioga perché è vero, perché racconta cose vere sul piano della vita, e solo la viva memoria vi eccita l'immaginazione ».

* Sul *Giornale di Genova*, **Vito Vitale** esprimendo il suo pensiero su *LUCI ED OMBRE DEL PASSATO* di Salvatore Barzilai pubblica:

« Il libro di memorie con i suoi ricordi politici e parlamentari, con gli episodi gustosi e le pitture vivaci di un mondo scomparso, dà netta l'impressione della cesura profonda tra il presente e il non lontano passato ma mostra come essi possano avere in comune un fervido sentimento e una profonda passione nazionale ».

VALLE VIGEZZO
(prov. di Novara)
LINEA INTERNAZIONALE DEL SEMPIONE
FERROVIA ELETTRICA DOMODOSSOLA-LOCARNO

MANIFESTAZIONI VIGEZZINE
25 Luglio-30 Agosto-XV
MOSTRE ARTISTICHE - SPETTACOLI CLASSICI ALL'APERTO
CONGRESSO EUCARISTICO - FOLCLORE
RIDUZIONI FERROVIARIE CONSUETE

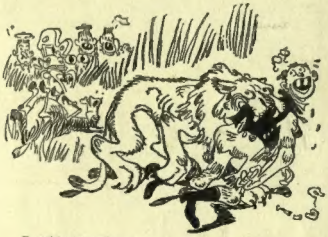
Bottega d'allegria

Si fa quel che si può.
— Ed ora, Leandrino, fammi dondolare dolcemente!
(Lustige Blätter)

Il radiologo mostra agli amici la fotografia della sua futura sposa.
(Ballyhoo)

Tenacia di propositi.
— Eh, caro, per l'automobile dobbiamo ancora risparmiare molto!
(Lustige Blätter)

Duelli in alta montagna.
— Pronti, signori? Venti passi avanti, voltatevi e sparate!
(Everybody's Weekly)



Il regista esclamò:
— Continuate a girare, ne verrà fuori un quadro di grandissimo effetto!
(Rire)

BOTTEGA DEL GHIOTTONE

ANTIPASTO. — Sarà gradito specialmente in una colazione vegetariana, un antipasto un po' variato. Potrete servire delle tartine di vario genere ed alcune novità. Tra queste vi consiglio di provare le deliziose « Pallottole di formaggio ». Montate a neve molto soda due chiare d'uovo. Incorporate alle chiare tanto grueru grattugiato quanto occorrerà perchè sia consistente tanto da farne delle pallette grosse come una piccola noce, che farete friggere in abbondante olio o strutto. Si gonfiano, diventano come delle piccole arance. Quando le vedrete ben dorate e gonfie levatele dalla frittura e lasciatele sgrassare un istante sopra un foglio di carta assorbente. Salate mentre sono ancora caldissime.

SPUNTINO TOSTATO VEGETARIANO. — Tagliate a fette un pane a cassetta di ½ kg. (per 6 persone). Imburratte abbondantemente ogni fetta, e riunitele due a due introducendo fra di esse, a contatto col burro, due belle fette di pomodoro ed un poco di prezzemolo trito. Quando avrete preparato così tutti i vostri spuntini posateli sul fondo di un tegame basso di pirofila, e cospargete abbondantemente di parmigiano grattugiato. Spingete al forno per 15 minuti. Un altro sistema consiste nell'unire al pomodoro, fra due fette di pane, una fetta di grueru. In tutti e due i casi gli spuntini così preparati sono squisiti ed hanno sempre un grande successo.

LATTUGA BRASATA AL SUGO. — Prendete una dozzina di belle lattughe col cuore sodo, pieno e bianco, e fatele scottare in acqua bollente e salata, per pochi minuti. Sgrondatele ed asciugatele un pochino tamponandole leggermente con un panno di bucato. Tagliatele in due nel senso della lunghezza, ed adagiatele in un tegame unto di burro. Alla lattuga aggiungerete una cipolla in cui avrete piantato delle stacchette di garofano, cinque o sei belle carote, tagliate in due per il lungo. Alle carote bisogna però dare un bollo in precedenza. Aggiungete ancora tre o quattro pomodori tagliati in quattro. Irrorate con alcuni cucchiaini di brodo e condite con burro, formaggio, e sugo di carne. Lasciate cuocere un paio d'ore a lento fuoco. Colte che siano disponete le lattughe sul piatto di porcata tenuto in caldo, versatevi sopra il sugo che avranno fatto ed in cui scioglierete un poco di estratto di carne, e guarnite il piatto tutt'intorno con crostini di pane fritti nel burro.

POMODORI ALLA MEDICI. — Prendete sei bei pomodori (calcolatene due a testa). Levate loro una fetta, come fosse un coperchietto, e poi, con un cucchiaino levate i semi ed una piccolissima parte della polpa. Mettete i pomodori così preparati al forno in un tegame unto con olio. Datete loro una mezza cottura, tenendo il forno moderatissimo. Appena vedrete i pomodori un po' appassiti e semicotti, levate il tegame dal forno e posate sul tavolo. Rapidamente, in ogni pomodoro rompete un uovo intiero, mettete un pizzico di sale, uno di pepe, un mezzo cucchiaio di parmigiano grattugiato. Sul tutto mettete un pezzettino o due di burro crudo, grosso come una nocciola. Rimettete al forno il tegame coi pomodori così preparati e lasciate cuocere per pochi minuti sorvegliando la cottura. L'uovo dev'essere rappreso, ma non duro.

Mentre i pomodori stanno al forno tritate rapidamente in modo finissimo prezzemolo, cerfoglio, erba cipollina. Mescolate queste erbe trite alla polpa che avevate asportato dai pomodori. Versate in questa salsa un paio di cucchiaini d'olio, sale, pepe, mescolate bene ed unitevi un paio di cucchiai di sugo che leverete dal tegame con le uova, ottenendo così una salsa aromatica e gustosissima che verserete all'ultimo momento sulle uova nel tegame, facendola restare un istante al forno.

Questi pomodori e uova debbono andare in tavola nel recipiente in cui furono cotti, perciò usate un tegame di pirofila.

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

L'Olio Sasso contiene la Vitamina A della crescenza e quella D contro il rachitismo.

TIP. TREVES - MILANO